



## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
***Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.***

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***NEWSLETTER SETTIMANALE***

Numero 35

25 ottobre 2006

*Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale*

# S O M M A R I O

## SEZIONE “NOTIZIE DALL’UNIONE EUROPEA” (/n)

<b>POLITICA MARITTIMA</b> .....	6
PUBBLICATO IL RAPPORTO FINALE DEL PROGETTO “EUROPA DEL MARE” CHE HA VISTO IL CONCORSO DELLA REGIONE ABRUZZO AL FIANCO DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI PERIFERICHE MARITTIME (CRPM) .....	6
<b>AFFARI SOCIALI</b> .....	8
“ PARTIAMO BENE ! ” AL VIA LA SETTIMANA EUROPEA PER LA SICUREZZA E LA SALUTE SUL LAVORO .....	8
<b>IMPRESE</b> .....	9
“PREMI IMPRESA EUROPEA” PREMIAZIONE DEI 51 FINALISTI .....	9
<b>TELECOMUNICAZIONI</b> .....	10
LA COMMISSIONE UE CONCLUDE L’ANALISI DELLA CONCORRENZA NEI MERCATI NAZIONALI DELLE TELECOMUNICAZIONI.....	10
<b>RICERCA</b> .....	12
VARATA LA PRIMA TABELLA DI MARCIA EUROPEA PER LE INFRASTRUTTURE DI RICERCA .....	12
<b>COOPERAZIONE UE/CINA</b> .....	13
DALLA COMMISSIONE EUROPEA UN NUOVO PROGRAMMA DI LAVORO .....	13
<b>COOPERAZIONE UE/AFRICA</b> .....	15
CORNO D’AFRICA: UNA STRATEGIA UE PER LA PREVENZIONE DEI CONFLITTI E LO SVILUPPO REGIONALE .....	15
<b>FUTURO DELLA STAMPA</b> .....	16
RIUNIONE AD ALTO LIVELLO : LA COMMISSARIA REDING INCONTRA 8 CAPIREDATTORI DI GIORNALI E RIVISTE .....	16
<b>GIUSTIZIA</b> .....	17
LA COMMISSIONE ADOTTA UN LIBRO VERDE VOLTO AD ESAMINARE COME MIGLIORARE IL RECUPERO TRANSFONTALIERO DEI CREDITI.....	17
<b>AFFARI SOCIALI</b> .....	18
RIDURRE I DANNI DOVUTI ALL’ALCOL IN EUROPA UNA STRATEGIA UE PER SOSTENERE LE INIZIATIVE DEGLI STATI MEMBRI .....	18
<b>FORMAZIONE PER TRADUTTORI</b> .....	21
VERSO UN MASTER EUROPEO IN TRADUZIONE .....	21
<b>PARLAMENTO EUROPEO</b> .....	23
<b>ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 23/26 OTTOBRE 2006</b> .....	23
<b>BILANCIO</b> .....	23
BILANCIO 2007: UNA SPESA AL SERVIZIO DEI CITTADINI.....	23
<b>AFFARI ECONOMICI E MONETARI</b> .....	25
LA BCE GARANTISCA LA STABILITÀ DEI PREZZI SENZA NUOCERE ALLA CRESCITA .....	25
<b>ISTITUZIONI</b> .....	28
ESITI DEL VERTICE DI LAHTI: RELAZIONI UE-RUSSIA, ENERGIA E <b>IMMIGRAZIONE</b> .....	28
CELEBRAZIONE DELLA RIVOLTA UNGHERESE DEL 1956 .....	29
<b>"PROCESSO DI PACE IN SPAGNA"</b> .....	30
<b>SANITÀ PUBBLICA</b> .....	30
TUMORE AL SENO: PREVENZIONE E REINSERIMENTO NELLA VITA LAVORATIVA .....	30

<b>SCHENGEN</b> .....	33
ESTENSIONE DEL SISTEMA D'INFORMAZIONE DI SCHENGEN AI NUOVI STATI MEMBRI.....	33
<b>POLITICA DELL'OCCUPAZIONE</b> .....	35
GARANTIRE I DIRITTI DEI LAVORATORI DISTACCATI.....	35
<b>DIRITTI DELLE DONNE/PARI OPPORTUNITÀ</b> .....	37
TUTELARE LE DONNE IMMIGRATE: STOP ALLE MUTILAZIONI GENITALI.....	37
<b>ISTRUZIONE E FORMAZIONE</b> .....	40
VERSO L'ADOZIONE DEL NUOVO PROGRAMMA D'AZIONE COMUNITARIO.....	40
<b>GIOVENTÙ</b> .....	43
GIOVENTÙ IN AZIONE.....	43
<b>CULTURA</b> .....	45
VERSO UN'IDENTITÀ EUROPEA CON "EUROPA PER I CITTADINI".....	45
<b>AUDIOVISIVO</b> .....	47
"MEDIA 2007" PROMUOVE IL SETTORE AUDIOVISIVO EUROPEO.....	47
<b>CULTURA</b> .....	49
PROGRAMMA CULTURA 2007-2013.....	49
<b>AMBIENTE</b> .....	50
TEFLON E GORETEX SOTTO OSSERVAZIONE.....	50
<b>RELAZIONI ESTERNE</b> .....	52
SIRIA: TEMPI NON MATURI PER UN ACCORDO DI ASSOCIAZIONE.....	52
<b>COOPERAZIONE</b> .....	54
VERSO UN PARTENARIATO STRATEGICO CON IL SUDAFRICA.....	54
<b>COMMERCIO INTERNAZIONALE</b> .....	56
ANTIDUMPING, DIFENDERE L'INDUSTRIA COMUNITARIA.....	56
<b>GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI</b> .....	57
DEBITI RISCOSSI CON LA PROCEDURA EUROPEA D'INGIUNZIONE DI PAGAMENTO.....	57
<b>TRASPORTI</b> .....	59
SFRUTTARE IL POTENZIALE DELLE VIE NAVIGABILI INTERNE.....	59
<b>IMMUNITÀ E STATUTO DEI DEPUTATI</b> .....	61
IMMUNITÀ DI MARIO BORGHEZIO.....	61

### **SEZIONE "RICERCA PARTNERS" (/p)**

<b>AFFARI SOCIALI</b> .....	66
RICERCA PARTNERS DELL'AGENZIA NAZIONALE INGLESE IN MATERIA DI APPRENDIMENTO ("UK LEARNING AND SKILLS COUNCIL"), NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO "EQUAL".....	66
<b>AUDIOVISIVO</b> .....	67
RICERCA PARTNERS DELLA PROVINCIA SVEDESE DEL VÄSTERNORRLAND, NELL'AMBITO DELL'INVITO A PRESENTARE PROPOSTE DEL PROGRAMMA "MEDIA".....	67

### **SEZIONE "EVENTI E CONVEGNI" (/e)**

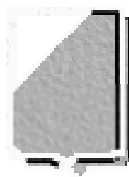
<b>AUDIOVISIVO</b> .....	70
CONFERENZA CONGIUNTA DI PRESENTAZIONE DELLE RELAZIONI IN MERITO ALLA "DIRETTIVA SUI SERVIZI AUDIOVISIVI", DA PARTE DEL COMITATO DELLE REGIONI E DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE.....	

(8 NOVEMBRE 2006, <i>COMITATO DELLE REGIONI, BRUXELLES</i> ) .....	70
<b><i>POLITICA MARITTIMA</i></b> .....	71
SEMINARIO SETTORIALE “VERSO UN’ECONOMIA MARITTIMA EUROPEA DI ECCELLENZA” ORGANIZZATO DALLA CITTÀ DI TURKU (FINLANDIA) E DAL CONSIGLIO REGIONALE DELLA FINLANDIA SUD-OCCIDENTALE ( 22 NOVEMBRE 2006, BRUXELLES) .....	71
<b><i>POLITICA REGIONALE / COOPERAZIONE</i></b> .....	74
SEMINARIO SETTORIALE IN MERITO AI PROGRAMMI OPERATIVI TRANSFRONTALIERI 2007-2013 - ORGANIZZATO DALL’ “ <i>INTERACT POINT QUALIFICATION AND TRANSFER</i> ” IN COOPERAZIONE CON LA DG REGIO DELLA COMMISSIONE EUROPEA (29 NOVEMBRE 2006, BRUXELLES) .....	74

***SEZIONE BANDI E OPPORTUNITA’ FINANZIARIE ( /b)***

<b><i>CULTURA 2007-2013</i></b> .....	75
---------------------------------------	----

INVITO “CONDIZIONATO” A PRESENTARE PROPOSTE PER IL SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI EUROPEE ATTIVE NEL SETTORE DELLA CULTURA

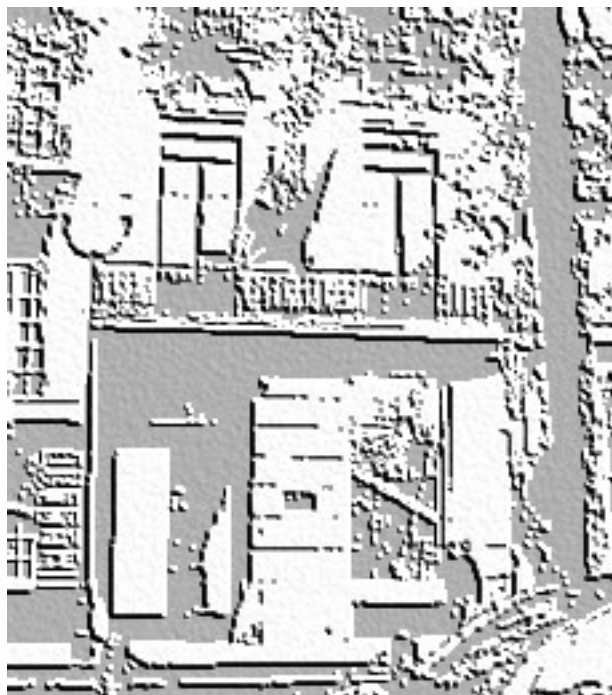


## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
***Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.***

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA***

Numero 35/n

25 ottobre 2006

*Selezione di notizie di interesse regionale*

## POLITICA MARITTIMA

### **PUBBLICATO IL RAPPORTO FINALE DEL PROGETTO “EUROPA DEL MARE” CHE HA VISTO IL CONCORSO DELLA REGIONE ABRUZZO AL FIANCO DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI PERIFERICHE MARITTIME (CRPM)**

E' stato pubblicato il **rapporto finale del progetto “Europa del mare”**, iniziativa promossa dalla Conferenza delle Regioni Periferiche marittime (C.R.P.M.) nel quadro dell'elaborazione del Libro verde sulla futura politica marittima da parte della Commissione europea.

La **Regione Abruzzo**, quale attore-chiave della gestione integrata delle zone costiere al pari delle altre regioni e città litoranee rappresentate nel CRPM, ha inteso prendere parte a tale processo sin dalla sua fase preliminare, sul presupposto che l'esperienza maturata nel settore delle strategie marittime, applicate alla gestione dei litorali, così come dei trasporti e della sicurezza marittima ed alle politiche dei porti, potessero contribuire a meglio tratteggiare le peculiarità della dimensione regionale nella futura politica marittima europea.

Lo studio che ha accompagnato la predisposizione del documento è ruotato attorno a cinque tematiche che hanno coinvolto altrettanti gruppi di lavoro, formati dai rappresentanti delle Regioni partner e coordinati da un Esperto di settore:

- 1) trasporti, logistica e sicurezza marittima
- 2) ricerca, sviluppo, innovazione;
- 3) sviluppo sostenibile del territorio;
- 4) governance;
- 5) raccolta dati relativi alle attività marittime (economia e occupazione).

La Regione Abruzzo, attraverso il **Servizio Attività di collegamento con l'Unione europea**, è stato incluso nel gruppo tematico dedicato allo sviluppo sostenibile, prendendo parte ad una serie di incontri di lavoro che si sono svolti a Bruxelles nel corso del 2005 e nella prima metà del 2006.

**Le risultanze di questo lavoro corale**, ed in particolare tutti i rapporti e le posizioni elaborate, sono reperibili sul sito Internet che è stato realizzato nel quadro delle attività progettuali, raggiungibile al seguente indirizzo:

[http:// www.europedelamer.org](http://www.europedelamer.org)

Inoltre, ciascuna delle Regioni che hanno partecipato ai gruppi tematici in cui si sono articolate le attività, ha avuto modo di elaborare un proprio spazio specifico, contenente dati, notizie ed informazioni utili a ricostruire contenuti e specificità dell'azione regionale in materia.

**La scheda realizzata dalla Regione Abruzzo è accessibile al seguente indirizzo:**

[http:// www.europedelamer.org/index.php?act=10,5](http://www.europedelamer.org/index.php?act=10,5)

**Il rapporto finale del progetto, invece, è reperibile al seguente indirizzo :**

<http://www.europeofthesea.org/index.php?act=5>

Esso si compone di due parti (disponibili in lingua inglese e francese):

- Volume I: Valutazione strategica delle attività marittime;
- Volume II: Criteri direttivi e raccomandazioni;

Per dovere di completezza, ricordiamo che la Commissione Europea ha adottato il **Libro verde sulla futura politica marittima dell'Unione Europea** lo scorso 7 giugno 2006. Esso è accompagnato da una serie di documenti e lavori preparatori che sono stati predisposti dai gruppi di lavoro della Commissione e dal gruppo di esperti chiamato a coadiuvare la Commissione medesima nella redazione del libro verde. Essi hanno tenuto conto di tutti i contributi pervenuti alla Commissione durante la fase preparatoria. Il Libro verde, infatti, è il risultato di un intenso periodo di consultazioni preventive, volto ad identificare pregi e difetti delle politiche relative ai mari ed agli oceani a livello comunitario, tentando pervenire ad una buona sintesi delle migliori pratiche esistenti, che tenesse conto degli errori del passato e tentasse di superarli, raccogliendo le sfide che l'Unione europea si prepara a fronteggiare nel prossimo futuro.

Il rapporto finale verrà ora impiegato come base di partenza per rappresentare la posizione delle Regioni nel corso della fase di consultazione pubblica che si è aperta all'indomani della pubblicazione del Libro verde e si concluderà il prossimo **30 giugno 2007**.

I contributi presentati potranno contenere osservazioni e proposte, sia con riferimento alla nuova visione "integrata" delle politiche relative a mari ed oceani, che riguardo alle specifiche azioni che ne risulteranno il portato sui diversi, concreti settori di intervento

**L'esito della consultazione verrà reso noto entro la fine del 2007**, in forma di rapporto che sarà pubblicato sul sito web della Direzione Generale Affari marittimi.

La fase successiva prevede che la Commissione emani una comunicazione al Consiglio ed al Parlamento, ricapitolando i risultati del processo di consultazione e definendo una piattaforma propositiva concreta su cui impostare il lavoro futuro.

Ricordiamo che al Libro verde ed alla fase preparatoria che ne ha accompagnato la predisposizione, **il Servizio ha dedicato un apposito Speciale-Newsletter reperibile al seguente indirizzo:**

[http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/asp/loadDoc.asp?pdfDoc=docs/specialenewsletter/Speciale\\_7\\_agosto\\_settembre\\_2006.pdf](http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/asp/loadDoc.asp?pdfDoc=docs/specialenewsletter/Speciale_7_agosto_settembre_2006.pdf)

*(Servizio Attività di collegamento con l'Unione europea - 18 ottobre 2006)*

## AFFARI SOCIALI

### “ PARTIAMO BENE ! ”

#### AL VIA LA SETTIMANA EUROPEA PER LA SICUREZZA E LA SALUTE SUL LAVORO

Nel corso della Settimana, la campagna “Partiamo bene!” raggiungerà il culmine con una **serie di attività di sensibilizzazione organizzate in oltre 30 paesi, dal 23 al 27 ottobre** con l’obiettivo di garantire che i giovani abbiano una buona partenza nella loro vita lavorativa. Migliaia di eventi a livello nazionale coordinati dalla **rete di Focal Point nazionali dell’ Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro** saranno organizzati in tutta Europa per portare i principali messaggi della campagna in tutte le organizzazioni, grandi e piccole, pubbliche e private. La manifestazione si articolerà in una serie di iniziative di formazione sul luogo di lavoro e di seminari sulla valutazione del rischio e sull’individuazione dei pericoli, ed è previsto che scuole, classi e singoli studenti prendano parte al concorso per la creazione di manifesti, ai quiz ed all’ampia gamma di attività didattiche che comprendono la visita ad aziende locali per acquisire conoscenze relative alla salute e alla sicurezza.

**Jukka Takala**, Direttore dell’Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, ha dichiarato: “I datori di lavoro devono fare di più per proteggere i giovani lavoratori e i giovani devono essere più consapevoli dei problemi di salute e sicurezza quando approdano al mondo del lavoro. Non possiamo aspettare che i giovani abbiano già cominciato a lavorare per impartire loro insegnamenti sulla salute e la sicurezza. Dobbiamo avvicinarli prima, quando sono ancora sui banchi di scuola o all’università, perché acquisiscano una cultura della prevenzione dei rischi”. Il Direttore dell’Agenzia ha poi aggiunto: “L’obiettivo principale della Settimana è di condividere informazioni e idee al fine di favorire i partenariati e la partecipazione con lo scopo di preparare i giovani al mondo del lavoro. E’ interesse di tutti, dei semplici cittadini, come pure dei genitori, dei datori di lavoro, degli educatori e dei responsabili politici garantire una buona partenza ai giovani nella loro vita lavorativa. Questa è la ragione che ci ha indotto a lanciare la campagna “Partiamo bene!”, e questi sono i principali destinatari della campagna”.

Sia le organizzazioni che i singoli individui sono invitati a partecipare alla campagna e ad organizzare nella propria città degli eventi per la Settimana europea per contribuire ad assicurare una buona partenza ai giovani nella vita lavorativa. Chi intende contribuire può consultare il **sito Internet della campagna**, dove nella sezione **“Idee di azione”** vengono riportate le iniziative organizzate nelle precedenti Settimane europee, mentre nella sezione **“Area RISQ”** i giovani possono cimentarsi con un quiz, vedere filmati o animazioni oppure inviare una cartolina elettronica ad un amico. Inoltre, è disponibile anche una **“Area infortuni”** per ricordare a tutti le conseguenze di errori o disattenzioni sul luogo di lavoro e le ragioni per cui è necessario agire senza indugi.

#### Link utili:

- [Il comunicato dell’Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro](http://osha.europa.eu/press_room/ew_2006-10-23)

[http://osha.europa.eu/press\\_room/ew\\_2006-10-23](http://osha.europa.eu/press_room/ew_2006-10-23)

- [Il sito Internet della campagna “Partiamo bene!”](http://ew2006.osha.europa.eu/)

<http://ew2006.osha.europa.eu/>

- [Il sito dell’Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro](http://osha.europa.eu/OSHA)

<http://osha.europa.eu/OSHA>

*(Commissione europea – 23 ottobre 2006)*



## IMPRESE

### “PREMI IMPRESA EUROPEA”

#### PREMIAZIONE DEI 51 FINALISTI IL 7 DICEMBRE P.V. A BRUXELLES

Sono stati resi noti i nomi dei candidati finalisti che parteciperanno ai **Premi Impresa Europea (European Enterprise Awards)**, il più importante riconoscimento dell'Unione europea per le iniziative a sostegno dell'imprenditorialità regionale. Le **51 autorità regionali e locali** che hanno superato le selezioni nazionali dovranno adesso affrontare la fase finale europea che assegnerà i premi. I progetti presentati dai finalisti, che provengono da 28 stati europei, coprono un ampio ventaglio di iniziative volte a **promuovere l'imprenditorialità** e creare un ambiente economico favorevole in Europa. Lo scopo del concorso è quello di accrescere la consapevolezza dell'importanza delle iniziative di partenariato tra le amministrazioni locali e il mondo delle imprese (con un riferimento particolare alle Pmi) e di mettere in evidenza il ruolo delle imprese nello sviluppo dell'economia europea.

**L'Italia è in gara con due progetti:** uno presentato dalla **regione Piemonte** (compete per la categoria “Imprenditorialità Pionieristica”) che riguarda il Discovery Bioindustry Park del Cavanese, un parco scientifico specializzato nelle scienze della vita; l'altro (nella categoria “Imprenditorialità Responsabile”) riguarda Autopromozione Sociale, l'ufficio del **comune di Roma** creato con lo scopo di promuovere le attività imprenditoriali legate al sociale e alla cosiddetta “altra economia” (come il commercio equosolidale, l'agricoltura biologica, la finanza etica, ecc.).

La premiazione si terrà il **7 dicembre 2006 a Bruxelles**. La cerimonia sarà organizzata dalla Commissione europea, dal Comitato delle regioni e dalla Presidenza finlandese e vedrà la presenza di tutti e 51 i candidati.

In occasione della pubblicazione dell'elenco dei finalisti, il **vicepresidente della Commissione Günter Verheugen**, responsabile per le imprese e l'industria, ha commentato: “I premi mettono in luce diversi e dinamici esempi di collaborazione tra amministrazioni e imprese per fare dell'Europa uno spazio caratterizzato da un maggior spirito d'iniziativa”. Alle parole di Verheugen hanno fatto eco quelle del **presidente del Comitato delle regioni, Michel Delebarre**, che ha aggiunto: “Per i rappresentanti locali e regionali le imprese non sono entità astratte, ma partner quotidiani della crescita economica e sociale. E' convinzione del Comitato delle regioni che l'alleanza tra imprese e territori sarà un fattore chiave per la riuscita della Strategia di Lisbona”.

#### **I premi si prefiggono quattro obiettivi principali :**

- identificare e riconoscere le attività che hanno avuto successo nel promuovere l'impresa e lo spirito imprenditoriale;
- far conoscere e condividere le politiche più efficaci e le pratiche migliori per quanto riguarda lo spirito d'impresa;
- creare una maggiore consapevolezza sull'importanza del ruolo svolto dalle imprese per la società;
- incoraggiare e far nascere potenziali imprenditori.

**Il concorso è articolato in due fasi:** alla prima, che si è svolta a livello nazionale e ha visto la partecipazione di più di 400 tra amministrazioni locali e regionali, potevano partecipare comuni, città, regioni, partenariati pubblico-privati fra enti pubblici e imprenditori, programmi didattici e organizzazioni imprenditoriali. In questa fase, ognuno dei 28 paesi partecipanti (i 25 Stati membri, i due

paesi di prossima entrata - Romania e Bulgaria - e la Norvegia) ha provveduto alla selezione di un massimo di due candidati per la fase finale europea, nella quale una giuria composta da imprenditori, professionisti rinomati, accademici, insieme a membri della Commissione europea e dei governi nazionali assegneranno i premi ai migliori progetti.

Saranno sei complessivamente i premi assegnati, uno per ciascuna delle cinque categorie del concorso, più un **“Gran premio della giuria”** per l'iniziativa considerata più innovativa e in grado di stimolare maggiormente lo spirito d'impresa.

**Le cinque categorie dei Premi Impresa Europea sono rispettivamente:**

- **Premio Imprenditorialità Pionieristica** (Entrepreneurial Trailblazer Award): riconosce le azioni che promuovono una mentalità ed una cultura imprenditoriali;
- **Premio Sostegno Impresa** (Enterprise Support Award): riconosce le politiche innovative che promuovono l'impresa e attirano gli investimenti, soprattutto nelle aree svantaggiate;
- **Premio Snellimento Amministrativo** (Red Tape Reduction Award): riconosce le misure destinate a semplificare le procedure amministrative per le aziende, soprattutto le start-up;
- **Premio Investire nelle Persone** (Investment in People Award): riconosce le iniziative per migliorare l'istruzione e la formazione all'imprenditorialità, che sviluppano legami fra aziende e sistema scolastico/formativo;
- **Premio Imprenditorialità Responsabile** (Responsible Entrepreneurship Award): riconosce le iniziative di imprenditorialità responsabile che promuovono la responsabilità sociale aziendale e le pratiche commerciali sostenibili in campo sociale e/o ambientale.

**Link utili:**

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1446>

- L'elenco dei finalisti

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/390>

- Premi Impresa Europea sul sito della DG Imprese e industria

[http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/smes/awards/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/smes/awards/index_it.htm)

*(Commissione europea – 23 ottobre 2006)*

## TELECOMUNICAZIONI

### LA COMMISSIONE UE CONCLUDE L'ANALISI DELLA CONCORRENZA NEI MERCATI NAZIONALI DELLE TELECOMUNICAZIONI

Con la lettera indirizzata il 19 ottobre all'autorità per le telecomunicazioni greca, la Commissione ha, ad oggi, **valutato ben 500 analisi della concorrenza nei mercati nazionali** delle comunicazioni elettroniche notificate dagli Stati membri. La notifica del regolatore greco riguarda l'accesso alle reti telefoniche fisse a banda stretta. La Commissione dispone ora di un quadro più chiaro dello stato della concorrenza in tutti gli Stati membri, in tempo per procedere alla revisione del quadro normativo.

“La prima fase delle analisi dei mercati è stata un passo importante verso una maggiore concorrenza e maggiori vantaggi per i consumatori nei mercati delle comunicazioni elettroniche” ha dichiarato **Viviane Reding, commissario europeo per la società dell’informazione e i media**. “Finalmente nel mercato interno europeo vediamo emergere un approccio comune alla regolamentazione, sempre più basato su una stretta cooperazione tra la Commissione e i regolatori nazionali”.

Alla data odierna, quasi tutti gli Stati membri hanno effettuato un’analisi dei mercati nazionali delle telecomunicazioni e l’hanno notificata alla Commissione. Malgrado si sia trattato di un processo che ha comportato un forte investimento di risorse per tutte le parti coinvolte, grazie al ruolo centrale svolto dalla Commissione si è potuta sviluppare un’interpretazione comune dell’applicazione dei principi del diritto della concorrenza. Tutto questo sta producendo risultati concreti, a beneficio dei consumatori.

La notifica inviata dalla Commissione greca per le poste e le telecomunicazioni (EETT) il 19 settembre scorso, riguardante il mercato dell’accesso alla rete telefonica pubblica in postazione fissa per clienti residenziali e non residenziali, è la cinquecentesima ricevuta dalla Commissione. Il regolatore greco è giunto alla conclusione che l’operatore “storico” nazionale (OTE) possiede quasi il 100% del mercato dell’accesso a banda stretta. Questa posizione dominante potrebbe indurre OTE a praticare prezzi eccessivi o impedire l’accesso di altri operatori alla rete in condizioni adeguate. L’autorità greca propone pertanto di imporre a OTE tutta una serie di obblighi, compreso l’obbligo di affitto delle linee all’ingrosso e il controllo dei prezzi. Con lettera del 19 ottobre, la Commissione ha deciso di non sollevare obiezioni riguardo alle conclusioni formulate dall’EETT.

Con riferimento ai mercati dell’accesso al dettaglio, **fino ad ora 22 regolatori nazionali hanno riscontrato che i rispettivi “operatori storici” si trovano in una posizione dominante** e, a seguito della valutazione delle relative notifiche effettuata dalla Commissione, hanno imposto apposite misure correttive. Estonia, Lettonia e Lussemburgo devono ancora notificare alla Commissione le analisi dei rispettivi mercati dell’accesso al dettaglio.

**Alcuni Stati membri hanno già iniziato una seconda fase di analisi**, che servirà a verificare se le misure correttive imposte (o ritirate, nel caso di mercati concorrenziali) a seguito della prima fase abbiano avuto gli effetti desiderati e quali siano state le migliori pratiche.

Alla luce dell’esperienza acquisita negli ultimi tre anni con il meccanismo di consultazione comunitario previsto dalla direttiva quadro, la Commissione ritiene ora necessario migliorare la coerenza riguardo alle modalità di correzione delle disfunzioni dei mercati. **I regolatori nazionali sono stati coerenti con riferimento ai mercati nei quali hanno imposto misure correttive, ma non necessariamente al tipo di misure correttive**. Nel riesame annuale del quadro normativo comunitario la Commissione ha pertanto proposto di dotarsi di strumenti più efficienti per assicurare una maggiore coerenza.

#### Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1439>

- Il quadro normativo sul sito della DG Società dell’informazione e mezzi di comunicazione

[http://ec.europa.eu/information\\_society/policy/ecomms/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecomms/index_en.htm)

*(Commissione europea – 20 ottobre 2006)*

## RICERCA

### VARATA LA PRIMA TABELLA DI MARCIA EUROPEA PER LE INFRASTRUTTURE DI RICERCA

**Il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI)** ha presentato la prima tabella di marcia europea per le infrastrutture di ricerca. Il documento, per la cui stesura sono stati necessari due anni, delinea 35 progetti di infrastrutture di ricerca considerati di importanza fondamentale per lo sviluppo delle scienze e dell'innovazione in Europa.

Le infrastrutture di ricerca sono strutture su larga scala, ovvero gli elementi principali degli strumenti di ricerca o banche dati e reti che assistono gli scienziati nelle loro attività. Fra i progetti inseriti nella tabella di marcia figurano **l'Extremely Large Telescope europeo**, un rompighiaccio europeo per la ricerca ai Poli, una rete di centri di ricerca clinica e un aggiornamento dell'indagine sociale europea. Tuttavia, i costi per la creazione e la gestione di tali infrastrutture sono di solito estremamente onerosi per un istituto o persino per un paese da solo.

«L'Europa ha una lunghissima tradizione di eccellenza nella ricerca», ha commentato il presidente dell'ESFRI, **John Wood**. «Tuttavia, se non ci riuniamo non riusciremo a raggiungere la massa critica».

La tabella di marcia è stata ideata nel novembre 2004, quando i ministri europei della Competitività hanno chiesto all'ESFRI di elaborare una visione europea, a lungo termine, sullo sviluppo di infrastrutture di ricerca di interesse paneuropeo.

Da allora, oltre 1 000 esperti hanno contribuito al processo, **individuando progetti di infrastrutture vitali in sette campi** : scienze ambientali, energia, scienze dei materiali, astrofisica, astronomia, fisica delle particelle e nucleare, scienze biomediche e della vita, scienze sociali e umanistiche e computazione e trattamento dati.

«Le infrastrutture di ricerca sono un elemento critico per sviluppare l'eccellenza nel settore della ricerca in Europa», ha aggiunto **il commissario europeo responsabile della Scienza e della ricerca Janez Potocnik**. «Strutture di elevatissima qualità non solo possono sostenere il lavoro degli scienziati europei, ma attirano anche le migliori menti scientifiche da tutto il mondo.» Potocnik ha osservato che la tabella di marcia è importante non solo per l'Europa, ma per il mondo intero, sottolineando come numerosi oggetti che usiamo tutti i giorni, compresi i telefoni cellulari e i sistemi di navigazione satellitare, devono la loro esistenza alle attività condotte in infrastrutture di ricerca.

Il commissario ha evidenziato che, pur essendo l'Europa in grado di fornire un sostegno finanziario ai progetti, **la massa critica dei finanziamenti dovrebbe provenire dagli Stati membri**. Ha osservato, tuttavia, che tutti i progetti che figurano nella tabella di marcia godono del sostegno di alcuni degli Stati membri, e ha comunicato che avrebbe scritto a breve ai ministri nazionali della Ricerca per chiedere formalmente il loro sostegno. **A titolo del Settimo programma quadro sono stati stanziati 1,7 Mrd EUR in favore di progetti sulle infrastrutture di ricerca; il costo complessivo stimato di tutti i 35 progetti supera i 13 Mrd EUR.**

Guardando al futuro, sia John Wood sia il commissario Potocnik hanno messo in evidenza che l'elaborazione della tabella di marcia non è stata la fine del processo, bensì uno strumento per avviare un dibattito sulle infrastrutture di ricerca in Europa. L'ESFRI ha anche iniziato a discutere con altre regioni del mondo dato che alcuni progetti richiedono un approccio globale.

Nel frattempo, i gruppi di lavoro continueranno a valutare nuove proposte e a fornire consulenza all'ESFRI su come realizzare e gestire le infrastrutture di ricerca proposte.

È possibile scaricare la tabella di marcia all'indirizzo:

<http://cordis.europa.eu/esfri/home.html>

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'UE in materia di infrastrutture di ricerca consultare:

<http://cordis.europa.eu/infrastructures/>

*(CORDIS News – 20 ottobre 2006)*

## COOPERAZIONE UE/CINA

### DALLA COMMISSIONE EUROPEA UN NUOVO PROGRAMMA DI LAVORO

Il 24 ottobre u.s. la Commissione europea ha stabilito un nuovo, ambizioso programma di lavoro per le relazioni Ue-Cina negli anni a venire. La nuova strategia è una risposta al riaffermarsi della Cina come potenza economica e politica mondiale. La strategia dell'Ue nei confronti di questo paese rimane sostanzialmente imperniata sull'impegno e sul partenariato. **Un partenariato strategico più stretto comporta maggiori responsabilità reciproche.**

L'iniziativa odierna definisce un'impostazione globale, i cui **aspetti prioritari** sono il sostegno alla transizione della Cina verso una società più aperta e pluralistica, lo sviluppo sostenibile, compresa la cooperazione con la Cina per le questioni energetiche, i cambiamenti climatici e lo sviluppo internazionale; il commercio e le relazioni economiche, il rafforzamento della cooperazione bilaterale, anche in campo scientifico e tecnologico, e la migrazione; la promozione della sicurezza internazionale nell'Asia orientale e nel resto del mondo e una cooperazione più vasta in materia di non proliferazione. Completa la strategia un documento di politica commerciale che individua con maggior precisione le sfide a cui dovremo far fronte in termini di commercio e investimenti.

**Il commissario per le relazioni esterne e la politica di vicinato Benita Ferrero-Waldner** ha dichiarato: “Il successo del partenariato tra l'Europa e la Cina rappresenta una sfida di tutto rispetto per questa Commissione e per l'Ue. La nostra nuova iniziativa per la Cina propone un programma ambizioso. Per far fronte ai principali problemi dell'Europa, come i cambiamenti climatici, la crescita economica, la migrazione e la sicurezza internazionale, dobbiamo sfruttare appieno il potenziale offerto da un rapporto dinamico con la Cina. Dobbiamo unire le nostre forze per trovare insieme una soluzione ai problemi mondiali attuali. La comunicazione odierna è un punto di partenza importante per i negoziati su un nuovo accordo quadro Ue-Cina, che lancerò in Cina agli inizi dell'anno prossimo”.

**Il commissario per il commercio Peter Mandelson** ha dichiarato: “L'espansione della Cina non va vista come uno spauracchio, ma come un risultato positivo della globalizzazione. Grazie alla Cina avremo merci più a buon mercato nei negozi europei, mezzi di produzione meno cari per le imprese, società europee più competitive, mercati più vasti per gli esportatori europei e tassi d'interesse più bassi. Dal 1990 ad oggi, l'accesso al mercato europeo ha contribuito a salvare dalla povertà 180 milioni di cinesi. Una Cina economicamente forte non può che giovare agli interessi economici dell'Europa. L'apertura comporta vantaggi per entrambe le parti. A mano a mano che aumenta il peso commerciale della Cina, tuttavia, nascono anche maggiori aspettative. La Cina deve rispettare gli obblighi assunti in sede di OMC e impegnarsi a praticare un commercio leale. L'Europa deve accettare un'aspra concorrenza, di cui la Cina deve però garantire l'equità”.

**Le relazioni fra i partner stanno cambiando.** L'Ue e la Cina rappresentano un quarto della popolazione mondiale. La Cina è la quarta potenza economica del mondo, figura al terzo posto fra gli esportatori e sta acquistando un peso politico sempre più rilevante. La sua crescita segna l'inizio di una nuova, impegnativa fase del suo processo di riforma economica e sociale. L'Europa ha tutto l'interesse, dal punto di vista politico e economico, a sostenere la Cina affinché porti a termine con successo la sua trasformazione in un paese prospero, stabile e aperto, nel rispetto dello stato di diritto e dei principi del libero mercato. Il partenariato strategico che le unisce dal 2003 motiva l'Ue e la Cina ad affrontare insieme le principali sfide geopolitiche attuali, promuovendo lo sviluppo sostenibile, la pace e la prosperità con vantaggi reciproci.

**In occasione del vertice Ue-Cina tenutosi a Helsinki il 9 settembre** si è deciso di avviare negoziati per un nuovo accordo globale di partenariato e di cooperazione che comprenda tutti gli aspetti delle relazioni Ue-Cina, tra cui una cooperazione più stretta a livello politico. Si tratta di un meccanismo fondamentale per far progredire il partenariato, a cui la comunicazione odierna imprime un ulteriore impulso. I preparativi sono già in corso e il commissario Ferrero-Waldner lancerà formalmente i negoziati in occasione di una sua futura visita in Cina.

**Il partenariato e la concorrenza economica devono procedere di pari passo.** Contemporaneamente alla comunicazione odierna viene presentato un documento politico separato che definisce una nuova, vasta strategia per impostare le relazioni tra l'Unione europea e la Cina in materia di commercio e investimenti. Il riesame della strategia, che rientra nel quadro, più ampio, della politica commerciale globale dell'Europa varata nell'ottobre 2006, rispecchia la metamorfosi radicale degli scambi Ue-Cina e la necessità di far fronte al peso enorme assunto dalla Cina nel sistema commerciale mondiale. Dal riesame si evince che l'espansione economica della Cina ha comportato vantaggi anche per l'Europa, nonostante le pressioni concorrenziali cui è stata sottoposta l'economia mondiale. L'aumento della sua forza commerciale impone alla Cina di rispettare gli obblighi assunti in sede di OMC, aprire i suoi mercati e praticare un commercio leale. Il riesame definisce diverse strategie volte a migliorare le condizioni per l'attività commerciale delle imprese dell'Ue in Cina agevolando l'accesso al mercato, rafforzando l'azione contro il furto di proprietà intellettuale e fornendo nuove risorse alle imprese che operano in Cina.

La Commissione ha adottato in data 24 ottobre 2006 anche una comunicazione separata sulle sue relazioni con le regioni amministrative speciali di Hong Kong e Macao.

**Link utili:**

- **Le relazioni Ue-Cina sul sito della DG Relazioni esterne**

[http://ec.europa.eu/comm/external\\_relations/china/intro/index.htm](http://ec.europa.eu/comm/external_relations/china/intro/index.htm)

- **Le relazioni Ue-Cina sul sito della DG Commercio**

[http://ec.europa.eu/trade/issues/bilateral/countries/china/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/trade/issues/bilateral/countries/china/index_en.htm)

- **Il documento politico in materia di commercio e investimenti sul sito della DG Commercio**

[http://ec.europa.eu/trade/issues/bilateral/countries/china/pr241006\\_en.htm](http://ec.europa.eu/trade/issues/bilateral/countries/china/pr241006_en.htm)

*(Commissione europea – 24 ottobre 2006)*

## COOPERAZIONE UE/AFRICA

### CORNO D'AFRICA: UNA STRATEGIA UE PER LA PREVENZIONE DEI CONFLITTI E LO SVILUPPO REGIONALE

La Commissione europea ha adottato il 20 ottobre u.s., un "**partenariato politico regionale dell'Ue per la pace, la sicurezza e lo sviluppo nel Corno d'Africa**". Una strategia che definisce un passo globale in materia di prevenzione dei conflitti, affronta alla radice le cause di instabilità e fornisce un quadro politico per iniziative regionali concrete e per il dialogo strutturato fra i partner.

Il Corno d'Africa è una delle regioni più povere e più minacciate dai conflitti nel mondo. La prolungata disputa sulla **delimitazione dei confini fra l'Eritrea e l'Etiopia, la crisi della Somalia e i conflitti sudanesi e nel nord dell'Uganda** hanno nell'insieme un effetto negativo sulla regione e vaste ripercussioni internazionali. Le dinamiche transfrontaliere, come la migrazione illegale e i traffici clandestini di armi e di droga, così come i flussi di rifugiati, sono fattori che contribuiscono all'instabilità regionale. Un Corno d'Africa che appare senza controllo, politicamente trascurato, economicamente marginalizzato e in condizioni ambientali deteriorate può minacciare la stabilità e la sicurezza generali della regione e dell'Ue.

**Louis Michel, commissario europeo per lo sviluppo e gli aiuti umanitari**, ha ribadito che "la pace e la sicurezza sono presupposti per sviluppo e gli approcci regionali dovrebbero sostenere le soluzioni nazionali. Tutto ciò è cruciale nel Corno d'Africa. Questo partenariato fornisce un'occasione unica per rivedere il livello delle nostre ambizioni in un quadro politico regionale comune. Il successo del partenariato dipenderà dal modo in cui i paesi del Corno d'Africa lo faranno proprio e dall'impegno dei partner regionali. In altri termini, tutto si basa sulla volontà politica dei paesi interessati".

**Organizzazioni regionali come l'Unione africana (UA) e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD)** hanno un ruolo chiave nell'individuazione delle soluzioni sostenibili alle sfide che il Corno d'Africa si pone. Il commissario Michel ha sottolineato che "l'Europa si preoccupa sempre più delle ripercussioni della povertà e dell'instabilità croniche della regione. Sono preoccupazioni di importante ordine politico e di sicurezza che toccano tutti noi. Ma la volontà di cambiamento deve sempre venire dall'interno. Noi europei lo abbiamo imparato sessanta anni fa. E credo - ha concluso il commissario - che la nostra esperienza e il nostro impegno a favore del dialogo politico e del partenariato con l'Africa possano essere utili per incoraggiare e sostenere la pace e la prosperità in questa regione".

Il partenariato fornisce un quadro politico all'interno del quale sono previste iniziative regionali concrete che saranno esaminate con i paesi interessati e nell'ambito dell'IGAD. **La strategia introduce un programma d'azione regionale che posa su tre pilastri:**

- 1) incoraggiare la cooperazione politica e un'integrazione regionale efficaci, tramite organizzazioni regionali come l'Unione africana e l'IGAD;
- 2) risolvere a livello nazionale i problemi politici strategici che hanno implicazioni regionali;
- 3) affrontare le questioni trasversali e transfrontaliere regionali nel Corno d'Africa, mettendo l'accento sulla gestione e la sicurezza, lo sviluppo delle regioni frontaliere e le risorse naturali. Questo dovrebbe guidare l'azione esterna dell'Ue nella regione e la formulazione dei documenti di strategia per paese e per regione.

**Link utili:**

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1441>

- Il sito della DG Sviluppo

[http://ec.europa.eu/comm/development/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/comm/development/index_en.htm)

*(Commissione europea – 20 ottobre 2006)*

## **FUTURO DELLA STAMPA**

### **RIUNIONE AD ALTO LIVELLO : LA COMMISSARIA REDING INCONTRA 8 CAPIREDATTORI DI GIORNALI E RIVISTE**

Come sarà il futuro della carta stampata in un'era in cui l'uso di Internet diventa sempre più diffuso, la concorrenza fra i vari mezzi di comunicazione aumenta, le pubblicazioni gratuite vedono la luce e l'ultima generazione mostra scarso interesse per giornali e riviste? Questi sono alcuni degli argomenti trattati nella riunione ad alto livello tenutasi il 23 ottobre u.s. a Bruxelles fra Viviane Reding, la commissaria responsabile dei media, e i capiredattori di Helsingin Sanomat (Finlandia), Westdeutsche Allgemeine Zeitung (Germania), La Stampa (Italia), Luxemburger Wort (Lussemburgo), Polityka (Polonia), Diário de Noticias ed Expresso (Portogallo) e The Times (Regno Unito). Dopo una prima riunione nell'autunno del 2005, per la seconda volta si svolge un dialogo ad alto livello fra la stampa e la Commissione europea.

“La stampa ha una posizione di primo piano nel variegato panorama mediatico europeo ed è un pilastro della libertà di parola e della democrazia”, ha concluso Viviane Reding, commissaria responsabile della società dell'informazione e dei media. “Dobbiamo quindi prestare attenzione alle conseguenze delle politiche comunitarie sulla carta stampata. Se desideriamo assicurare un futuro florido a giornali e riviste nell'era multimediale, occorre garantire la libertà di stampa e solide basi economiche. Per questo motivo oggi sono felice di poter tranquillizzare i capiredattori dichiarando che la Commissione non intende vietare la pubblicità”.

All'ordine del giorno della riunione di oggi alcuni temi generali, fra cui i modelli commerciali e le fonti di entrate derivanti dalla pubblicità, le norme da applicare per distinguere i contenuti editoriali dalle pubblicità e le connessioni con gli sviluppi nel posizionamento dei prodotti nell'ambito dei media audiovisivi, e le questioni del ruolo educativo della stampa e dei diritti di autore.

La visita prevede anche una riunione con i membri del gruppo dei portavoce della Commissione e la partecipazione alla conferenza stampa quotidiana della Commissione europea a mezzogiorno.

Dal suo insediamento, la Commissione Barroso valuta periodicamente l'impatto delle proprie politiche sulla carta stampata. Una task force per i media, sotto la responsabilità della commissaria Reding, sta valutando tutte le proposte della Commissione in fase iniziale e assicura che il loro impatto sulla carta stampata sarà debitamente preso in considerazione.

Sulla base del lavoro della task force della Commissione per i media, in diverse occasioni la commissaria Reding ha espresso la ferma opposizione al divieto comunitario sulla pubblicità.



## Link utili:

- I risultati della consultazione pubblica sulla competitività dell'editoria

[http://ec.europa.eu/information\\_society/media\\_taskforce/publishing/consultation/contributions/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/information_society/media_taskforce/publishing/consultation/contributions/index_en.htm)

- La task force per i media sul sito della DG Società dell'informazione e mezzi di comunicazione

[http://ec.europa.eu/information\\_society/media\\_taskforce/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/information_society/media_taskforce/index_en.htm)

*(Commissione europea – 23 ottobre 2006)*

## GIUSTIZIA

### LA COMMISSIONE ADOTTA UN LIBRO VERDE VOLTO AD ESAMINARE COME MIGLIORARE IL RECUPERO TRANSFRONTALIERO DEI CREDITI

**L'attuale frammentazione delle norme nazionali di esecuzione delle decisioni giudiziarie è un grave ostacolo al recupero transfrontaliero dei crediti.** Per trovare un rimedio a questa situazione, la Commissione europea ha adottato oggi un **Libro verde** che esamina le possibilità di migliorare l'esecuzione delle decisioni in materia di crediti pecuniari in Europa. Il Libro verde propone possibili soluzioni per rendere più efficace l'esecuzione delle decisioni.

I creditori che vogliono far eseguire in un altro Stato membro la decisione di una giurisdizione civile si trovano di fronte, oltre che a barriere linguistiche, a ordinamenti giuridici e disposizioni procedurali diversi, con conseguenti spese supplementari e ritardi. Questi problemi costituiscono un ostacolo al corretto funzionamento del mercato interno e possono distorcere la concorrenza tra le imprese negli Stati membri. Inoltre, i ritardi di pagamento ed i pagamenti non effettuati incidono negativamente sugli interessi non soltanto delle imprese ma anche dei consumatori.

“Per i cittadini dell'Ue ha importanza essenziale l'esecuzione efficace delle decisioni” - ha dichiarato il **vicepresidente della Commissione Franco Frattini, commissario per la giustizia, libertà e sicurezza**. “Un sistema europeo di sequestro conservativo dei depositi bancari consentirebbe di ovviare alle differenze tra ordinamenti giuridici e tra disposizioni procedurali e di superare le barriere linguistiche. Tale sistema migliorerebbe le garanzie dei creditori, tutelando nel contempo i diritti dei debitori. Chiedo quindi ai professionisti e ai cittadini interessati di dare il loro contributo alla pubblica consultazione”.

In pratica, un creditore che voglia recuperare un credito pecuniario in Europa ricorrerà, il più delle volte, a un procedimento diretto a sequestrare o vincolare i beni mobili del debitore presso terzi e ad impedire a questi di disporre di tali beni o rinunciare al loro possesso. Tali procedimenti sono previsti nella maggior parte degli Stati membri e, se applicati efficacemente, possono rivelarsi un'arma potente nei confronti dei debitori recalcitranti o fraudolenti.

**Tuttavia, gli strumenti comunitari vigenti non prevedono un sequestro dei depositi bancari che sia eseguibile in tutta l'Unione europea.**

Nel Libro verde, la Commissione europea descrive i problemi inerenti alla situazione attuale e propone possibili soluzioni per rendere più efficace l'esecuzione delle decisioni.

Un procedimento europeo di sequestro dei depositi bancari avrebbe **effetto conservativo**, in quanto bloccherebbe i fondi del debitore, depositati su un conto bancario, senza trasferirli immediatamente a favore del creditore. Per poter disporre il sequestro conservativo, dovrebbero essere soddisfatte determinate condizioni, tra cui un adeguato livello di tutela del debitore. Il provvedimento di sequestro emesso in uno Stato membro sarebbe direttamente riconosciuto ed esecutivo in tutta l'Unione europea, senza necessità di un titolo esecutivo. Questo nuovo procedimento europeo, completamente a sé stante, si aggiungerebbe alle misure previste dal diritto nazionale.

In alternativa, si potrebbe rendere più efficace l'esecuzione delle decisioni **armonizzando mediante una direttiva le disposizioni di legge degli Stati membri in materia di sequestro dei depositi bancari**. La decisione di presentare o no una proposta legislativa in questo settore dipenderà dall'analisi dell'impatto.

**La Commissione invita le parti interessate a presentare osservazioni entro il 31 marzo 2007.** Inoltre, la Commissione intende organizzare un'audizione pubblica sul Libro verde, cui saranno invitati tutti coloro che hanno partecipato alla consultazione.

#### Link utili :

- **Maggiori informazioni sul Libro verde**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/398&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- **Le consultazioni sul sito della DG Giustizia, libertà e sicurezza**

[http://ec.europa.eu/justice\\_home/news/consulting\\_public/news\\_consulting\\_public\\_en.htm](http://ec.europa.eu/justice_home/news/consulting_public/news_consulting_public_en.htm)

*(Commissione europea – 24 ottobre 2006)*

## AFFARI SOCIALI

### RIDURRE I DANNI DOVUTI ALL'ALCOL IN EUROPA

#### UNA STRATEGIA UE PER SOSTENERE LE INIZIATIVE DEGLI STATI MEMBRI

La Commissione europea ha adottato il 24 ottobre u.s. una **comunicazione che illustra la strategia Ue per aiutare gli Stati membri a ridurre i danni dovuti all'alcol**. La comunicazione affronta gli effetti negativi per la salute del consumo dannoso e pericoloso di alcol in Europa, consumo che si ritiene causi la morte di 195.000 persone l'anno nell'Ue. Le priorità individuate dalla comunicazione sono: proteggere i giovani e i bambini; ridurre le lesioni e i decessi dovuti a incidenti stradali ascrivibili all'abuso di alcol; limitare i danni fra gli adulti e ridurre gli effetti negativi sull'economia; accrescere la consapevolezza sulle conseguenze per la salute dell'eccessivo consumo di alcol; aiutare a compilare statistiche affidabili.

**La Commissione ha individuato aree in cui l'Ue può sostenere le iniziative intraprese dagli Stati membri** per ridurre i danni causati dall'alcol, come ad esempio il finanziamento di progetti attraverso programmi di sanità pubblica e di ricerca, lo scambio di buone pratiche su aspetti quali la riduzione del consumo di alcol da parte dei minori, lo studio di possibili collaborazioni per la realizzazione di campagne d'informazione, la lotta contro la guida in stato di ebbrezza e altre iniziative comunitarie. La comunicazione illustra anche provvedimenti che gli Stati membri stanno prendendo

per promuovere le buone pratiche, propone un forum “Alcol e salute” aperto alle parti interessate e indica i settori in cui l’industria può apportare un contributo, come il settore della pubblicità e della vendita responsabile. Riconoscendo il ruolo degli Stati membri in questa materia, **la Commissione non intende proporre misure normative di livello europeo.**

**Markos Kyprianou, commissario europeo per la salute e la protezione dei consumatori** ha dichiarato: “L’abuso compulsivo di alcol, il consumo di alcolici da parte dei minori e la guida in stato di ebbrezza sono autentici problemi di sanità pubblica in Europa, soprattutto fra i giovani. La Commissione non intende intervenire sul consumo moderato di alcol, ma vuole sostenere attivamente le misure adottate dagli Stati membri per ridurre i danni causati dall’abuso. La comunicazione mira a promuovere più attivamente la discussione e la cooperazione a livello europeo prevedendo la creazione di forum per lo scambio di buone pratiche. Credo anche che l’industria possa fare di più per ridurre i danni dell’alcol, promuovere un consumo responsabile e migliorare l’informazione dei consumatori. La Commissione si impegna a sostenere questo processo facendo incontrare le parti interessate, promuovendo la collaborazione e finanziando progetti”.

### **Conseguenze gravi per la salute e l'economia**

Si stima che nell’Ue cinquantacinque milioni di adulti bevano eccessivamente. Il consumo eccessivo di alcol è responsabile del 7,4% di tutte le malattie e morti premature nell’Ue. L’assenteismo causato dal consumo eccessivo di alcol, il consumo durante le ore di lavoro o lavorare con i “postumi di una sbornia” incidono negativamente sulle prestazioni lavorative e, quindi, sulla competitività e sulla produttività. Nella classe di età tra i 15 e i 29 anni, oltre il 10% della mortalità femminile e il 25% circa di quella maschile, è dovuto al consumo eccessivo di alcol.

Quest’ultimo è anche la causa del 16% dei casi di abuso e abbandono di minori. L’assunzione di alcol durante la gravidanza può alterare lo sviluppo del cervello e dar luogo a deficit intellettivi. Un incidente su quattro è attribuibile al consumo di alcol; 10.000 persone circa muoiono ogni anno nell’Ue in incidenti stradali dovuti all’abuso di alcol.

### **L'intervento della Commissione**

Insieme agli Stati membri e alle parti interessate, la Commissione svilupperà strategie tese a ridurre il consumo di alcol da parte dei minori, favorendo lo scambio di buone pratiche su questioni come la vendita e la somministrazione, il marketing e l’immagine dell’alcol veicolata dai mass media. Con il suo Programma di sanità pubblica, la Commissione sosterrà progetti tesi a ridurre i danni riconducibili all’alcol nell’Ue, soprattutto quelli subiti da bambini e da giovani, nonché la raccolta e l’elaborazione di dati. Essa favorirà il monitoraggio delle abitudini di consumo dei giovani, prestando particolare attenzione all’aumento del consumo di alcol fra le ragazze e all’abuso compulsivo di alcol.

Insieme agli Stati membri e agli interessati, la Commissione valuterà l’utilità di definire strategie comuni valide per tutta la Comunità destinate a fornire adeguate informazioni ai consumatori. Ciò è particolarmente importante in quanto alcuni Stati membri pensano di introdurre etichette informative (per esempio, sul consumo di alcol in gravidanza). La Commissione aiuterà inoltre gli Stati membri e le parti interessate ad elaborare programmi informativi ed educativi sugli effetti del consumo eccessivo di alcol. Con il programma quadro Ue per la ricerca, la Commissione avvierà una ricerca sulle abitudini di consumo dei giovani per analizzare le attuali tendenze e le motivazioni che li spingono a bere.

### **Iniziative nazionali tese a promuovere buone pratiche**

Gli Stati membri sono i principali responsabili delle politiche nazionali nei confronti dell’alcol. La Commissione, invece, si assume compiti di cooperazione e di coordinamento tra gli Stati membri e ne

completa l'attività, per esempio finanziandone i progetti. La comunicazione elenca i provvedimenti adottati dagli Stati membri nella lotta ai danni causati dall'alcol, provvedimenti che aiutano la diffusione di buone pratiche in tutta l'Ue. Ecco alcuni esempi di misure nazionali indicati nella comunicazione: migliorare l'informazione del consumatore nei punti di vendita, sui prodotti o sul luogo di lavoro; applicare più rigorosamente i limiti d'età per la vendita e la somministrazione di alcolici; avviare iniziative educative nei confronti di giovani e genitori; introdurre un limite di alcolemia più basso o uguale a zero per guidatori giovani o principianti e per i professionisti; assicurare l'applicazione delle misure contro la guida in stato di ebbrezza.

## **Evoluzione e coerenza con altre politiche**

### **La Commissione prenderà inoltre le seguenti iniziative:**

- istituire, entro giugno 2007, un "Forum Alcol e Salute", per sostenere, alimentare e controllare l'attuazione della strategia descritta nella comunicazione. Il Forum si concentrerà su temi quali la ricerca, la raccolta di informazioni e dati e l'educazione dei consumatori.
- migliorare il coordinamento tra le azioni in materia di sicurezza stradale e quelle contro la guida in stato di ebbrezza comprese quelle finanziate dal Programma di sanità pubblica e dal Piano d'azione per la sicurezza stradale, per contribuire a ridurre gli incidenti stradali causati dall'alcol e contrastare la guida in stato di ebbrezza. Si affronterà in particolare la questione dei guidatori giovani e principianti.
- collaborare con le parti interessate per imprimere un forte slancio alla cooperazione in materia di pubblicità e vendita responsabile. L'obiettivo principale sarà di sostenere le azioni dell'Ue e le azioni delle amministrazioni nazionali/locali per prevenire la commercializzazione irresponsabile delle bevande alcoliche e studiare le tendenze pubblicitarie. Un altro obiettivo sarà quello di raggiungere un accordo con le parti interessate su un codice di comunicazione commerciale da attuarsi a livello nazionale e comunitario.

La Commissione ritiene di poter contribuire a questa strategia seguendo lo stesso approccio al quale si è ispirata finora, che si limita ad integrare le strategie nazionali in materia, e non intende quindi intervenire con nuove proposte legislative. La Commissione riferirà regolarmente sull'attuazione delle misure volte a contrastare il consumo eccessivo di alcol nonché sull'impatto della strategia dell'Ue delineata da questa comunicazione, attingendo alle relazioni periodiche presentate dagli Stati membri.

### **Link utili:**

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1455>

- Il sito della DG Salute e tutela dei consumatori

[http://ec.europa.eu/dgs/health\\_consumer/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/dgs/health_consumer/index_en.htm)

- L'alcol in Europa sul portale Ue per la salute

[http://ec.europa.eu/health-eu/news\\_alcoholineurope\\_en.htm](http://ec.europa.eu/health-eu/news_alcoholineurope_en.htm)

*(Commissione europea – 24 ottobre 2006)*

## FORMAZIONE PER TRADUTTORI

### VERSO UN MASTER EUROPEO IN TRADUZIONE

I 19 e 20 ottobre 2006, la Direzione generale della Traduzione (DGT) della Commissione europea ha organizzato a Bruxelles una **conferenza dal titolo “Towards a European Master’s in Translation (EMT)” (Verso un master europeo in traduzione)**, alla quale parteciparono esperti di tutti gli Stati membri dell’UE e di Bulgaria e Romania, provenienti da circa 70 istituti di istruzione superiore specializzati nella formazione dei traduttori, e rappresentanti di alcune organizzazioni internazionali (fra cui le Nazioni Unite, la NATO e l’OCSE). Tema centrale della conferenza la formazione dei traduttori nell’Unione europea. La conferenza, che costituisce un primo passo verso un modello di piano di studi relativo a un Master europeo di traduzione, è una delle iniziative destinate a **promuovere il multilinguismo nell’Ue** previste dalla comunicazione sul multilinguismo adottata dalla Commissione nel 2005.

**Ján Figel**, commissario europeo per l’istruzione, la formazione, la cultura e il multilinguismo, ha dichiarato: “La conferenza è un modo innovativo per promuovere il multilinguismo, in quanto migliorerà la capacità di lavorare in rete delle università che collaboreranno al Master europeo in traduzione e ci permetterà di rafforzare il dialogo con esse”.

**La conferenza sul Master europeo in traduzione ha i seguenti obiettivi:**

- promuovere il multilinguismo rafforzando i legami della DGT con le università impegnate nella ricerca e nell’insegnamento nel campo della traduzione;
- promuovere l’introduzione di un piano di studi relativo al Master europeo in traduzione nelle principali università degli Stati membri dell’Ue e dei paesi in via di adesione;
- dar vita a una rete di università e di esperti che collaborino nell’ambito del Master;
- rafforzare il dialogo con le università e incoraggiarle a definire i propri piani di studio secondo le linee del modello proposto dalla DGT.

**Il modello di piano di studi proposto potrà essere adottato dalle università che desiderano partecipare alla realizzazione del progetto.** La Commissione fornirà la sua consulenza, ma la responsabilità della formazione dei traduttori continuerà a spettare esclusivamente alle università.

Nelle intenzioni della Commissione, il master dovrebbe consistere in un **programma intensivo della durata di uno o due anni, aperto a tutti i tipi di laurea**. Il piano di studi dovrebbe essere incentrato sulla componente “traduzione” e non sull’apprendimento delle lingue, offrendo però un certo grado di flessibilità in modo da tenere conto, da un lato, delle esigenze delle istituzioni europee, e in particolare della necessità di funzionari che alle competenze linguistiche abbinino la specializzazione in alcuni settori, e dall’altro della situazione e dell’evoluzione della professione in ciascuno Stato membro. L’obiettivo principale del master è formare traduttori altamente qualificati, rispondenti al profilo specifico richiesto dalle istituzioni dell’Ue e dalla fascia alta del mercato.

L’esigenza di un piano di studi specifico si è fatta sentire soprattutto in occasione dell’allargamento del 2004, quando la Commissione ha incontrato varie difficoltà nell’assunzione dei traduttori per alcune delle nuove lingue ufficiali. Le conclusioni della conferenza serviranno come punto di partenza per un **piano di azione che dovrebbe suggerire gli ulteriori passi da compiere** per la realizzazione di un master europeo in traduzione.

**Link utili:**

- La conferenza in webstreaming

[http://ec.europa.eu/dgs/translation/events/emt2006/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/dgs/translation/events/emt2006/index_en.htm)

- Il sito della DG Traduzione

[http://ec.europa.eu/dgs/translation/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/dgs/translation/index_en.htm)

- Il modello di piano di studi proposto dalla DGT (pdf - 216 KB )

[http://ec.europa.eu/dgs/translation/external\\_relations/universities/master\\_curriculum\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/translation/external_relations/universities/master_curriculum_en.pdf)

- La comunicazione della Commissione sul multilinguismo (pdf - 216 KB )

<http://europa.eu/languages/servlets/Doc?id=1035>

*(Commissione europea – 19 ottobre 2006)*

---

---

## PARLAMENTO EUROPEO

ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 23/26 OTTOBRE 2006

*STRASBURGO*

## BILANCIO

**BILANCIO 2007: UNA SPESA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**

**Il Parlamento voterà in prima lettura il Bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2007, il primo nell'ambito delle nuove Prospettive finanziarie di lungo termine. I deputati propongono un aumento degli stanziamenti per i pagamenti per i programmi considerati prioritari, ma suggeriscono di non ricorrere allo strumento di flessibilità per le azioni esterne. L'idea del Consiglio di ridurre il numero di posti in Commissione è stata respinta.**

I deputati propongono un livello di crediti di pagamento dell'1,04% del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE, ossia circa 121,6 miliardi di euro a fronte di una proposta del Consiglio, adottata lo scorso mese di luglio, che prevede un bilancio di 114,61 miliardi di euro in crediti di pagamento, ossia lo 0,98% dell'RNL dell'UE a 27. Per i deputati, infatti, il volume complessivo proposto dai Ministri «si colloca al di sotto del livello necessario all'UE per rispondere efficacemente alle sfide della globalizzazione». Sarà proprio questo l'aspetto al centro dei negoziati con il Consiglio che si terranno in occasione della riunione di concertazione di fine novembre.

### **Ottimizzare la spesa, concentrarsi sulle priorità**

Da un punto di vista strategico, il relatore generale, James **ELLES** (PPE/DE, UK), ha potuto contare sul sostegno dei colleghi riguardo alla sua proposta "value for money". Per una serie di linee di bilancio, per un valore di circa 400 milioni di euro, è infatti proposto di collocare in riserva il 30% degli stanziamenti finché la Commissione non avrà rassicurato il Parlamento «che tali fondi saranno spesi in modo da garantire una spesa ottimale al contribuente europeo».

I deputati, infatti, insistono sull'importanza di concentrare gli sforzi sulle priorità del Parlamento e di preparare il terreno per una revisione del Quadro Finanziario Pluriennale. Concentrando gli impegni su programmi prioritari e assicurando che i fondi siano ben utilizzati, i deputati ritengono che «la spesa servirà meglio gli interessi dei cittadini». Tra i programmi per i quali è proposto un aumento degli stanziamenti figurano le reti transeuropee dei trasporti, la sicurezza nucleare e LIFE+ (ambiente).

Inoltre, per stimolare «una sana economia moderna» e la creazione di posti lavoro, i deputati propongono di incrementare gli stanziamenti di pagamento per i programmi prioritari legati all'Agenda di Lisbona, come il Programma per la Competitività e l'innovazione e il Settimo Programma Quadro di Ricerca. Deplorando poi i «drastici tagli lineari» apportati alla PAC dal Consiglio, i deputati propongono

il ripristino degli importi proposti nel Progetto preliminare di bilancio della Commissione. Sono anche aumentate di 14 milioni le disponibilità previste per l'agenzia FRONTEX, al fine di finanziare i pattugliamenti alle frontiere dell'UE.

### **L'UE attore mondiale**

La rubrica relativa al finanziamento delle azioni dell'UE al di fuori delle sue frontiere appare insufficientemente dotata ai deputati. Questi ultimi, tuttavia, non propongono di ricorrere allo strumento di flessibilità, come era stato fatto nel corso degli esercizi precedenti, ma hanno proceduto ad una riallocazione dei crediti tra le diverse linee di bilancio.

D'altra parte, propongono di aumentare una serie di linee di bilancio rispetto agli importi avanzati sia dal Consiglio che dalla Commissione. Tra queste, figurano l'aiuto finanziario alla Palestina (+15 milioni di euro in crediti di impegno, per un totale di 173 milioni) e per "i paesi situati ad Est della Giordania" (+15 milioni di euro). Infine, 100 milioni di euro sono dedicati alla ricostruzione dell'Afghanistan e collocati su una linea specifica di bilancio creata ad hoc.

I crediti supplementari sono stati reperiti riducendo del 50% le linee collegate alla PESC (-86,6 milioni di euro). A tale proposito, peraltro, i deputati si dicono preoccupati dinanzi all'espansione nel campo della politica estera e di sicurezza comune «cui non fanno riscontro una maggiore responsabilità democratica e un più forte sindacato parlamentare». Sono quindi proposti emendamenti volti ad accrescere la trasparenza e la cooperazione in questo settore.

### **Spese amministrative**

I deputati si oppongono «fermamente» all'approccio adottato dal Consiglio nei progetti di dichiarazione allegati al progetto di bilancio sulle risorse amministrative, in cui si giudica opportuna la soppressione nel 2008 di 200 posti nelle istituzioni UE, soprattutto alla Commissione, e di altri 500 posti fra il 2008 e il 2010. Propongono quindi di ripristinare gli importi ridotti dal Consiglio alla spesa amministrativa della Commissione, compresi quelli per il personale necessari per il suo buon funzionamento e di iscrivere 50 milioni di euro nella riserva. Questa sarà tolta al verificarsi di quattro condizioni, tra cui figura l'impegno a effettuare un esame approfondito delle esigenze a medio termine in materia di personale.

A prescindere dalle implicazioni finanziarie, la relazione di Louis **GRECH** (PSE, MT) sulle cosiddette "altre sezioni" (ossia le spese delle istituzioni tranne la Commissione), afferma che - «in circostanze normali» - debba essere proseguita la **politica di acquisto di uffici ed edifici**, soprattutto perché, nel corso degli anni, essa «ha servito bene i propri interessi, garantendo risparmi e permettendo in tal modo di finanziare altri progetti». Più in generale, raccomanda l'attuazione di una politica di pianificazione pluriennale degli investimenti immobiliari al posto dell'attuale piano annuale.

Inoltre, invita le istituzioni a procedere a una ristrutturazione dei **servizi di traduzione** e, in particolare, a rivedere il numero e la lunghezza dei testi da tradurre. Chiede inoltre alle istituzioni di presentare una relazione sull'efficacia dei costi dei loro servizi di traduzione. Sempre in materia di **politica del personale**, i deputati osservano che la maggior parte delle richieste di personale aggiuntivo è riconducibile all'allargamento, «che resta una priorità assoluta». Tuttavia, pur condividendo la politica del Consiglio di accettare tutti i nuovi posti legati all'allargamento, ritengono che occorran maggiori informazioni sulle modalità di distribuzione pratica del personale aggiuntivo, «onde assicurare in particolare che i neoassunti siano effettivamente utilizzati per svolgere mansioni legate all'allargamento».

Per quanto riguarda le spese del Parlamento europeo, la relazione si rammarica che l'autorità di bilancio non abbia ricevuto alcun feedback dall'amministrazione riguardo alla sua richiesta di minimizzare i costi in settori in cui si registrano «spese inutili legate all'esistenza di **tre luoghi di lavoro**». A tale proposito,



rammenta che i costi di questa dispersione geografica rappresentano circa il 16% delle spese totali del Parlamento. I deputati, infine, ribadiscono la necessità di proseguire gli sforzi tesi a sviluppare una **strategia informativa** «efficace e di immediata comprensione», soprattutto allo scopo di migliorare il rapporto tra l'Istituzione e i cittadini europei. E, in proposito, prendono atto della proposta di creare una WebTV parlamentare e sottolineano l'importanza di migliorare il servizio visitatori.

#### Link utili :

[Motivazione del Consiglio al Progetto di Bilancio generale per il 2007](http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st11/st11675.it06.pdf)  
<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st11/st11675.it06.pdf>

[Progetto preliminare di Bilancio della Commissione](http://eur-lex.europa.eu/budget/www/index-it.htm)  
<http://eur-lex.europa.eu/budget/www/index-it.htm>

[Documenti della commissione per i bilanci del PE](http://www.europarl.europa.eu/comparl/budg/budg2007/procedure/procedure_en.htm)  
[http://www.europarl.europa.eu/comparl/budg/budg2007/procedure/procedure\\_en.htm](http://www.europarl.europa.eu/comparl/budg/budg2007/procedure/procedure_en.htm)

#### Riferimenti

James **ELLES** (PPE/DE, UK)

Relazione sul Progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2007 (Sezione III - Commissione)

Doc.: [A6-0358/2006](#)

&

Louis **GRECH** (PSE, MT)

Relazione sul progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2007 (altre sezioni)

Doc.: [A6-0356/2006](#)

Procedura: Bilancio

Dibattito: 24.10.2006

### AFFARI ECONOMICI E MONETARI

#### LA BCE GARANTISCA LA STABILITÀ DEI PREZZI SENZA NUOCERE ALLA CRESCITA

In presenza del Presidente Trichet, l'Aula terrà un dibattito sul rapporto 2005 della BCE. I deputati chiedono ai governi di procedere con le riforme strutturali per sostenere la ripresa economica. Plaudendo poi alla BCE per aver garantito la stabilità dei prezzi, rilevano che l'aumento dei tassi d'interesse implica dei rischi per la crescita. Occorre inoltre esaminare i prezzi del mercato immobiliare e l'eccessiva circolazione di banconote da 500 euro e analizzare il mercato degli hedge funds.

La relazione di Pervenche **BERÈS** (PSE, FR) rileva anzitutto che la recente crescita economica è sostenuta da riforme nazionali e da programmi di investimento nei mercati del lavoro, finanziario e dei prodotti e sottolinea la necessità che gli Stati membri procedano alle **riforme strutturali** e agli investimenti necessari al fine di sostenere la ripresa. Ulteriori progressi ai fini delle riforme negli Stati membri della zona dell'euro, infatti, «continuano ad essere un fattore determinante per il rafforzamento delle basi di una crescita a lungo termine». La continua e coerente attuazione del programma di riforma, è però precisato, deve «comprendere sistemi di sicurezza sociale in grado di far fronte alla situazione

futura, in considerazione dei mutamenti demografici». I deputati ritengono inoltre che la concorrenza nei mercati UE e l'elevata qualità dell'occupazione «costituiscono forze motrici per la crescita economica» e che il loro impatto su un aumento dell'efficienza e sull'innovazione «non dev'essere ostacolato».

A loro parere è poi necessario **trarre maggiori vantaggi dalla recente ripresa** nel 2006 ai fini di un vero e proprio consolidamento di bilancio e sostengono che le divergenze in termini di crescita (fino al 4,5% nel 2005) e di tassi d'inflazione (fino al 2,7% nel 2005) all'interno della zona dell'euro «costituiscono a lungo termine un grave rischio per l'UEM». D'altra parte, ritenendo necessario interpretare con chiarezza il mandato della BCE, la invita a spiegare in che modo e con quali strumenti intende adempiere l'obbligo di sostenere le politiche economiche generali nella Comunità, garantendo nel contempo la stabilità dei prezzi. Vista la struttura del trattato, i deputati osservano che «i due obiettivi non possono essere considerati intercambiabili».

Ricordando che il consiglio direttivo della BCE, dopo aver mantenuto immutati i **tassi d'interesse** al 2% per un periodo di due anni e mezzo, ha proceduto a rialzarli di 25 punti base il 1° dicembre 2005, il 2 marzo, l'8 giugno, il 3 agosto e il 5 ottobre 2006, i deputati reputano che «tali tassi restano a livelli contenuti sia in termini nominali, sia in termini reali». Tuttavia, sono dell'avviso che un aumento dei tassi di interesse «dovrebbe essere attuato con cautela per non mettere a repentaglio la crescita» e sottolineano, quindi, che la BCE «deve essere consapevole dei rischi per la crescita che rappresenta il continuo aumento dei tassi d'interesse nel contesto della recente ripresa economica».

I deputati esprimono poi apprezzamento per la politica della BCE «di concentrarsi sul suo obiettivo più importante, mantenendo la **stabilità dei prezzi**». Ritengono inoltre che la BCE abbia reagito correttamente agli sviluppi economici e finanziari nel 2005, aumentando il suo tasso di interesse dopo i picchi inflazionistici del 2,6% nel settembre 2005. La Banca Centrale è poi invitata a continuare ad assolvere alla propria funzione attraverso una politica tesa ad assicurare che le aspettative inflazionistiche a medio e lungo termine siano solidamente ancorate a livelli coerenti con la stabilità dei prezzi. Dovrebbe quindi continuare ad assicurare la credibilità dell'euro e a garantire la stabilità dei prezzi, «che è la premessa per un ambiente macroeconomico non inflazionistico, propizio alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro».

Dovrebbe anche continuare a esercitare un controllo attento sui prezzi del petrolio e dell'**immobiliare**, nonché sulla persistenza di liquidità eccedentaria. I deputati, infatti, constatano la presenza di un crescente rischio di adeguamento dei prezzi immobiliari in risposta al «rapido e insostenibile rialzo dei prezzi» nel corso degli ultimi anni. Auspicano quindi un chiarimento della politica della BCE riguardo all'andamento dei prezzi degli attivi, compresi i prezzi immobiliari e ritengono che, a lungo termine, «una posizione più chiara contribuirebbe a evitare l'insorgere di bolle speculative».

Per i deputati, occorre una maggiore chiarezza e coerenza nella **politica monetaria** della BCE e ritenendo necessario interpretare con chiarezza il mandato della BCE, la invitano a spiegare in che modo e con quali strumenti intende adempiere l'obbligo di sostenere le politiche economiche generali nella Comunità, garantendo nel contempo la stabilità dei prezzi. In proposito, osservano inoltre che «i due obiettivi non possono essere considerati intercambiabili». Esortano poi la BCE a intervenire in relazione ai valori «a tutt'oggi elevati» della massa monetaria M3 (8,8% nel maggio 2006, a fronte del 7,4% nel dicembre 2005) rispetto al valore di riferimento a lungo termine del 4,5%.

La relazione, in particolare, richiama l'attenzione «sulla sensibile crescita del **denaro contante in circolazione** e dei depositi a vista» e «teme che siffatta espansione possa non essere sostenibile a lungo termine». E, a tale proposito, rileva che il valore delle banconote in euro in circolazione ha continuato ad aumentare velocemente, con un incremento del 12,8% nel 2005. Tale aumento continuo, è sottolineato, interessa principalmente le banconote di grosso taglio, soprattutto quelle da 500 euro, la

cui circolazione è aumentata del 20,9%. Pertanto, i deputati chiedono alla BCE di esaminarne i motivi e di analizzare la natura delle transazioni effettuate con tali tagli, nonché la ripartizione della domanda per paese, «al fine di individuare i relativi rischi». Sempre riguardo al denaro contante, la relazione chiede di rendere meno fredda l'immagine delle banconote introducendo - con la seconda generazione - esseri viventi, paesaggi e opere umane o personalità europee «che godano di consenso».

I deputati, d'altra parte, condividono i timori espressi dalla BCE per quanto riguarda i **fondi speculativi** (hedge funds) e osservano che il controllo di tali fondi avviene per lo più in maniera indiretta attraverso le banche che sono le loro controparti. Rilevano, inoltre, «che regna una grande opacità» in merito al funzionamento di siffatti fondi, «mentre il loro accesso ai mercati è illimitato». La valutazione di tali fondi, poi, «è spesso estremamente arbitraria e non offre agli investitori una visione esatta delle loro posizioni e prestazioni». Per tali ragioni, i deputati ritengono che l'UE debba prendere l'iniziativa, nell'ambito del dibattito appena avviato a livello mondiale, sulla necessità di un migliore controllo delle attività dei fondi speculativi ed esortano la BCE ad effettuare ulteriori analisi in tale settore. La Commissione, inoltre, dovrebbe prestare maggiore attenzione agli effetti del comportamento dei mercati finanziari sulla situazione macroeconomica della zona dell'euro.

La relazione, poi, sottolineando i rischi per la stabilità dei mercati finanziari derivanti **dalle fusioni transfrontaliere**, chiede alla BCE di effettuare un'analisi incentrata in particolare sulla questione dei prestatori di ultima istanza ("lender of last resort") e a presentare un'analisi in materia nell'ambito del dialogo monetario 2007. Dovrebbe, inoltre, seguire attentamente l'andamento del mercato ipotecario e dei prestiti per fusioni e acquisizioni nonché i loro possibili effetti «in termini di rischio sistemico, fiducia dei consumatori e andamento dei tassi di interesse».

La relazione sottolinea poi i rischi inerenti nei rapidi adeguamenti a squilibri internazionali, che possono portare a un aumento del **tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro** e, a tale proposito, rammenta che il trattato conferisce la responsabilità della politica dei cambi al Consiglio, senza tuttavia specificare gli strumenti con cui esercitare tale competenza. I deputati invitano l'Eurogruppo, il Consiglio e la BCE ad esercitare pienamente le loro rispettive competenze, «intensificando nel contempo il coordinamento delle loro azioni in materia di politica dei cambi».

I deputati sottolineano che la credibilità della BCE dipende anche da «**un elevato grado di trasparenza**» dei suoi processi decisionali. Ribadiscono pertanto la richiesta di pubblicare, poco dopo le riunioni del consiglio direttivo della BCE, un resoconto sintetico delle riunioni che indichi chiaramente gli argomenti a favore e contro le decisioni adottate nonché le motivazioni di tali decisioni. Ritegono, inoltre, che il dialogo in materia di politica monetaria tra il Parlamento e la BCE «sia stato un successo da rafforzare ulteriormente».

La relazione, infine, ribadisce la richiesta di unificazione della **rappresentanza della zona dell'euro** in seno alle istituzioni finanziarie internazionali, allo scopo di difendere i suoi interessi con una forza proporzionale al suo peso economico e osserva con interesse che diverse banche centrali hanno annunciato la loro intenzione di accrescere la quota delle loro riserve in euro.

## **Link utili**

[Relazione annuale della Banca Centrale \(2005\) <http://www.ecb.int/pub/pdf/annrep/ar2005it.pdf>](http://www.ecb.int/pub/pdf/annrep/ar2005it.pdf)

[Risoluzione del Parlamento europeo sulle finanze pubbliche nell'Unione economica e monetaria \(17/05/2006\) <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0214+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>](http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0214+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT)

[Comunicazione della Commissione](#) - Dichiarazione annuale sull'area dell'euro (12/07/2006)

## Riferimenti

Pervenche **BERÈS** (PSE, FR)

Relazione sulla relazione annuale 2005 della Banca centrale europea

Doc.: [A6-0349/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 26.10.2006

## ISTITUZIONI

### ESITI DEL VERTICE DI LAHTI: RELAZIONI UE-RUSSIA, ENERGIA E IMMIGRAZIONE

L'Aula terrà un dibattito sugli esiti del Vertice informale di Lahti del 20 ottobre. **Politica energetica esterna, immigrazione illegale, competitività e innovazione sono i principali temi in agenda. I Capi di Stato e di governo, in quell'occasione, incontreranno anche il Presidente russo Vladimir Putin. Al riguardo, il Parlamento adotterà anche una risoluzione sulle relazioni UE-Russia "a seguito dell'assassinio della giornalista Anna Politkovskaya".**

In occasione della scorsa seduta Plenaria dell'11 e 12 ottobre, il Parlamento aveva già tenuto un dibattito in vista del Vertice informale. Si tratta ora di analizzarne gli esiti. Il Vertice informale si apre il 20 ottobre con un pranzo durante il quale si discuterà della politica energetica esterna, ma potranno essere affrontati altri temi d'attualità come l'immigrazione illegale. La seduta di lavoro vera e propria sarà invece dedicata a una discussione sulla necessità di rafforzare la competitività europea, in particolare attraverso una politica d'innovazione adeguata. L'idea sarebbe di concentrare gli sforzi su dei progetti in cui la cooperazione a livello UE è suscettibile di creare un ambiente propizio alle innovazioni.

La riunione sarà seguita da una cena assieme al Presidente **Vladimir Putin** con il quale sarà affrontato un dibattito sul partenariato strategico tra l'UE e la Russia, compresi gli aspetti energetici. E' ragionevole pensare che, in questa occasione, verrà anche sollevato il tema dell'omicidio della giornalista russa Anna Politkovskaya. Nel corso di questa sessione, peraltro, sarà adottata una risoluzione sulle relazioni tra l'Unione europea e la Russia «a seguito dell'assassinio della giornalista Anna Politkovskaya».

La scorsa sessione, d'altra parte, aprendo la seduta, lo stesso Presidente **BORRELL**, aveva voluto rendere omaggio a questa «eccezionale giornalista» per il «suo straordinario coraggio e la sua determinazione». Aveva quindi auspicato che le autorità russe facessero «il loro meglio per riparare a questo atto efferato, trovando il prima possibile i responsabili». Per il Presidente, questo test rappresenta un importante banco di prova per lo stato della democrazia, e per la libertà di espressione e di pensiero in Russia. L'uccisione della giornalista russa - aveva aggiunto - non è purtroppo un caso isolato di violenza e intimidazione nei confronti dei giornalisti ed ha ricordato che 120 giornalisti giacciono in prigione e 63 sono stati uccisi mentre raccoglievano informazioni preziose per il loro lavoro. Gli eurodeputati avevano quindi osservato un minuto di silenzio in onore di Anna Politkovskaya e di tutti gli altri giornalisti assassinati.

## Link utili

Sito della Presidenza finlandese : [http://www.eu2006.fi/en\\_GB/](http://www.eu2006.fi/en_GB/)

## Riferimenti

Relazione del Consiglio europeo e dichiarazione della Commissione - Risultati del Vertice informale dei capi di Stato e di governo (Lahti, 20 ottobre 2006)

Dibattito: 25.10.2006

### CELEBRAZIONE DELLA RIVOLTA UNGHERESE DEL 1956

**Il Presidente Josep BORRELL e i leader dei gruppi politici commemoreranno il 50esimo anniversario della rivoluzione ungherese contro il regime comunista e la presenza di truppe sovietiche nel Paese. Il Parlamento adotterà poi una risoluzione. L'Aula, inoltre, accoglierà in seduta solenne il Presidente ungherese László SÓLYOM.**

Tra gli eventi previsti per celebrare la rivolta, vi sarà anche un'esposizione fotografica - all'interno dell'edificio del Parlamento a Strasburgo - che riporta alla memoria quel periodo attraverso alcune immagini in bianco e nero dei luoghi-simbolo della rivoluzione, alle quali vengono affiancate altre fotografie (questa volta a colori) degli stessi luoghi e con le stesse angolazioni: "la storia che si trasforma in presente" è il messaggio che la mostra vuole dare al pubblico.

#### La rivoluzione ungherese

La rivoluzione ebbe inizio il 23 ottobre 1956 da una manifestazione pacifica di alcune migliaia di studenti. In breve, molte migliaia di ungheresi si aggiunsero ai dimostranti e la manifestazione (inizialmente a sostegno degli studenti della città polacca di Poznan, una cui manifestazione era stata violentemente repressa dal governo), si trasformò in una rivolta contro la dittatura di Mátyás Rákosi e contro la presenza sovietica in Ungheria. Nel giro di pochi giorni, milioni di Ungheresi si unirono alla rivolta o la sostennero.

A seguito dell'insurrezione fu nominato Primo ministro Imre Nagy che concesse gran parte di quanto richiesto dai manifestanti, finendo per interpretare le loro istanze e identificandosi con la rivoluzione in corso. Sin dall'inizio vi furono scontri a fuoco e scene di vera e propria guerriglia contro la polizia fedele al regime e, successivamente, contro le truppe sovietiche. Queste ultime, già presenti in Ungheria, nel primo intervento tentarono di mantenere l'ordine nei dintorni delle proprie caserme. La resistenza armata degli insorti e l'intervento mediatore del governo Nagy portarono ad un cessate il fuoco tra le truppe sovietiche e gli insorti il 28 ottobre 1956.

Il 3 novembre, in un acquartieramento dell'Armata Rossa, durante la ripresa delle trattative con i sovietici in merito al ritiro dell'Armata Rossa in seguito alla dichiarazione di neutralità del 1° Novembre, l'appena nominato ministro della difesa, generale Pál Maléter, fu arrestato dal KGB assieme a tutta la delegazione ungherese. Imre Nagy è riuscito invece a rifugiarsi nell'ambasciata Jugoslava, grazie ad un salvacondotto fornitogli da quel paese. La notte del 4 novembre 1956 l'Armata Rossa, che era entrata in Ungheria in forze nei giorni precedenti, intervenne, lanciando un'offensiva contro Budapest con più divisioni appoggiate da artiglieria e aeronautica.

Il 22 novembre, per un accordo intervenuto nel frattempo con Tito, Nagy verrà consegnato ai sovietici. Sarà poi processato e successivamente fucilato dopo quasi due anni (il 16 giugno 1958). Oltre 2.500 ungheresi e 700 soldati sovietici furono uccisi durante gli scontri e migliaia furono i feriti. Nei mesi successivi più di 10.000 "controrivoluzionari" furono arrestati e, alcune centinaia, successivamente fucilate. Circa 200.000 ungheresi fuggirono dal Paese.

Nel gennaio 1989 Imre Pozsgay, Ministro di Stato ungherese, definì gli eventi del 1956 con il termine di "insurrezione popolare", invece di "contro-rivoluzione". Il 16 giugno 1989, a 31 anni dall'esecuzione, fu istituito un cerimoniale in memoria di Imre Nagy, che venne così ufficialmente riabilitato. L'Ungheria fu proclamata Repubblica (invece di Repubblica Popolare) il 23 ottobre 1989, 33 anni dopo l'inizio dell'insurrezione. Da allora, il 23 ottobre è considerata festa nazionale ungherese. Dal 1° maggio 2004, l'Ungheria è membro dell'Unione europea.

#### **Link utili**

Sito del [Presidente della Repubblica ungherese](http://www.keh.hu/keh_en/home.html) : [http://www.keh.hu/keh\\_en/home.html](http://www.keh.hu/keh_en/home.html)

#### **Riferimenti**

Dichiarazioni del Presidente del Parlamento europeo e dei presidenti dei gruppi politici - Commemorazione dell'insurrezione ungherese del 1956

Dibattito: 24.10.2006

Seduta solenne Ungheria - Allocuzione di László Sólyom, Presidente della Repubblica di Ungheria  
25.10.2006

### **"PROCESSO DI PACE IN SPAGNA"**

**A seguito delle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione, i rappresentanti dei gruppi politici interverranno in Aula in merito alla complessa questione dei Paesi Baschi e al suo corollario rappresentato dal terrorismo indipendentista che ha insanguinato la Spagna sin dal 1959. Il Parlamento adotterà poi una risoluzione.**

Nel maggio del 2005, il Parlamento spagnolo ha adottato una risoluzione che chiedeva al governo di intavolare negoziati con l'ETA, entro un preciso quadro e sulla base di talune condizioni. Nel marzo del 2006, l'ETA ha annunciato un cessate il fuoco permanente e, tre mesi dopo, il Primo Ministro spagnolo ha informato il Parlamento che avrebbe intrapreso molto presto un dialogo con l'ETA.

Il gruppo terrorista ETA è responsabile di circa 800 decessi dal luglio 1959, mese della sua fondazione. L'ultimo omicidio data del maggio 2003. Batasuna, il braccio politico dell'ETA, ha sempre cercato di prendere le distanze dal terrorismo, ma non ha ancora condannato il ricorso alla violenza. L'organizzazione è inclusa nella lista europea dei gruppi terroristici ed il partito è stato dichiarato illegale in Spagna.

#### **Riferimenti**

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Processo di pace in Spagna

Dibattito: 25.10.2006

### **SANITÀ PUBBLICA**

#### **TUMORE AL SENO: PREVENZIONE E REINSERIMENTO NELLA VITA LAVORATIVA**

**Tre interrogazioni orali alla Commissione apriranno un dibattito in Aula sul seguito dato alla risoluzione del Parlamento del 2003 sul cancro al seno nell'UE, sulla diagnosi precoce e la cura del tumore al seno e sul reinserimento nel mercato del lavoro delle persone colpite da questa grave malattia. Il Parlamento adotterà poi una nuova risoluzione.**

Ottobre è il mese internazionale del cancro al seno. Diverse iniziative sono quindi realizzate per accrescere la sensibilizzazione del pubblico rispetto al tumore al seno, raccogliere fondi per la ricerca e sostenere le persone colpite dalla malattia. E il Parlamento è in prima linea in questa battaglia: il 17 ottobre ha organizzato un seminario assieme all'ECN - la rete europea sul cancro - in cui si è dibattuto degli ultimi sviluppi nella lotta contro il cancro al seno e della formazione professionale per l'assistenza specifica in tema di tumori. Nel giugno 2003, inoltre, aveva adottato una risoluzione in cui invitava gli Stati membri a fissare, entro il 2008, le condizioni necessarie per ridurre del 25% l'indice di mortalità dovuto al cancro al seno.

Nel corso della prossima sessione Plenaria, l'Aula terrà un ampio dibattito - che si aprirà con le interrogazioni orali di tre commissioni parlamentari - sul seguito dato alla risoluzione del Parlamento sul cancro al seno nell'UE, sulla diagnosi precoce e la cura del cancro al seno e sul reinserimento nel mercato del lavoro delle persone colpite dal cancro.

La **commissione per i diritti della donna** e l'eguaglianza di genere, chiederà alla Commissione di illustrare quali provvedimenti ha adottato la Commissione per aiutare gli Stati membri a conseguire gli obiettivi indicati dalla risoluzione del Parlamento e quando renderà disponibile la relazione che era stata richiesta per il Vertice di primavera del 2006. L'Esecutivo è inoltre chiamato a spiegare se intende sostenere le azioni previste dalle linee direttrici UE in merito alla formazione professionale degli infermieri e se prevede di mettere a punto e pubblicare le norme professionali ad essi destinate. Ricordando poi che, secondo l'Organizzazione mondiale della salute (OMS), l'autoesame al seno non costituisce un'alternativa adeguata all'individuazione tempestiva realizzata attraverso lo screening mammografico, i deputati chiedono alla Commissione se è sua intenzione sostenere - «com'è necessario» - l'attuazione di programmi di screening di elevata qualità nei nuovi Stati membri dell'UE.

La **commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare**, domanda invece alla Commissione cosa intende fare per ottenere informazioni aggiornate e dettagliate a livello UE sull'incidenza, la diagnosi precoce e la cura del carcinoma della mammella. Chiede inoltre come intende valutare le esigenze della ricerca intesa a migliorare gli standard e i protocolli per la garanzia di qualità dello screening mammografico, visto che le alternative alla mammografia tradizionale sono sempre più numerose (per esempio la mammografia digitale). Gli altri quesiti riguardano il cosiddetto "test biomarker" (test sierologico per il cancro precoce al seno), in merito al quale è chiesto alla Commissione quali passi ha intrapreso nell'ambito del settimo programma quadro per finanziare la ricerca intesa a sviluppare tale test.

La **commissione per l'occupazione e gli affari sociali** affronta, invece, il tema di diritto al lavoro delle persone sopravvissute al cancro e sollecita informazioni circa il numero di malati di cancro al seno che rinunciano all'attività professionale durante la malattia e le terapie successive. I deputati chiedono inoltre alla Commissione come intende incoraggiare i datori di lavoro a reinserire i malati di cancro al seno nel mercato del lavoro una volta concluso il ciclo di cura, a ristrutturare i luoghi di lavoro e ad adottare orari di lavoro flessibili. L'Esecutivo è anche sollecitato a spiegare se ritiene necessario adottare una Carta per proteggere gli ammalati cronici sul luogo di lavoro e sostenerne l'elaborazione.

### **Background**

Nell'Unione europea, ogni due minuti viene diagnosticato un tumore al seno, mentre ogni 6 minuti una donna muore a causa di questa malattia. Il cancro rappresenta la causa di decesso più comune in Europa. In particolare il tumore alla mammella, dopo quello ai polmoni, è il tumore più diffuso nel vecchio Continente. Più precisamente, nell'Unione europea, 88.400 donne muoiono ogni anno a causa del tumore al seno, contro i circa 1.000 uomini. Ha meno di 55 anni il 35% delle 275.000 donne alle quali è diagnosticato un tumore, mentre quelle che hanno meno di 45 anni rappresentano il 12% dei casi.

## Link utili

[Risoluzione del Parlamento europeo](http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P5-TA-2003-0270+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT) sul tumore al seno nell'Unione europea  
<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P5-TA-2003-0270+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

[Gruppo parlamentare europeo](http://www.epgbc.org/) sul tumore al seno : <http://www.epgbc.org/>

[Risoluzione del Consiglio](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31994Y0118(01):IT:HTML), del 13 dicembre 1993, concernente i futuri orientamenti del programma «L'Europa contro il cancro» a seguito della sua valutazione per il periodo 1987-1992  
[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31994Y0118\(01\):IT:HTML](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31994Y0118(01):IT:HTML)

96/469/CE: [Decisione della Commissione](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31996D0469:IT:HTML) del 30 luglio 1996 che istituisce un comitato consultivo per la prevenzione del cancro (Testo rilevante ai fini del SEE)  
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31996D0469:IT:HTML>

Sito ufficiale dell'[Unione Internazionale Contro il Cancro](http://www.uicc.org/) : <http://www.uicc.org/>

## Riferimenti

Interrogazioni orale sulla situazione della diagnosi precoce e della cura del cancro al seno nell'Unione europea allargata Doc.: [B6-0098/2006](http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+OQ+O-2006-0098+0+DOC+XML+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y)

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+OQ+O-2006-0098+0+DOC+XML+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

&

Interrogazione orale sul reinserimento nel mercato del lavoro delle persone colpite da cancro al seno e utilizzazione di fondi sociali per corsi di perfezionamento a favore di operatori sanitari nel settore del cancro al seno [B6-0101/2006](http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+OQ+O-2006-0101+0+DOC+XML+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y)

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+OQ+O-2006-0101+0+DOC+XML+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

&

Interrogazione orale sul seguito dato alla risoluzione del Parlamento europeo sul cancro al seno nell'Unione europea, del 5 giugno 2003 [B6-0116/2006](http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+OQ+O-2006-0116+0+DOC+XML+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y)

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+OQ+O-2006-0116+0+DOC+XML+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedura: Interrogazione orale

Dibattito: 24.10.2006



## SCHENGEN

### ESTENSIONE DEL SISTEMA D'INFORMAZIONE DI SCHENGEN AI NUOVI STATI MEMBRI

**Il Parlamento è chiamato a adottare tre relazioni in merito al sistema d'informazione di Schengen di seconda generazione, il SIS II. L'obiettivo è di intergere i nuovi Stati membri nel sistema di Schengen assicurando al contempo un elevato livello di sicurezza. Gli emendamenti proposti alla Plenaria sono frutto di accordo con il Consiglio e, se viene risolta un'ultima divergenza, sarà possibile approvare i provvedimenti in prima lettura.**

Le tre relazioni di Carlos **COELHO** (PPE/DE, PT) - due in codecisione e una in consultazione - fanno parte di un unico pacchetto relativo all'istituzione, al funzionamento e all'uso del SIS II e all'accesso al SIS I dei servizi degli Stati membri responsabili delle immatricolazioni dei veicoli. La commissione per le libertà pubbliche presenta alla Plenaria più di duecento emendamenti alle proposte della Commissione. Frutto di un accordo con il Consiglio, sono tesi a migliorare la sicurezza del SIS II e le norme in materia di protezione dei dati, rafforzando al contempo il ruolo di supervisione del Parlamento europeo. Tuttavia, resta ancora aperta una questione con il Consiglio che, se non sarà risolta prima della votazione in Plenaria, non potrà permettere di chiudere la procedura in prima lettura.

Scopo del SIS II è, conformemente alla presente decisione, assicurare un elevato livello di sicurezza in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, incluso il mantenimento della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico e la salvaguardia della sicurezza nel territorio degli Stati membri e applicare le disposizioni del trattato in materia di circolazione delle persone nell'UE, avvalendosi delle informazioni trasmesse tramite tale sistema. Disporre del SIS II come misura compensativa che contribuisca a mantenere un elevato livello di sicurezza in uno spazio senza controlli alle frontiere interne è cosa fondamentale affinché i nuovi Stati membri possano applicare integralmente l'acquis di Schengen. Il sistema intende permettere la collaborazione tra le autorità competenti degli Stati membri grazie allo scambio di informazioni relative all'attuazione di diverse politiche, in particolare nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale e nell'attuazione delle politiche afferenti alla circolazione delle persone (frontiere esterne e visti).

#### **Gestione operativa**

Un emendamento attribuisce a un organo di gestione, finanziato del bilancio dell'UE, la responsabilità della gestione operativa del SIS II centrale. Tale organo è anche responsabile di compiti connessi con l'infrastruttura di comunicazione come il controllo, la sicurezza e il coordinamento delle relazioni tra gli Stati membri e il gestore. La proposta originaria attribuiva questi compiti alla Commissione, la quale, invece, sarà unicamente responsabile di compiti di esecuzioni di bilancio, acquisizione e rinnovo nonché degli aspetti contrattuali. Tuttavia, l'Esecutivo si assumerà tutte queste responsabilità durante un periodo transitorio, che non potrà superare cinque anni, necessario all'entrata in funzione dell'organo di gestione.

Il trattamento dei dati da parte dell'organo di gestione sarà monitorato dal Garante europeo per la protezione dei dati. Dovrà provvedere affinché, almeno ogni quattro anni, venga svolto un controllo delle attività di trattamento dei dati personali effettuate dall'organo di gestione, conformemente alle norme di revisione internazionali. L'organo di gestione dovrà adottare le misure necessarie per proteggere i dati, compresa l'adozione di un piano di sicurezza che non era inizialmente previsto dalla Commissione. Si tratta, tra l'altro, di impedire alle persone non autorizzate l'accesso alle installazioni informatiche utilizzate per il trattamento di dati personali, impedire che supporti di dati possano essere letti, copiati, modificati o asportati da persone non autorizzate, impedire che i dati siano inseriti senza

autorizzazione e che i dati personali memorizzati siano visionati, modificati o cancellati senza autorizzazione.

### **Sistemi nazionali**

Ogni Stato membro dovrà istituire e mantenere un proprio sistema di dati nazionale che dovrà comunicare con il SIS II centrale. Come l'organo di gestione centrale, anche il sistema nazionale dovrà prevedere le misure necessarie per proteggere i dati trattati, compreso un piano di sicurezza. Dovrà anche essere designata un'autorità nazionale responsabile di garantire la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati. Questa autorità di controllo e il Garante europeo della protezione dei dati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, dovranno cooperare attivamente nell'esercizio delle rispettive responsabilità e assicurare il controllo coordinato del SIS II.

### **Dati biometrici e interconnessione delle segnalazioni**

Il SIS II, per contribuire alla corretta identificazione degli interessati, dovrebbe permettere il trattamento dei dati biometrici. Analogamente, dovrebbe permettere il trattamento dei dati relativi a persone la cui identità è stata usurpata per evitare i disagi causati da errori di identificazione, fatte salve adeguate garanzie, fra cui il consenso dell'interessato e la rigorosa limitazione delle finalità per cui tali dati possono essere lecitamente elaborati.

Inoltre, in futuro, sarà possibile collegare, per esempio, la segnalazione di un'auto rubata con una persona sui cui pende un mandato d'arresto. Pertanto, ritrovata l'auto rubata, si potrà presumere che la persona ricercata si trova - o si è trovata - in prossimità del veicolo. Tali interconnessioni, è però precisato, potranno essere eseguite unicamente «se sussiste una reale esigenza operativa».

Fotografie e impronte digitali potranno essere inserite nel sistema unicamente previo controllo speciale delle qualità per accertare che soddisfino uno standard minimo di qualità dei dati. Potranno essere utilizzate, inoltre, solo per confermare l'identità di un cittadino di un paese terzo reperito grazie al sistema SIS II con dati alfanumerici. Non appena sarà possibile tecnicamente, d'altra parte, le impronte e le fotografie potranno essere utilizzate per identificare un cittadino di un paese terzo in base al suo identificatore biometrico. Tuttavia, prima di attuare questa funzione, la Commissione dovrà consultare il Parlamento europeo.

### **Autorità con diritto di accesso ai dati**

L'accesso ai dati inseriti nel SIS II e il diritto di consultarli direttamente o su una copia sono riservati esclusivamente alle autorità responsabili dei controlli di frontiera e degli altri controlli di polizia e doganali effettuati all'interno del paese. Tuttavia, queste facoltà possono essere riservate anche alle autorità giudiziarie nazionali, tra cui quelle responsabili dell'avvio dell'azione penale e delle indagini giudiziarie prima dell'imputazione, nell'assolvimento dei loro compiti, conformemente alla legislazione nazionale, nonché alle relative autorità di coordinamento. E' proprio su tale questione che è sorta la divergenza con il Consiglio che, a negoziati già conclusi, ha introdotto una modifica tesa ad ampliare il numero di autorità che hanno accesso al SIS II. I deputati non hanno accolto questa proposta e, pertanto, sono in corso negoziati per tentare di trovare un compromesso.

### **Link utili**

[Proposta di Decisione](#) sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II)

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0230it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0230it01.pdf)

[Proposta di Regolamento](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0236it01.pdf) sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II)

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0236it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0236it01.pdf)

[Proposta di Regolamento](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0237it01.pdf) sull'accesso al sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II) dei servizi competenti negli Stati membri per il rilascio delle carte di circolazione

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0237it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0237it01.pdf)

## Riferimenti

Carlos **COELHO** (PPE/DE, PT)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II)

Doc.: [A6-0355/2006](#)

&

Relazione sulla proposta di decisione del Consiglio sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II)

Doc.: [A6-0353/2006](#)

&

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso al sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II) da parte dei servizi competenti negli Stati membri per il rilascio delle carte di circolazione

Doc.: [A6-0354/2006](#)

Procedura: Codecisione prima lettura e consultazione legislativa

Dibattito: 23.10.2006

## POLITICA DELL'OCCUPAZIONE

### GARANTIRE I DIRITTI DEI LAVORATORI DISTACCATI

**Il Parlamento esaminerà una relazione d'iniziativa sull'applicazione della direttiva relativa al distacco dei lavoratori che insiste sulla necessità di garantire loro dei diritti sociali minimi. I deputati chiedono anche di migliorare l'informazione diretta ai lavoratori in merito ai loro diritti e di operare una chiara distinzione tra lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi e imprenditori. Sono infine sollecitati controlli efficaci del rispetto della direttiva.**

La relazione di Elisabeth **SCHROEDTER** (Verdi/ALE, DE) constata che, nei suoi orientamenti, la Commissione riconosce sia la finalità sociale della direttiva, sia la piena responsabilità del paese ospitante per quanto attiene al conseguimento di tale finalità, «garantendo la protezione e i diritti di tutti i lavoratori temporaneamente distaccati all'estero». I deputati, peraltro, ritengono che la Commissione dovrebbe chiedere agli Stati membri di assumersi tale responsabilità garantendo nel contempo il diritto delle imprese di fornire servizi transfrontalieri.

La relazione, d'altra parte, rileva che le difficoltà sollevate dall'applicazione della direttiva sul distacco dei lavoratori sono collegate alla sua mancata trasposizione da parte di tutti gli Stati membri e da differenze d'interpretazione di alcuni concetti chiave, come lavoratore, salario minimo e subappalto. Richiama inoltre l'attenzione sulla difficoltà per i lavoratori e le piccole imprese di accedere alle informazioni e su quella di controllare l'osservanza della direttiva.

## Sicurezza delle condizioni di lavoro e di occupazione

I deputati ribadiscono che la direttiva prevede le disposizioni obbligatorie di minima per quanto riguarda la protezione dei lavoratori e l'occupazione applicabili ai lavoratori distaccati sul loro territorio. Essa, peraltro, non osta all'imposizione, da parte degli Stati membri, di altre condizioni di lavoro e di occupazione definite in **contratti collettivi** d'applicazione generale, né all'imposizione di altre condizioni di lavoro e di occupazione ove si tratti di disposizioni di ordine pubblico. A quest'ultimo proposito, si dichiarano contrari ad un'interpretazione restrittiva di questo concetto da parte della Commissione.

La relazione, d'altra parte, sostiene che **i poteri pubblici** abbiano «una chiara responsabilità» e debbano apportare «un contributo essenziale» alla lotta contro la concorrenza sleale, «assegnando i contratti soltanto a quelle imprese che rispettano tutte le disposizioni applicabili nel paese ospitante». Le imprese che distaccano lavoratori e i clienti di tali imprese, inoltre, dovrebbero essere considerate congiuntamente responsabili delle condizioni di vita dei lavoratori distaccati nel paese ospitante, «onde assicurare che tali condizioni siano dignitose».

A parere dei deputati, negli Stati membri in cui le parti sociali sono (co)responsabili della corretta applicazione della direttiva sul distacco dei lavoratori, è necessario disporre di una persona che possa fungere da rappresentante dell'impresa che ha distaccato i lavoratori. In assenza di speciali contratti collettivi, deve applicarsi invece la legislazione nazionale concernente le condizioni di lavoro e di occupazione, «incluse le disposizioni in materia di salario minimo legale». A tale proposito, sottolineano l'importanza di mantenere il diritto degli Stati membri di determinare **il salario minimo**, ma invitano gli Stati membri che vi ricorrono mediante contratti collettivi ad agevolare l'accesso alle informazioni sui livelli salariali minimi da parte delle imprese che intendono stabilirsi in un altro Stato membro.

Constatando poi che tutte le misure volte ad **informare i lavoratori** sui propri diritti, comprese le remunerazioni loro spettanti, contribuiscono alla riuscita attuazione della direttiva, i deputati ritengono che le informazioni e la consapevolezza in materia di diritti e aspettative che la direttiva conferisce «devono essere migliorate con urgenza per tutte le parti interessate». Chiedono pertanto alla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (EUROFOUND) di Dublino di sviluppare orientamenti sulla migliore prassi nell'elaborazione di informazioni per dipendenti e datori di lavoro.

La relazione, d'altra parte, deplora la mancanza di **collaborazione tra le varie autorità**, sia a livello europeo che nazionale, con le parti sociali settoriali «che svolgono un ruolo estremamente importante» e si attende che la Commissione favorisca la cooperazione tra gli uffici di collegamento nazionali e le parti sociali settoriali in questione. Chiede inoltre misure efficaci per proteggere i lavoratori che segnalano violazioni dei diritti nel loro luogo di lavoro.

### **Rapporti di lavoro e definizione di "lavoratore dipendente"**

La relazione condivide l'analisi effettuata negli orientamenti della Commissione secondo cui la direttiva sul distacco dei lavoratori non è il contesto appropriato in cui affrontare le problematiche legate alla situazione giuridica dei lavoratori autonomi. D'altra parte, chiede agli Stati membri, di adeguare le loro definizioni in modo da poter distinguere chiaramente tra lo status di "lavoratori dipendenti" e di "imprenditori". Questi ultimi, è precisato, svolgono attività economicamente indipendenti lavorando per diverse imprese reciprocamente indipendenti, mentre i primi lavorano in maniera dipendente sotto il profilo organizzativo ed economico, sotto controllo e dietro remunerazione.

I deputati chiedono comunque alla Commissione di avviare urgentemente negoziati con gli Stati membri, al fine di stabilire criteri trasparenti e coerenti per la determinazione dello status di "lavoratore dipendente" e "lavoratore autonomo" in relazione al diritto del lavoro. Ritengono, inoltre, che vadano

favoriti gli scambi tra i servizi dell'ispezione del lavoro degli Stati membri «per poter attuare un'azione congiunta di contrasto al finto lavoro autonomo», in particolare attraverso lo scambio di informazioni. Invitano poi gli Stati membri interessati ad adottare misure volte a porre fine alla discriminazione causata dalle discrepanze nelle condizioni di occupazione che possono sorgere negli Stati membri che non hanno introdotto disposizioni volte a garantire che i lavoratori temporanei distaccati godano delle condizioni applicabili ai lavoratori temporanei nello Stato membro in cui è svolta la prestazione lavorativa.

### **Garantire un controllo efficace**

La relazione invita la Commissione a coordinare l'azione degli Stati membri in relazione al controllo del rispetto della direttiva da parte delle imprese del paese ospitante. D'altra parte, i deputati ritengono che le misure tese a che i lavoratori e/o i loro rappresentanti dispongano di procedure adeguate ai fini dell'esecuzione degli obblighi previsti dalla direttiva, saranno efficaci solamente se le sanzioni sono effettive.

I deputati, inoltre, prendono atto dell'osservazione della Commissione sull'inefficienza degli uffici di collegamento nazionali e rilevano altresì che l'obiettivo di rendere operativi tali uffici «costituisce una delle priorità fondamentali» della Commissione e degli Stati membri. Sostengono poi fermamente l'invito rivolto dalla Commissione agli Stati membri di dotare i loro uffici di collegamento e le autorità di controllo delle attrezzature e delle risorse necessarie per poter rispondere in modo efficace alle richieste di informazione e di cooperazione.

### **Link utili**

[Comunicazione della Commissione](#) - Orientamenti relativi al distacco di lavoratori nell'ambito della prestazione di servizi

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006\\_0159it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0159it01.pdf)

[Direttiva 96/71/CE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 1996 relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31996L0071:IT:HTML>

### **Riferimenti**

Elisabeth **SCHROEDTER** (Verdi/ALE, DE)

Relazione sull'applicazione della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori

Doc.: [A6-0308/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 25.10.2006

## **DIRITTI DELLE DONNE/PARI OPPORTUNITÀ**

### **TUTELARE LE DONNE IMMIGRATE: STOP ALLE MUTILAZIONI GENITALI**

Una relazione all'esame della Plenaria sollecita un rafforzamento delle strutture e dei servizi sociali per promuovere una più agevole integrazione delle immigrate nel mercato del lavoro. Occorre anche garantire loro un'adeguata istruzione. I deputati esortano poi gli Stati membri a rifiutare tutte le forme di relativismo culturale e religioso che possano violare i diritti fondamentali delle donne e, pertanto, chiedono di punire i responsabili di mutilazioni genitali e delitti d'onore.

L'immigrazione femminile aumenta di continuo nell'Unione europea, coprendo un fascio di categorie sempre più ampio: immigrazione economica, immigrazione a seguito di catastrofi, ricongiungimento familiare, immigrazione per motivi politici, immigrazione come conseguenza di conflitti armati, immigrazione irregolare e asilo. La relazione di Rodi **KRATSA-TSAGAROPOULOU** (PPE/DE, EL), sottolinea anzitutto che la politica dell'UE deve prevedere efficaci misure di accoglienza e di integrazione degli immigrati, soprattutto delle donne, che rappresentano ormai la maggioranza. Riconoscendo le difficoltà che incontrano gli immigrati appena arrivati, i deputati sottolineano che le donne «costituiscono la categoria più vulnerabile poiché sono oggetto di una doppia discriminazione basata e sull'origine etnica e sul sesso». Invitano quindi, gli Stati membri a rafforzare le strutture e i servizi sociali che consentiranno il normale stabilimento dei migranti, nonché l'informazione relativa ai diritti e ai doveri che discendono dai principi e dalle leggi vigenti in ciascuno Stato membro.

I deputati, d'altra parte, precisano che «**l'integrazione** è un processo biunivoco che presuppone tanto la disponibilità delle donne migranti ad assumersi la responsabilità dell'integrazione nella società d'accoglienza, quanto la disponibilità dei cittadini dell'UE ad accettare e integrare le migranti». In tale contesto, ritengono che occorra elaborare ed applicare misure integrate per influire sui comportamenti sia delle migranti sia delle società di accoglienza, a tutti i livelli, e per mobilitare risorse su ambo i lati. E' quindi necessario che un tale processo implichi un impegno reciproco «che consiste in diritti e doveri per la società di accoglienza e le migranti».

Gli Stati membri sono quindi invitati ad assicurare alle donne immigrate **un'istruzione adeguata** e solida attraverso corsi di lingua e di informazione riguardo ai diritti umani, civili e sociali fondamentali e ai principi democratici del paese di accoglienza. Al riguardo, i deputati ritengono fondamentale riconoscere le qualifiche professionali e le capacità delle donne. Ciò, secondo i deputati, renderà possibile a queste persone «integrarsi socialmente e con facilità nel paese di accoglienza e le proteggerà da discriminazioni in famiglia e nella società». Inoltre, occorre creare le condizioni favorevoli affinché le donne immigrate possano accedere al mercato del lavoro, ad equilibrare la propria vita professionale e privata, soprattutto creando strutture per la cura dei figli.

Un appello è anche indirizzato a tutti gli **istituti scolastici** ed alle autorità, invitandoli ad assicurare che le ragazze migranti partecipino all'istruzione scolastica e a far rispettare l'obbligo scolastico conformemente alle norme nazionali. In proposito, peraltro, sottolineano il fatto che i genitori delle giovani migranti proibiscono loro di partecipare alle attività sportive, ai corsi di nuoto e ad altri corsi scolastici «non può essere tollerato e giustificato con motivazioni culturali o religiose».

Uno dei punti salienti della relazione è la **lotta contro tutte le forme di violenza** sulle migranti. A tale proposito, gli Stati membri sono invitati a fornire un adeguato sostegno medico, giuridico e sociale alle vittime della violenza, applicando i programmi di reinserimento sociale delle vittime e offrendo alle vittime della prostituzione la possibilità di accedere a case di cura. I deputati, inoltre, chiedono agli Stati membri di prendere tutte le misure necessarie per salvaguardare i diritti delle donne e delle giovani migranti e per combattere la discriminazione cui sono esposte nelle loro comunità d'origine, «rifiutando tutte le forme di relativismo culturale e religioso che possano violare i diritti fondamentali delle donne». Più in particolare, gli Stati membri sono esortati ad attivarsi affinché tutte le violenze contro donne e bambini, in particolare il matrimonio forzato, la poligamia, i delitti cosiddetti d'onore e le mutilazioni genitali, «siano puniti con sanzioni efficaci e dissuasive e a sensibilizzare le autorità di polizia e giudiziarie su tali questioni. Dovrebbero anche dare attuazione a disposizioni giuridiche specifiche in materia di **mutilazione genitale femminile** o adottare tali disposizioni e «perseguire chiunque pratici la mutilazione genitale». Sono poi invitati a introdurre l'obbligo di registrazione, da parte degli operatori sanitari, di tutti i casi di mutilazione genitale femminile, prevedendo la registrazione sia dei casi effettivi che di quelli in cui si sospetta che la mutilazione possa venire praticata. A tale proposito, i deputati chiedono al Consiglio di includere il rischio di mutilazione genitale femminile tra i motivi di richiesta di diritto d'asilo.

Infine, la relazione propone agli Stati di semplificare le procedure per il rilascio del permesso di soggiorno alle vittime della prostituzione e dare attuazione a misure che prevedono **permessi di soggiorno speciali** in casi eccezionali, onde offrire ai clandestini stranieri riconosciuti come vittime la possibilità di sottrarsi alla violenza. Per monitorare costantemente le particolari esigenze e i problemi delle donne migranti e i modi più opportuni d'integrazione sociale nei paesi d'accoglienza, la relazione propone alla Commissione di raccogliere costantemente dati sull'immigrazione nell'UE, e promuoverne l'analisi da parte dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere.

## Background

Il tasso di occupazione delle donne migranti regolari ammonta ad appena il 44%, mentre quello di disoccupazione raggiunge il 19%. Sussiste una grande differenza di occupazione (16,9%) tra le donne migranti dei paesi terzi e quelle migranti dei paesi dell'Unione europea, mentre lo stesso rapporto per gli uomini migranti è dell'11%. Quanto alla differenza di occupazione tra le donne migranti dei paesi terzi con elevate qualifiche e quelle dei paesi dell'Unione europea, essa sale considerevolmente (23,2%).

Nel 2000 le retribuzioni delle giovani migranti di paesi terzi sono state del 10% inferiori a quelle delle giovani migranti dei paesi dell'Unione europea. Per quanto riguarda gli uomini, la differenza è stata solo del 4%. Uno dei principali problemi delle donne migranti permane quello dell'istruzione, tenendo conto del fatto che il 50% delle donne migranti non va oltre l'istruzione obbligatoria, mentre solo il 17% arriva all'istruzione superiore.

Nel nuovo quadro finanziario 2007-2013 oltre ai finanziamenti a favore degli attuali programmi e Fondi per l'integrazione dei migranti, sono previste nuove iniziative quali il Programma quadro di solidarietà e gestione dei flussi migratori (tale programma comprende il Fondo di integrazione dei cittadini provenienti da paesi terzi, il Fondo per le frontiere esterne e il Fondo per i profughi), nel cui ambito occorre inserire la dimensione di genere e l'integrazione ottimale delle donne migranti.

## Link utili

[Comunicazione della Commissione](#) al Consiglio e al Parlamento europeo, sulla gestione dei flussi migratori per il periodo 2007-2013:

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0123it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0123it01.pdf)

[Comunicazione della Commissione](#) - Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea : [http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0389it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0389it01.pdf)

[Comunicazione della Commissione](#) - Piano d'azione sull'immigrazione legale  
[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0669it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0669it01.pdf)

[Comunicazione della Commissione](#) - Programma tematico di cooperazione con i paesi terzi nei settori dell'emigrazione e dell'asilo

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006\\_0026it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0026it01.pdf)

Sito ufficiale dell'[organizzazione internazionale contro la mutilazione genitale femminile](#)

[http://www.stopfgm.org/stopfgm/jump\\_page.jsp](http://www.stopfgm.org/stopfgm/jump_page.jsp)

## Riferimenti

Rodi **KRATSA-TSAGAROPOULOU** (PPE/DE, EL)

Relazione sull'immigrazione femminile: ruolo e condizione delle donne immigrate nell'Unione Europea

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

### VERSO L'ADOZIONE DEL NUOVO PROGRAMMA D'AZIONE COMUNITARIO

L'Aula è chiamata ad approvare il nuovo programma d'azione comunitario nel settore dell'istruzione e della formazione che, con una dotazione di circa 7 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, è destinato a sostituire e rinnovare i programmi esistenti, come Erasmus e Leonardo da Vinci. Il Programma intende promuovere all'interno dell'UE gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione per farli diventare un punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

La relazione di Doris **PACK** (PPE/DE, DE) raccomanda al Parlamento di approvare, in seconda lettura della procedura di codecisione, la posizione comune del Consiglio sul nuovo programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente per il periodo 2007-2013. La posizione comune comprende numerosi emendamenti proposti in prima lettura dal Parlamento europeo e prevede vari adeguamenti tecnici rispetto alla proposta originaria della Commissione, prevalentemente relativi alle procedure di attuazione. La dotazione del Programma, per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2013, è stata convenuta dalle tre istituzioni nel contesto dell'accordo interistituzionale sul quadro finanziario per il 2007-2013 ed ammonta a 6.200 milioni di euro a prezzi del 2004, pari a 6.970 milioni di euro a prezzi correnti.

L'obiettivo generale del Programma è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Per "apprendimento permanente", si intende «ogni istruzione generale, istruzione e formazione professionali, istruzione non formale e apprendimento informale intrapresi nelle varie fasi della vita, che diano luogo a un miglioramento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale».

Il Programma, che sostituisce le attuali iniziative che scadono alla fine del 2006, si pone anche l'obiettivo di fornire un valore aggiunto europeo direttamente ai singoli cittadini promuovendo l'interazione, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione all'interno della Comunità. Più in particolare, il programma intende promuovere all'interno della Comunità gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale. Gli obiettivi del programma di apprendimento permanente sono perseguiti attraverso l'attuazione di quattro programmi settoriali, di un programma trasversale e del programma Jean Monnet.

Il **Programma Comenius**, destinatario di almeno il 13% della dotazione finanziaria globale, risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento di tutte le persone coinvolte nell'istruzione prescolastica e scolastica fino al termine degli studi secondari superiori, nonché degli istituti e delle organizzazioni che sono preposti a questo tipo di istruzione.

Si prefigge di sviluppare, tra i giovani e il personale docente, la conoscenza e la comprensione della diversità culturale e linguistica europea e del suo valore, nonché di aiutare i giovani ad acquisire le competenze di base necessarie ai fini dello sviluppo personale, della successiva occupazione e della cittadinanza europea attiva. Intende anche migliorare la qualità e la dimensione europea della



formazione degli insegnanti nonché le metodologie pedagogiche e la gestione scolastica. Almeno l'80% degli importi stanziati per il programma Comenius sarà destinato a sostenere la mobilità, ossia gli scambi di allievi e di personale nonché la mobilità nelle scuole per gli allievi e tirocini presso istituti scolastici o imprese per il personale docente.

Il **Programma Erasmus**, che potrà contare su almeno il 40% delle risorse totali, risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento di tutte le persone coinvolte nell'istruzione superiore di tipo formale e nell'istruzione e formazione professionali di terzo livello (indipendentemente dalla lunghezza dei corsi o dalla qualifica e compresi anche gli studi di dottorato), nonché degli istituti e delle organizzazioni che sono preposti a questo tipo di istruzione e formazione.

Tra gli obiettivi operativi del programma figurano il miglioramento della qualità e l'aumento del volume della mobilità di studenti e personale docente in tutta Europa, «in modo da contribuire a raggiungere entro il 2012 la partecipazione di almeno tre milioni di persone alla mobilità studentesca» nel quadro del programma Erasmus e dei programmi che lo hanno preceduto. Per tale motivo, almeno l'80% degli importi stanziati per il programma Erasmus dev'essere destinato a sostenere la mobilità.

Inoltre, intende migliorare la qualità e aumentare il volume della cooperazione multilaterale tra gli istituti di istruzione superiore in Europa ed accrescere il livello di trasparenza e compatibilità tra le qualifiche dell'istruzione superiore e dell'istruzione professionale avanzata conseguite in Europa. Infine, ha lo scopo di migliorare la qualità e aumentare il volume della cooperazione tra gli istituti di istruzione superiore e le imprese, di favorire lo sviluppo di pratiche innovative nell'istruzione e nella formazione a livello terziario nonché il loro trasferimento e di promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e pratiche innovativi basati sulle TIC.

Sono considerati "studenti Erasmus" gli studenti di istituti di istruzione superiore, iscritti almeno al secondo anno, che trascorrono un periodo di studio in un altro Stato membro, indipendentemente dalla concessione di un contributo finanziario nel quadro di detto programma. Tali periodi di studio sono interamente riconosciuti in forza degli accordi interistituzionali tra gli istituti di provenienza e quelli di accoglienza. Questi ultimi, peraltro, non possono imporre tasse d'iscrizione a tali studenti. Inoltre, fanno parte di questa "categoria" gli studenti iscritti a programmi di master congiunti e impegnati nella mobilità e gli studenti di istituti di istruzione superiore che partecipano a tirocini.

Il **Programma Leonardo da Vinci**, con almeno il 25% della dotazione complessiva, risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento di tutte le persone coinvolte nell'istruzione e formazione professionali non di terzo livello, nonché degli istituti e delle organizzazioni che sono preposti a questo tipo di istruzione e formazione.

Tra gli obiettivi del Programma figura quello di migliorare la qualità e aumentare il volume della mobilità, in tutta Europa, delle persone coinvolte nell'istruzione e formazione professionale iniziali e nella formazione continua, «in modo che entro la fine del programma di apprendimento permanente i tirocini in azienda aumentino raggiungendo almeno il numero di 80 000 unità l'anno». E proprio alle azioni di mobilità - che comprendono i tirocini transnazionali presso imprese o in istituti di formazione - dovrà essere dedicato almeno il 60% del finanziamento globale di Leonardo.

Inoltre, intende migliorare la qualità e aumentare il volume della cooperazione tra istituti o organizzazioni che offrono opportunità di apprendimento, imprese, parti sociali e altri organismi pertinenti in tutta Europa, nonché agevolare lo sviluppo di pratiche innovative nel settore dell'istruzione e formazione professionale e il trasferimento di queste pratiche. Infine, ha lo scopo di migliorare la trasparenza e il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze, comprese quelle acquisite attraverso l'apprendimento non formale e informale, di incoraggiare l'apprendimento di lingue

straniere moderne e di promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e pratiche innovativi basati sulle TIC.

Il **Programma Grundtvig**, risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento delle persone coinvolte in ogni forma di istruzione degli adulti, nonché degli istituti e delle organizzazioni che sono preposti a questo tipo di istruzione. I suoi obiettivi operativi comprendono il miglioramento della qualità e dell'accessibilità della mobilità, in tutta Europa, dei singoli coinvolti nell'istruzione degli adulti, nonché l'aumento del volume in modo che, entro il 2013, venga sostenuta la mobilità annua di almeno 7.000 persone coinvolte nell'istruzione degli adulti. Almeno il 55% degli importi stanziati per il programma Grundtvig dovrà essere destinato a sostenere la mobilità.

Si prefigge, inoltre, di migliorare la qualità e aumentare il volume della cooperazione tra le organizzazioni coinvolte nell'istruzione degli adulti in tutta Europa e di prestare assistenza alle persone appartenenti a gruppi sociali vulnerabili e a contesti sociali marginali (soprattutto agli anziani e a coloro che hanno lasciato gli studi senza aver acquisito qualifiche di base) per offrire loro opportunità alternative di accesso all'istruzione degli adulti. Infine, intende agevolare lo sviluppo di pratiche innovative nel settore dell'istruzione degli adulti e il trasferimento di queste pratiche, promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e pratiche innovativi basati sulle TIC e migliorare le metodologie pedagogiche e la gestione delle organizzazioni operanti nel campo dell'istruzione degli adulti.

Il **Programma Trasversale** comprende le quattro attività chiave: la cooperazione politica e l'innovazione nel settore dell'apprendimento permanente; la promozione dell'apprendimento delle lingue; lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e pratiche innovativi basati sulle TIC; la diffusione e l'utilizzo dei risultati delle azioni sostenute nell'ambito del programma nonché lo scambio delle buone pratiche.

I suoi obiettivi operativi sono di sostenere, a livello europeo, la definizione di politiche e la cooperazione nel campo dell'apprendimento permanente, garantire un'adeguata disponibilità di dati, statistiche e analisi confrontabili su cui fondare la definizione delle politiche, nonché monitorare i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi fissati e individuare i settori su cui concentrare l'attenzione. Si tratterà, inoltre, di promuovere l'apprendimento delle lingue e sostenere la diversità linguistica negli Stati membri, sostenere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e pratiche innovativi basati sulle TIC e, infine, di garantire il riconoscimento, la dimostrazione e l'applicazione in forma opportuna e su vasta scala dei risultati del programma di apprendimento permanente.

Il **Programma Jean Monnet** sostiene le istituzioni e le attività nel campo dell'integrazione europea. Comprende tre attività chiave: l'azione Jean Monnet; le sovvenzioni di funzionamento a sostegno di istituzioni specifiche che trattano temi connessi all'integrazione europea; le sovvenzioni di funzionamento a sostegno di altre istituzioni e associazioni europee attive nel campo dell'istruzione e della formazione.

Il programma Jean Monnet si prefigge di stimolare l'eccellenza dell'insegnamento, della ricerca e della riflessione nel campo degli studi sull'integrazione europea negli istituti di istruzione superiore all'interno e all'esterno della Comunità. Inoltre, ha lo scopo di rafforzare la conoscenza e la consapevolezza dei temi connessi all'integrazione europea tra gli esperti del mondo accademico e tra i cittadini europei in generale. Sosterrà poi importanti istituti europei che si occupano di temi connessi all'integrazione europea nonché l'esistenza di istituzioni e associazioni europee di elevato profilo operanti nei settori dell'istruzione e della formazione. In tale contesto, l'Istituto universitario europeo di Firenze potrà beneficiare di un sostegno per determinate spese di funzionamento e amministrative.

## Link utili

[Posizione comune del Consiglio](#)

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st06/st06237.it06.pdf>

[Sito della Commissione europea](#) sull'istruzione e sulla formazione

[http://ec.europa.eu/education/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/education/index_en.html)

## Riferimenti

Doris **PACK** (PPE/DE, DE)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente

Doc.: [A6-0344/2006](#)

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 24.10.2006

## GIOVENTÙ

### GIOVENTÙ IN AZIONE

**Il Parlamento è chiamato ad approvare il programma "Gioventù in azione" che, con una dotazione globale di 885 milioni di euro, intende promuovere un più vivo senso di cittadinanza attiva e di responsabilità tra i giovani, incoraggiare lo spirito di iniziativa e stimolare la comprensione reciproca tra i giovani in diversi paesi. Attraverso sovvenzioni e borse di studio, il Programma sosterrà progetti senza scopo di lucro destinati a giovani tra i 15 e i 28 anni.**

La relazione di Lissy **GRÖNER** (PSE, DE) raccomanda alla Plenaria di approvare, in seconda lettura della procedura di codecisione, la posizione comune adottata dal Consiglio in merito al Programma "Gioventù in azione" 2007-2013. Se così avvenisse, il Programma potrà essere avviato, come previsto, il 1° gennaio 2007. Oltre ad avere recepito totalmente o parzialmente  $\frac{3}{4}$  degli emendamenti proposti dal Parlamento, la posizione comune resta sostanzialmente in linea con la proposta originaria della Commissione, in particolare riguardo agli obiettivi ed alle azioni del programma. In conformità dell'accordo interistituzionale relativo al quadro finanziario per il 2007-2013, l'importo totale assegnato ammonta a 785 milioni di euro (prezzi 2004, ossia 885 milioni di euro a prezzi correnti).

Il nuovo programma "Gioventù in azione", che sostituisce l'attuale programma "Gioventù", è volto ad offrire ai giovani dei paesi partecipanti opportunità per scambi tra gruppi ed attività di volontariato, nonché a rafforzare la cooperazione e sostenere una serie di attività nel settore della gioventù. Il programma è inteso a promuovere un più vivo senso di cittadinanza attiva e responsabilità tra i giovani, a incoraggiare lo spirito di iniziativa e imprenditoriale e la creatività, a promuovere la comprensione reciproca tra i giovani in diversi paesi e, nel contempo, a stimolare il riconoscimento del valore dell'istruzione informale acquisita in un contesto europeo.

Il programma è inteso a sostenere progetti senza scopo di lucro a favore dei giovani, dei gruppi di giovani, di coloro che sono attivi nell'animazione giovanile e nelle organizzazioni giovanili, nelle organizzazioni e associazioni senza scopo di lucro. Fatte salve le modalità specifiche per l'attuazione delle azioni, il programma si rivolge in particolar modo ai giovani dai 15 ai 28 anni, benché determinate azioni siano aperte ai giovani di età compresa tra i 13 e i 30 anni. Per raggiungere gli obiettivi generali e specifici, il Programma è articolato in cinque azioni. A seconda della natura dell'azione, gli aiuti

finanziari possono assumere la forma di sovvenzioni o di borse di studio. La Commissione può anche assegnare premi per azioni o progetti attuati nel quadro del programma.

**"Gioventù per l'Europa"** - che dispone come minimo del 30% delle risorse - è un'azione volta a sostenere gli scambi di giovani nell'intento di aumentarne la mobilità nonché a promuovere le iniziative, i progetti e le attività di partecipazione dei giovani alla vita democratica mirati a sviluppare il sentimento di cittadinanza e la comprensione reciproca dei giovani. **"Il servizio volontario europeo"** - dotato del 23% del finanziamento totale - è un'azione volta a favorire la partecipazione dei giovani a varie forme di attività di volontariato, sia all'interno che all'esterno dell'UE.

**"Gioventù nel mondo"** - con il 6% della dotazione totale - intende sostenere progetti con i paesi partner, in particolare lo scambio di giovani e di coloro che sono attivi nell'animazione giovanile e nelle organizzazioni giovanili. Vuole anche promuovere le iniziative che rafforzano la comprensione reciproca dei giovani, il loro senso della solidarietà e della tolleranza nonché lo sviluppo della cooperazione nel settore della gioventù e della società civile in questi paesi.

L'azione **"Sistemi di sostegno per i giovani"** - dotata del 15% delle risorse - è volta a sostenere gli organismi attivi a livello europeo nel settore della gioventù, in particolare il funzionamento delle organizzazioni giovanili non governative, la loro messa in rete, i consigli per le persone che sviluppano progetti, garantendo la qualità tramite lo scambio, la formazione e la messa in rete di coloro che sono attivi nell'animazione giovanile e nelle organizzazioni giovanili. Ma anche l'incentivazione dell'innovazione e della qualità, l'informazione dei giovani e lo sviluppo delle strutture ed attività necessarie al programma per raggiungere tali obiettivi, nonché incoraggiando partenariati con le autorità locali e regionali.

Infine, attraverso il **"Sostegno alla cooperazione europea nel settore della gioventù"** - che può contare sul 4% del finanziamento globale - si tenderà a organizzare il dialogo strutturato tra i vari soggetti del mondo della gioventù, in particolare i giovani stessi, coloro che sono attivi nell'animazione giovanile e nelle organizzazioni giovanili ed i responsabili politici. Il suo scopo sarà anche di promuovere seminari giovanili su tematiche sociali, culturali e politiche di interesse per i giovani, di contribuire allo sviluppo della cooperazione politica nel settore della gioventù e di facilitare lo sviluppo delle reti necessarie ad una migliore conoscenza della gioventù.

Il pacchetto finanziario del programma può coprire anche le spese relative alle azioni di preparazione, seguito, controllo, audit e valutazione direttamente necessarie alla sua gestione ed al raggiungimento dei suoi obiettivi, in particolare studi, riunioni, azioni d'informazione e di pubblicazione, spese legate alle reti informatiche attinenti allo scambio di informazioni, nonché qualsiasi altra spesa d'assistenza amministrativa e tecnica nella quale può incorrere la Commissione nel quadro della gestione del programma.

L'emendamento più significativo apportato alla proposta originaria è stato probabilmente l'introduzione di soglie finanziarie minime per ciascuna delle azioni contenute nel programma. Sebbene questo sia in lieve contrasto con l'invito alla massima flessibilità formulato dalla Commissione, l'accordo di compromesso raggiunto tra il Parlamento ed il Consiglio sulla ripartizione tra le cinque azioni lascia ancora un margine di flessibilità del 22% da distribuire a seconda delle priorità e delle esigenze future.

La posizione comune inoltre pone un accento maggiore sull'offerta di opportunità di apprendimento non formale. Un nuovo paragrafo, infatti, stabilisce che la Commissione e i paesi partecipanti devono adottare le misure necessarie per favorire il riconoscimento dell'apprendimento non formale ed informale dei giovani, ad esempio mediante attestati o certificati, pur tenendo conto delle situazioni nazionali, che riconoscano l'esperienza acquisita dai beneficiari e attestino la partecipazione diretta dei

giovani o di coloro che sono attivi nell'animazione giovanile e nelle organizzazioni giovanili ad un'azione del programma.

Il Programma è aperto agli Stati membri dell'UE, agli Stati dell'EFTA che sono membri dello Spazio Economico Europeo, ai paesi candidati che beneficiano di una strategia di preadesione, ai paesi dei Balcani occidentali (sulla base degli accordi quadro riguardanti la loro partecipazione ai programmi comunitari) e alla Svizzera, sotto riserva della conclusione di un accordo bilaterale con questo paese. Le azioni "Servizio volontario europeo" e "Gioventù nel mondo" sono aperte alla cooperazione con i paesi terzi che hanno concluso con la Comunità europea accordi connessi al settore gioventù. Tale cooperazione avviene, se del caso, tramite stanziamenti supplementari dei paesi partner resi disponibili in base a procedure da decidere con tali paesi.

### Link utili

[Posizione comune del Consiglio](#)

### Riferimenti

Lissy **GRÖNER** (PSE, DE)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma "Gioventù in azione" per il periodo 2007-2013

Doc.: [A6-0341/2006](#)

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 24.10.2006

## CULTURA

### VERSO UN'IDENTITÀ EUROPEA CON "EUROPA PER I CITTADINI"

**L'Aula dovrà approvare il nuovo programma "Europa per i cittadini" che, con una dotazione di 190 milioni di euro, intende promuovere una cittadinanza europea attiva. Il contributo UE sosterrà il gemellaggio di città, centri di ricerca sulle politiche europee, progetti promossi da ONG, eventi e conferenze, studi, indagini e sondaggi. Sarà anche fornito un sostegno alla preservazione dei principali siti ed archivi connessi con le deportazioni naziste e staliniste e la commemorazione delle vittime.**

La relazione di Hannu **TAKKULA** (ALDE/ADLE, FI) raccomanda alla Plenaria di approvare la posizione comune del Consiglio e taluni emendamenti alla stessa che sono frutto di un accordo con i Ministri. Se l'Aula segue questa linea, l'iniziativa potrà prendere avvio sin dal 1° gennaio 2007. Il Programma intende contribuire a dare ai cittadini la possibilità di interagire e partecipare alla costruzione di un'Europa sempre più vicina, «unita nella sua diversità culturale e da questa arricchita». Ma anche di sviluppare «un sentimento d'identità europea», fondata su valori, una storia e una cultura comuni e di migliorare la tolleranza e la comprensione reciproca dei cittadini europei, rispettando e valorizzando la diversità culturale e contribuendo al dialogo interculturale.

La posizione comune del Consiglio conserva gli elementi principali della proposta originaria della Commissione. Nell'insieme, il Consiglio, il Parlamento europeo e la Commissione condividono posizioni analoghe sul Programma che stanziava 190 milioni di euro ai prezzi del 2004 (fatti salvi adeguamenti per tener conto dell'inflazione), in conformità dell'accordo interistituzionale sul quadro finanziario 2007-2013. Nella sua posizione comune il Consiglio ha tenuto conto delle preoccupazioni e

delle priorità del Parlamento europeo accogliendo la maggior parte degli emendamenti proposti in prima lettura.

Gli obiettivi del programma sono perseguiti sostenendo quattro azioni. **"Cittadini attivi per l'Europa"** comprende il gemellaggio di città e progetti di carattere transnazionale e intersettoriale in cui intervengono direttamente i cittadini. Indicativamente, almeno il 45% del bilancio totale assegnato al programma sarà destinato a questa azione (contro il 47% previsto dalla posizione del Consiglio). L'azione **"Una società civile attiva in Europa"** prevede il sostegno strutturale ai centri di ricerca sulle politiche europee (gruppi di riflessione) e alle organizzazioni della società civile a livello europeo (compresi, fino al 2009, la *Piattaforma delle organizzazioni non governative sociali europee*, il *Movimento europeo* e il *Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli*), nonché il sostegno a progetti promossi da organizzazioni della società civile. Indicativamente, circa il 31% del bilancio totale assegnato al programma sarà destinato a questa azione (contro il 29% proposto dal Consiglio).

**"Insieme per l'Europa"** fornirà un sostegno a eventi di grande visibilità, come commemorazioni, premi, manifestazioni artistiche, conferenze su scala europea, nonché a studi, indagini e sondaggi d'opinione e a strumenti d'informazione e di diffusione (compresi, fino al 2009, l'*Association Jean Monnet*, il *Centre européen Robert Schuman* e le *Case d'Europa* federate sul piano nazionale ed europeo). Indicativamente, circa il 10% del bilancio totale assegnato al programma sarà destinato a questa azione.

L'azione **"Memoria europea attiva"**, fortemente promossa dal Parlamento europeo, riguarda la preservazione dei principali siti ed archivi connessi con le deportazioni e la commemorazione delle vittime. Più in particolare, si tratterà di un sostegno a progetti «volti a preservare i principali siti e memoriali connessi con le deportazioni di massa, gli ex campi di concentramento ed altri luoghi di martirio e di sterminio su larga scala di civili da parte dei nazisti nonché gli archivi che documentano tali tragedie, e a conservare la memoria delle vittime e di quanti, in condizioni estreme salvarono loro simili dall'olocausto».

Il contributo comunitario, inoltre, sarà concesso a progetti «volti a commemorare le vittime degli stermini e delle deportazioni di massa connessi con lo stalinismo e a preservare i memoriali e gli archivi che documentano tali tragedie». Circa il 4% del bilancio totale assegnato al programma sarà destinato a questa azione.

Le misure comunitarie potranno avere la forma di convenzioni di sovvenzione o di contratti di appalto. Potranno inoltre essere concesse secondo forme e accordi specifici, quali sovvenzioni di funzionamento, sovvenzioni di azioni, borse di studio e premi. I contratti d'appalto riguarderanno l'acquisto di servizi, quali l'organizzazione di manifestazioni, studi e ricerche, strumenti d'informazione e di diffusione, monitoraggio e valutazione.

Il programma è accessibile a tutti i soggetti che promuovono la cittadinanza europea attiva, in particolare alle autorità e organizzazioni locali, ai centri di ricerca sulle politiche europee (gruppi di riflessione), ai gruppi di cittadini e ad altre organizzazioni della società civile. Potrà anche comprendere attività in comune e innovative nel settore della cittadinanza europea attiva svolte con organizzazioni internazionali prestigiose, quali il Consiglio d'Europa e l'Unesco, sulla base di contributi comuni.

## Link utili

[Posizione comune del Consiglio](#)

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st09/st09575-re01.it06.pdf>

[Sito della Commissione europea](#) sulla cittadinanza

[http://ec.europa.eu/justice\\_home/fsj/intro/fsj\\_intro\\_en.htm](http://ec.europa.eu/justice_home/fsj/intro/fsj_intro_en.htm)

## Riferimenti

Hannu **TAKKULA** (ALDE/ADLE, FI)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, per il periodo 2007-2013, il programma "Cittadini per l'Europa" mirante a promuovere la cittadinanza europea attiva

Doc.: [A6-0342/2006](#)

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 24.10.2006

### AUDIOVISIVO

#### **“MEDIA 2007” PROMUOVE IL SETTORE AUDIOVISIVO EUROPEO**

**La Plenaria è chiamata ad approvare il Programma MEDIA 2007 che, in un unico strumento, riunisce le attuali misure di sostegno a favore dell'industria audiovisiva europea. Dotato di 671 milioni di euro, intende rafforzare la competitività del settore, promuovere nell'UE e nel mondo le opere audiovisive europee nonché conservare e valorizzare la diversità culturale europea e il suo patrimonio cinematografico audiovisivo. Il sostegno alla digitalizzazione è un elemento centrale del programma.**

La relazione di Ruth **HIERONYMI** (PPE/DE, DE) raccomanda alla Plenaria di approvare la posizione comune del Consiglio sul nuovo Programma MEDIA 2007 a favore del settore audiovisivo europeo. Il Consiglio, infatti, tenendo conto delle preoccupazioni e delle priorità del Parlamento europeo, ha accolto la maggior parte degli emendamenti proposti in prima lettura il 25 ottobre 2005. Il protrarsi dei disaccordi e dei negoziati sul quadro finanziario per il periodo 2007-2013 da parte dei governi nazionali ha ritardato la trasmissione della posizione comune del Consiglio fino al settembre del 2006. La dotazione finanziaria è di 671 milioni di euro ai prezzi del 2004 (fatti salvi gli adeguamenti per tener conto dell'inflazione).

Per il relatore, grazie agli emendamenti del Parlamento europeo il programma MEDIA contiene ora riferimenti più chiari sull'importanza del cinema europeo per il dialogo interculturale, sulla diversità linguistica e culturale e sui principi della dignità umana, dell'uguaglianza e della non discriminazione. Il sostegno alla digitalizzazione, inoltre, è divenuto un elemento centrale del programma, per superare la frammentazione del mercato europeo e promuovere la capacità di innovazione del settore audiovisivo europeo. I cataloghi digitali dovrebbero per esempio contribuire a favorire l'accesso dei cittadini al patrimonio cinematografico europeo.

Il programma MEDIA mira a rafforzare economicamente il settore audiovisivo per consentirgli di svolgere al meglio tale ruolo culturale «attraverso lo sviluppo di un'industria dai contenuti forti e diversificati e di un patrimonio valido e accessibile e aggiungere valore al sostegno nazionale». In tale contesto, intende conservare e valorizzare la diversità culturale e linguistica europea e il patrimonio audiovisivo cinematografico, garantire l'accesso al pubblico dello stesso e favorire il dialogo tra le culture. Inoltre, ha lo scopo di accrescere la circolazione e la visibilità delle opere audiovisive europee all'interno e all'esterno dell'Unione europea, intensificando fra l'altro la cooperazione fra le parti attive. Infine, vuole rafforzare la competitività del settore audiovisivo europeo nel quadro di un mercato europeo aperto e concorrenziale propizio all'occupazione, promuovendo fra l'altro i collegamenti tra i professionisti dell'audiovisivo.

Per realizzare tali obiettivi, il programma interviene a monte della produzione audiovisiva per favorire, con circa il 7% delle risorse totali del programma, l'acquisizione e il perfezionamento delle competenze

nel settore audiovisivo e per incoraggiare, con almeno il 20% della dotazione, lo sviluppo delle opere audiovisive europee. Inoltre, a valle della produzione audiovisiva, favorisce la distribuzione (almeno 55% del bilancio) e la promozione (circa il 9%) delle opere audiovisive europee. Prevede anche dei progetti pilota che, con circa il 4% della dotazione totale, sono intesi a garantire l'adeguamento del programma agli sviluppi del mercato, con particolare riferimento all'introduzione e all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione..

Il sostegno comunitario sarà versato sotto forma di sovvenzioni o borse. Nel settore della formazione, una parte adeguata dei fondi disponibili ogni anno dovrà essere assegnata, nella misura del possibile, ad attività nuove. Il contributo finanziario di MEDIA potrà raggiungere il 60% dei costi delle operazioni sostenute nel caso di azioni di formazione in paesi o regioni con scarsa capacità di produzione di audiovisivi e/o ad area geografica o linguistica limitata. Ma anche per le azioni di distribuzione e diffusione e per i progetti presentati nel quadro dei filoni sviluppo, distribuzione/diffusione e promozione interessanti per la valorizzazione della diversità linguistica e culturale europea. Il contributo finanziario potrà invece raggiungere il 75% dei costi delle operazioni sostenute nel caso di azioni di formazione situate sul territorio degli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea dopo il 30 aprile 2004.

Il programma prevede infine, che la Commissione, direttamente e congiuntamente con gli Stati membri, costituisca una rete europea di MEDIA Desk e di Antenne MEDIA, che funga da organo esecutivo a livello nazionale. I suoi principali compiti sarebbero di informare i professionisti del settore audiovisivo delle varie forme di sostegno disponibili nell'ambito delle politiche dell'Unione europea, assicurare la pubblicazione e la promozione del programma, incoraggiare la massima partecipazione possibile dei professionisti alle azioni del programma e, infine, di assistere i professionisti nella presentazione dei progetti.

### **Link utili**

Posizione comune del Consiglio : <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st06/st06233-re02.it06.pdf>

Sito della Commissione europea sul programma Media  
[http://ec.europa.eu/comm/avpolicy/media/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/comm/avpolicy/media/index_en.html)

### **Riferimenti**

Ruth **HIERONYMI** (PPE/DE, DE)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'attuazione di un programma di sostegno al settore audiovisivo europeo (MEDIA 2007)

Doc.: [A6-0337/2006](#)

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 24.10.2006



## CULTURA

### PROGRAMMA CULTURA 2007-2013

**Il Parlamento dovrà approvare il nuovo programma Cultura per il periodo 2007-2013 che, attraverso il sostegno a organismi culturali attivi a livello europeo, intende promuovere la mobilità transnazionale delle persone che lavorano nel settore culturale, incoraggiare la circolazione transnazionale delle opere d'arte e dei prodotti culturali e artistici nonché favorire il dialogo interculturale. Se l'Aula conferma l'accordo con il Consiglio, il Programma sarà avviato sin dal 1° gennaio 2007.**

La relazione di Vasco **GRAÇA MOURA** (PPE/DE, PT) raccomanda alla Plenaria di approvare la posizione comune del Consiglio in merito al Programma Cultura, nonché taluni emendamenti alla stessa che, però, sono stati concordati con i Ministri. L'obiettivo generale del Programma è di contribuire alla valorizzazione di uno spazio culturale condiviso dagli europei e basato su un comune patrimonio culturale, sviluppando la cooperazione culturale tra i creatori, gli operatori culturali e le istituzioni culturali dei paesi partecipanti al programma, al fine di favorire l'emergere di una cittadinanza europea.

I suoi obiettivi specifici sono la promozione della mobilità transnazionale degli operatori culturali, della circolazione transnazionale delle opere e dei prodotti artistici e culturali nonché del dialogo interculturale. Il Programma - che sarà attuato dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013 - è aperto alla partecipazione delle industrie culturali non audiovisive, in particolare delle piccole imprese culturali, laddove tali industrie svolgano una funzione culturale senza scopo di lucro. Gli obiettivi del programma sono perseguiti attraverso il sostegno ad azioni culturali, quali progetti di cooperazione pluriennale, azioni di cooperazione e azioni speciali nonché con il sostegno ad organismi attivi a livello europeo nel settore culturale. Ma anche attraverso l'appoggio a lavori d'analisi e ad attività di raccolta e diffusione dell'informazione e ad attività che ottimizzino l'impatto di progetti nel settore della cooperazione culturale europea e dello sviluppo della politica culturale europea.

La dotazione del Programma - 354 milioni di euro a prezzi del 2004, pari a 400 milioni di euro ai prezzi correnti - è stata concordata dalle tre istituzioni nel contesto dell'accordo interistituzionale sul quadro finanziario per il 2007-2013. Gli aiuti finanziari assumono la forma di sovvenzioni a persone giuridiche ma, in alcuni casi, possono essere assegnate borse a persone fisiche. La Commissione, inoltre, può anche assegnare premi a persone fisiche o giuridiche per azioni o progetti attuati nell'ambito del programma. Secondo la natura dell'azione, possono anche essere autorizzati finanziamenti forfettari. Infine, alcune attività specifiche delle Capitali europee della cultura possono essere sovvenzionate o ricevere un premio.

La posizione comune del Consiglio ha mantenuto i tre principali obiettivi del programma, sottolineando però che dovrebbe essere aperto a tutti i settori culturali e a tutte le categorie di operatori culturali. In diverse parti del testo ha messo in risalto l'importanza del patrimonio culturale, ma è stato attento a mantenere il carattere aperto e non settoriale del programma. Inoltre, d'accordo con la Commissione e il Parlamento europeo, il sostegno per iniziative volte a preservare memoriali è stato trasferito al programma "Cittadini per l'Europa". Inoltre, in linea con l'impostazione del Parlamento europeo, il Consiglio ha cercato di trovare un equilibrio fra progetti di piccola e grande scala e di facilitare l'accesso dei piccoli operatori al programma.

Pertanto, il sostegno comunitario ai **progetti di cooperazione pluriennale** (progetti su grande scala) non può superare il 50% del bilancio del progetto, ha carattere decrescente ed è concesso per un periodo da 3 a 5 anni. Non può essere superiore a 500.000 euro l'anno per tutte le attività dei progetti di

cooperazione. A titolo indicativo, circa il 32% del bilancio totale del programma è riservato a questo tipo di sostegno. Il contributo UE concesso ai **progetti di cooperazione** (progetti su piccola scala), della durata massima di 24 mesi, non può superare il 50% del bilancio del progetto e deve essere compreso tra un minimo di 50.000 euro e un massimo di 200.000 euro.

A titolo indicativo, circa il 29% del bilancio totale del programma è riservato a questo tipo di sostegno. L'aiuto comunitario per i **progetti speciali**, che potrà assorbire circa il 16% del bilancio totale del programma, non può superare il 60% del bilancio del progetto. Il sostegno ad **organismi attivi a livello europeo** nel settore culturale, che assume la forma di una sovvenzione di funzionamento, potrà assorbire circa il 10% del bilancio totale del programma. L'importo totale delle sovvenzioni di funzionamento non può superare l'80% delle spese finanziabili dell'organismo nell'anno civile per il quale la sovvenzione è concessa. Il contributo comunitario a **lavori d'analisi** nonché alla raccolta e alla diffusione dell'informazione e ad attività che ottimizzano l'impatto dei progetti nel settore della cooperazione culturale, potrà raggiungere circa il 5% del bilancio totale del programma.

### Link utili

[Posizione comune del Consiglio](#)

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st06/st06235-re03.it06.pdf>

[Sito della Commissione europea](#) sulla cultura

[http://ec.europa.eu/culture/eac/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/culture/eac/index_en.html)

### Riferimenti

Vasco **GRAÇA MOURA** (PPE/DE, PT)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Cultura (2007-2013)

Doc.: [A6-0343/2006](#)

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 24.10.2006

## AMBIENTE

### TEFLON E GORETEX SOTTO OSSERVAZIONE

**La Plenaria esaminerà la proposta di direttiva che prevede restrizioni all'immissione sul mercato e all'uso dei perfluorotano sulfonati, un composto clorato presente in un'ampia gamma di prodotti di largo consumo come il teflon e il goretex. Questa sostanza, che contribuisce all'effetto serra e rappresenta un pericolo per l'organismo umano, sarà limitata il più possibile. Ma sono previste talune deroghe.**

I perfluorotano sulfonati (PFOS) sono anioni disponibili in commercio sotto forma di sali, prodotti derivati e polimeri. Le sostanze di tipo PFOS sono state utilizzate principalmente per rendere resistenti ai grassi, oliorepellenti e idrorepellenti materiali quali i tessuti, i tappeti, le tappezzerie, i pellami, l'abbigliamento, la carta e in generale i rivestimenti. Altri impieghi, quantitativamente più limitati, riguardano i settori della cromatura, della fotografia, della fotolitografia, delle schiume antincendio e dei fluidi idraulici per l'aviazione.

Visto che i PFOS sono persistenti nell'ambiente, tendono al bioaccumulo e sono tossici per i mammiferi, la proposta di direttiva intende introdurre disposizioni armonizzate, preservando in tal modo il mercato interno e limitare la commercializzazione e l'uso di queste sostanze, assicurando così un livello di protezione elevato della salute umana e dell'ambiente.

La relazione di Carl **SCHLYTER** (Verdi/ALE, SE) presenta una serie di emendamenti alla proposta. Uno dei più importanti riguarda l'abbassamento - dallo 0,1% allo 0,005% - della concentrazione massima di PFOS presente in articoli o parti di essi immessi sul mercato. Un altro emendamento amplia il campo d'applicazione della direttiva all'acido perfluorotanoico (PFOA), in merito al quale diversi studi hanno evidenziato potenziali tossicità sistemica e cancerogenicità. Lo PFOA e i suoi sali, inoltre, sono altamente persistenti nell'ambiente e negli esseri umani, non sono biodegradabili e non sono metabolizzati. Anche per esso varrà quindi la soglia massima di concentrazione dello 0,005%.

La direttiva, è precisato, riguarda i nuovi prodotti e non rientrano nel suo campo d'applicazione gli articoli già utilizzati o relativi al mercato dell'usato. Le schiume antincendio, peraltro, potranno essere utilizzate fino a 18 mesi dall'entrata in vigore del provvedimento. Gli Stati membri, tuttavia, dovranno prendere delle misure per evitare qualsiasi nuova emissione proveniente da questi prodotti. I sistemi chiusi controllati in cui la concentrazione di PFOS emessa nell'ambiente e nel luogo di lavoro è inferiore a 1µg per chilo di questi PFOS, potranno continuare ad essere utilizzati fino a sei anni dopo la promulgazione del testo.

I deputati hanno inoltre concesso una deroga di otto anni dall'entrata in vigore della direttiva alle resine fotosensibili o rivestimenti antiriflesso utilizzati per i processi fotolitografici, purché siano impiegati in sistemi chiusi controllati. I rivestimenti applicati nel settore della fotografia industriale, applicati a pellicole, carte o lastre di stampa potranno beneficiare di un termine supplementare di quattro anni. Non esistendo alternative valide e, vista la loro importanza per il buon funzionamento degli aeromobili, i fluidi idraulici beneficeranno di una deroga di dieci anni.

Se i fabbricanti saranno in grado di dimostrare di aver compiuto ogni sforzo per sviluppare alternative o processi alternativi più sicuri e che tali alternative o processi non sono ancora disponibili, le deroghe potranno essere prorogate, caso per caso, per un periodo di tempo limitato. Nessuna deroga è invece prevista per la cromatura.

## **Link utili**

### [Proposta della Commissione](#)

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0618it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0618it01.pdf)

## **Riferimenti**

Carl **SCHLYTER** (Verdi/ALE, SE)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso dei perfluorotano solfonati (modifica della direttiva 76/769/CEE del Consiglio)

Doc.: [A6-0251/2006](#)

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 24.10.2006

## RELAZIONI ESTERNE

### SIRIA: TEMPI NON MATURI PER UN ACCORDO DI ASSOCIAZIONE

Una relazione all'esame dell'Aula sottolinea che un accordo d'associazione potrebbe dare un impulso decisivo alle riforme tese a migliorare la situazione in Siria. Tuttavia, malgrado taluni segnali incoraggianti, i deputati ritengono che le condizioni necessarie per la firma di un accordo non sono ancora soddisfatte. Alla Siria è chiesto di tutelare i diritti umani, garantire la sovranità del Libano, sospendere gli aiuti a gruppi terroristici e partecipare alla pacificazione della regione.

La relazione di Véronique **DE KEYSER** (PSE, BE) nota anzitutto la rilevanza geostrategica della Siria nel Vicino e Medio Oriente, con specifico riferimento al suo ruolo potenziale di collegamento tra le parti del processo di pace e «di catalizzatore per una soluzione del conflitto regionale». Per i deputati, peraltro, tale ruolo potrebbe essere potenziato «intensificando il dialogo con tale paese». Tuttavia, ritengono che, attualmente, «le necessarie condizioni per la firma di un accordo di associazione tra l'UE e la Siria non sono ancora soddisfatte».

Pur dicendosi convinti che tale Paese abbia le potenzialità per rispettarle, infatti, i deputati sostengono che la guerra in Iraq, le relazioni strategiche con l'Iran e il suo coinvolgimento nei fatti del Libano, «hanno inciso sulle relazioni della Siria con i suoi vicini e con la comunità internazionale in generale». Inoltre, deplorano la situazione interna al Paese riguardo al rispetto dei diritti umani e delle libertà civili, in particolare per quanto attiene alla libertà di espressione e di culto nonché alla tutela delle minoranze etniche. D'altra parte, ritengono che l'accordo d'associazione potrebbe imprimere un impulso decisivo alle riforme politiche, economiche e sociali necessarie per il miglioramento della situazione del Paese.

Per tale motivo, la relazione invita il Consiglio ad intensificare le sue iniziative finalizzate ad approfondire la cooperazione tra l'Unione europea e la Siria e a pervenire, come prospettiva ultima, alla firma di tale accordo.

#### **Rispettare i diritti umani**

Pur notando che la Siria ha già adottato talune misure economiche prescritte dal futuro accordo di associazione e che la posizione del governo, nel corso degli ultimi anni, seppur ambigua, «aveva suscitato speranze per una maggiore apertura del sistema politico siriano», i deputati osservano che la situazione dei diritti umani nel paese «è peggiorata» dal giugno di quest'anno. Sottolineano inoltre la mancanza di progressi nell'apertura al multipartitismo e nel rispetto dei diritti umani e delle libertà civili e, pertanto, invitano il Consiglio a evidenziare al governo siriano che il rispetto dei diritti umani «costituisce un elemento fondamentale dell'accordo di associazione in parola».

Osservando che non tutti gli attivisti incarcerati per aver firmato una petizione per il miglioramento delle relazioni siriano-libanesi sono stati rilasciati, i deputati chiedono poi al Consiglio di esigere da parte del governo siriano un riesame del caso dei detenuti politici, la liberazione di tutti i prigionieri di coscienza e degli attivisti pacifici. La Siria, inoltre, deve essere invitata a garantire che le persone arrestate e detenute «siano trattate correttamente, non siano sottoposte alla tortura e possano incontrare rapidamente, regolarmente e senza limitazioni di sorta i propri avvocati, i medici e i familiari». E' inoltre necessario che il Consiglio esprima le inquietudini dell'Unione europea circa il rispetto dei diritti delle minoranze religiose e delle altre minoranze, in particolare dei curdi. Infine, dovrà chiedere al governo siriano di revocare immediatamente lo stato di emergenza e di liberare Yacoub Hanna Shamoun, un cristiano assiro detenuto da oltre vent'anni senza regolare processo.

Allo stesso tempo, tuttavia, la relazione chiede al Consiglio di tener conto dei segnali politici lanciati dal decimo congresso regionale del partito Baath, «di cui il più visibile è il cambiamento della squadra dirigente a favore di responsabili più giovani, vicini al presidente Al-Assad». Occorre quindi incoraggiare e promuovere le iniziative del governo siriano in vista della creazione di un sistema democratico ed invitarlo a adottare misure per conformarsi alle disposizioni del diritto internazionale sui diritti umani, per quanto concerne il rispetto della libertà di espressione, la protezione degli attivisti impegnati nella difesa di tali diritti, la prevenzione e la lotta contro la tortura e l'abolizione della pena di morte.

### **Rispettare la sovranità del Libano e tagliare gli aiuti a Hezbollah**

Per i deputati, il Consiglio dovrebbe invitare la Siria a rispettare la sovranità del Libano e ad astenersi dall'interferire nelle questioni interne di tale paese, in particolare bloccando le forniture di armi e impedendo il riarmo delle milizie Hezbollah, in piena cooperazione con l'UNIFIL. Alla Siria dovrà quindi essere chiesto di svolgere un ruolo costruttivo nell'attuazione delle risoluzioni 1559 e 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nonché di rafforzare i controlli sul suo versante della frontiera con il Libano «al fine di impedire la fornitura di armi ad entità non statuali».

Il Consiglio, inoltre, dovrebbe rilevare positivamente il ritiro delle truppe siriane dal territorio libanese ma, allo stesso tempo, invitare «con fermezza» il governo siriano, il quale a tutt'oggi si rifiuta, ad allacciare formalmente relazioni diplomatiche con il Libano e a cessare di sostenere Hezbollah. Per i deputati, poi, le conclusioni della commissione d'inchiesta internazionale indipendente sull'attentato che è costato la vita al Primo ministro libanese, Rafik Hariri, «costituiscono un elemento fondamentale ai fini della futura firma dell'accordo di associazione». Il Consiglio, pertanto, dovrà sottolineare il miglioramento della cooperazione da parte delle autorità siriane con la commissione d'inchiesta internazionale indipendente dell'ONU presieduta dal giudice Brammertz, pur insistendo affinché essa sia intensificata ulteriormente e sia dato un seguito concreto all'inchiesta nel rispetto delle sue conclusioni.

### **Processo di pace in Medio Oriente**

La relazione chiede al Consiglio di rilanciare «un autentico dialogo» con la Siria al fine di associare questo paese agli sforzi di pace in vista di un regolamento globale del conflitto in Medio Oriente. Dovrebbe anche prendere in considerazione la concessione alla Siria di incentivi e agevolazioni in aggiunta a quelli accordati nell'ambito dell'accordo di associazione. Lo scopo, per i deputati, sarebbe di incoraggiare la Siria «a rivedere la sua politica estera e il suo allineamento regionale» in modo da promuovere la pace, la stabilità e la prosperità nella regione e, in particolare, il riconoscimento del diritto all'esistenza dello Stato di Israele nonché il sostegno da parte della Siria all'avanzamento del processo di pace nel Medio Oriente.

D'altra parte, il Consiglio dovrebbe richiamare la Siria sull'importanza del suo ruolo potenziale nel Vicino e Medio Oriente, specie con l'Iran e la Palestina per una soluzione pacifica dei conflitti nella regione. Allo stesso tempo dovrebbe esprimere inquietudine in merito al sostegno accordato dalla Siria ai gruppi militanti con base a Damasco di Hamas e della Jihad islamica «a scapito delle forze moderate palestinesi che puntano alla coesistenza e alla pace con Israele». Il governo siriano dev'essere inoltre invitato a riferire sulle azioni concrete varate nella lotta contro la proliferazione d'armi nonché contro il terrorismo, Al Qaeda e in ordine al controllo delle sue frontiere «allo scopo di proibire il contrabbando di armi e il passaggio di terroristi nei paesi confinanti». Il Consiglio dovrebbe infine deplorare la firma di un accordo militare, stipulato il 15 giugno 2006 con l'Iran, sul potenziamento della mutua cooperazione di fronte alle "minacce" americane e israeliane.

## Link utili

[Risoluzione del Parlamento europeo](#) sulla Siria (15/06/2006)

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0279+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

[Proposta di decisione del Consiglio](#) sulla stipula di un accordo euro-mediterraneo d'associazione con la Repubblica araba siriana

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2004/com2004\\_0808it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2004/com2004_0808it01.pdf)

[Partenariato euromediterraneo](#) - sito della Commissione

[http://ec.europa.eu/comm/external\\_relations/euromed/index.htm](http://ec.europa.eu/comm/external_relations/euromed/index.htm)

## Riferimenti

Véronique **DE KEYSER** (PSE, BE)

Relazione recante la raccomandazione del Parlamento europeo al Consiglio sulla stipula di un accordo euro-mediterraneo d'associazione fra, da una parte, la Comunità europea e i suoi Stati membri e, dall'altra, la Repubblica araba siriana

Doc.: [A6-0334/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 25.10.2006

## COOPERAZIONE

### VERSO UN PARTENARIATO STRATEGICO CON IL SUDAFRICA

**Il Parlamento esaminerà una relazione che evidenzia gli elementi più importanti per il successo di una futura cooperazione tra l'UE e il Sudafrica: cooperazione politica strategica, promozione del commercio e sostegno alla lotta contro la povertà e l'HIV. I deputati sottolineano anche l'importanza dell'assistenza tecnica**

La relazione di Luisa **MORGANTINI** (GUE/NGL, IT) accoglie con favore l'intenzione della Commissione di proporre, il 14 novembre 2006, al Consiglio congiunto di cooperazione UE-Sudafrica un progetto di piano d'azione UE-Sudafrica sulla messa in atto del partenariato strategico. Per i deputati, infatti, tale partenariato strategico - che dev'essere complementare rispetto alla strategia UE-Africa - dovrebbe fornire un quadro unico capace di consentire e migliorare l'efficacia degli strumenti di cooperazione esistenti nell'interesse della popolazione e dell'economia sudafricana.

Il Sudafrica è di gran lunga la più forte economia dell'Africa subsahariana come anche del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP). In proposito, i deputati si compiacciono del nuovo approccio che consiste nel passare da un dialogo politico ad una **cooperazione politica strategica** che individui nel Sudafrica il paese di riferimento «capace di perseguire obiettivi condivisi per le questioni regionali, africane e globali. Sottolineano, infatti, che il Sudafrica svolge un ruolo importante quale portavoce dei paesi dell'Africa subsahariana in seno a forum internazionali quali l'OMC e le Nazioni Unite. Sugeriscono anche che il dialogo politico UE-Sudafrica sia ulteriormente sviluppato, organizzando regolari scambi di visite delle delegazioni parlamentari.

Per quanto riguarda le **questioni commerciali**, la relazione sottolinea che il piano d'azione dovrebbe tenere conto delle differenze economiche fra l'Unione europea e il Sudafrica, come riconosce la stessa OMC per quanto riguarda le economie semisviluppate, difendendo un trattamento speciale e

differenziato che consenta il mantenimento di talune tariffe doganali e di altre misure commerciali necessarie per proteggere queste economie nascenti. I deputati, peraltro, notano che prodotti agricoli e di alta tecnologia europei vengono introdotti sui mercati sudafricani «con effetti negativi per il settore agricolo e lo sviluppo di prodotti strategici sudafricani a valore aggiunto», quali prodotti farmaceutici, macchinari e veicoli.

Osservano poi che, nell'ambito del piano d'azione, si dovrebbe porre un accento particolare sulla creazione di **incentivi per gli investimenti esteri**, elaborando, in associazione con le autorità sudafricane, una strategia innovativa volta a superare i principali ostacoli agli investimenti, quali l'impatto sociale ed economico dell'AIDS, l'elevato tasso di criminalità (che ostacola soprattutto lo sviluppo del turismo nonché l'intervento dello Stato nella politica dell'occupazione e nella proprietà. D'altra parte, la relazione suggerisce che il piano d'azione e il bilancio dell'UE prevedano un sostegno per una strategia sudafricana di **sicurezza energetica** efficace, che tenga conto del cambiamento climatico e del suo impatto sociale e ambientale sulla popolazione povera del Sudafrica e della regione, e che metta l'accento, tra l'altro, sullo sviluppo di fonti di energia rinnovabili, segnatamente piccole centrali idroelettriche, energia eolica e biomassa.

A loro parere, inoltre, il piano d'azione dovrebbe avere come obiettivo prioritario la **riduzione della povertà**, in linea con l'Accordo di Cotonou e in vista della realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, e tenere conto degli effetti del partenariato strategico sui paesi della regione e sui negoziati APE. Sottolineano poi che la lotta contro l'HIV/AIDS «deve rimanere una priorità politica per il governo sudafricano, adottando un approccio equilibrato tra la prevenzione (incentrata sulla salute sessuale e riproduttiva), il trattamento e la cura». E anche sottolineata l'importanza dello sviluppo di un'area di cooperazione nel **settore dell'istruzione e della formazione**, che includa scambi di studenti e di insegnanti, e una finestra per il Sudafrica (South Africa window) nel programma Erasmus Mundus, soprattutto per limitare il fenomeno sempre più dilagante della "fuga dei cervelli", in particolare nel settore medico.

Infine, la relazione suggerisce che sia data priorità alle richieste sudafricane di **assistenza tecnica** intese a realizzare gli obiettivi di sviluppo del paese, nonché a contribuire allo sviluppo sociale ed economico della regione. Così facendo, infatti, i leader africani sarebbero incoraggiati ad assumersi le proprie responsabilità nell'elaborazione e nell'attuazione di un modello di sviluppo economico sostenibile per il continente. Su questo tema, la relazione insiste sul fatto che l'assistenza allo sviluppo dovrebbe essere concessa localmente e che si dovrebbe fare ricorso ad esperti esterni e a beni d'importazione solo quando non sono disponibili nella regione consulenze o beni comparabili.

## **Background**

L'economia sudafricana è ritenuta il motore dell'economia dell'Africa subsahariana. Lo sviluppo del Sudafrica può contribuire a combattere la povertà e a conseguire gli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) a livello regionale. L'accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione è stato attuato integralmente il 1° maggio 2004. Dopo un periodo di transizione di 10 anni (per le importazioni dell'UE provenienti da Sudafrica) e uno di 12 anni (per le importazioni del Sudafrica provenienti dall'UE), darà vita a una zona di libero scambio e coprirà circa il 90% degli scambi bilaterali. L'accordo contempla inoltre un regolare dialogo politico.

## **Link utili**

[Comunicazione della Commissione](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0347it01.pdf) - Verso un partenariato strategico UE-Sudafrica  
[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006\\_0347it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0347it01.pdf)

[Comunicazione della Commissione](#) - orientamenti relativi alla revisione dell'accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione col Sudafrica

## Riferimenti

Luisa **MORGANTINI** (GUE/NGL, IT)

Relazione su un partenariato strategico UE-Sudafrica

Doc.: [A6-0310/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

## COMMERCIO INTERNAZIONALE

### ANTIDUMPING, DIFENDERE L'INDUSTRIA COMUNITARIA

**Una relazione all'esame della Plenaria chiede più determinazione alla Comunità nel contrastare le pratiche commerciali protezionistiche che nuocciono alle imprese europee. E' quindi necessario ricorrere maggiormente all'organo di risoluzione delle controversie e promuovere azioni volte a rendere più efficace e tempestiva l'applicazione delle sue decisioni. Per i deputati, occorre anche giungere a una profonda revisione delle regole che reggono l'imposizione di misure di salvaguardia.**

La relazione di Cristiana **MUSCARDINI** (UEN, IT) manifesta anzitutto preoccupazione «per l'anormale incremento» dei casi di difesa commerciale, sia da parte degli utilizzatori "tradizionali" di tali misure (Stati Uniti, Canada e Australia) sia da parte di altri Stati membri dell'OMC di più recente sviluppo (India, Brasile e Sud Africa). Secondo i deputati, infatti, in molti di questi casi, le regole e la giurisprudenza dell'OMC siano state parzialmente o totalmente disattese, «causando un danno ingiustificato all'industria comunitaria». Per tale ragione, invitano i partner commerciali della Comunità ad un maggiore rispetto, nello spirito e nella lettera, degli accordi vigenti e della giurisprudenza OMC in materia di strumenti di difesa commerciale, «evitando ogni intento protezionistico». Più in particolare, chiedono che le investigazioni antidumping, antisovvenzioni e le salvaguardie siano condotte «in modo trasparente e imparziale».

Incoraggiano, quindi, la Commissione a intervenire, congiuntamente con gli Stati membri interessati, a difesa dell'industria comunitaria, «qualora sia acclarato che le regole del commercio internazionale non vengono rispettate». Pur ritenendo che molte delle dispute sollevate dall'applicazione di misure di difesa commerciale possano essere risolte amichevolmente, la relazione sollecita poi la Commissione a non esitare a ricorrere all'organo di risoluzione delle controversie dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) qualora non sia stato possibile trovare una soluzione di compromesso in tempo utile. D'altra parte, per i deputati, occorre promuovere delle azioni tese a garantire un'applicazione più tempestiva ed efficace delle decisioni dello stesso organo OMC, evitando l'impiego ingiustificato di tattiche dilatorie e rendendo più certa l'applicazione del diritto del commercio internazionale.

La Commissione, inoltre, è esortata a perseguire «con decisione» le negoziazioni in sede OMC volte a rendere più efficace e meno arbitraria l'applicazione di misure di difesa commerciale da parte di altri membri dell'OMC. Si tratta, più in particolare, di rendere eccezionale la proroga delle misure antidumping e antisovvenzioni, di semplificare le procedure antidumping e ridurre il loro costo per le aziende e di garantire una maggiore trasparenza delle investigazioni «che eviti pratiche abusive e garantisca i diritti alla difesa per le parti interessate». Inoltre, occorre limitare tale misure a ciò che è strettamente necessario a rimuovere il dumping nocivo e costituire un gruppo arbitrale ad hoc cui deferire le decisioni di avviare un'investigazione antidumping in base a linee guida chiare.



La Commissione dovrebbe quindi farsi promotrice in sede OMC di una «profonda revisione» delle regole che reggono l'imposizione di misure di salvaguardia al fine di evitare «l'utilizzazione troppo estensiva e ingiustificata di tale rimedio». I deputati, d'altra parte, esortano gli Stati membri a mantenere un approccio "comunitario" a queste tematiche poiché solo così, a loro parere, sarebbe possibile difendere efficacemente gli interessi legittimi delle piccole e medie imprese esportatrici europee, «che sono confrontate alle pratiche protezionistiche dei paesi importatori».

La Comunità, inoltre, dovrebbe astenersi dal concedere trattamenti preferenziali ai partner commerciali che non agiscono in linea con le regole e la giurisprudenza dell'OMC, qualora questa condotta causi danno all'industria comunitaria. Pertanto, la Commissione dovrebbe tener conto dei principi di reciprocità in sede di esame dei casi di difesa commerciale che riguardano tali partner.

D'altro canto, i deputati si dicono favorevoli alla concessione di un trattamento preferenziale per i paesi più svantaggiati che stanno avviando un processo di industrializzazione che permetta loro di proteggere le loro industrie nascenti ("infant industry") dai rischi di un'eccessiva concorrenza esterna, «purché questa deroga ai principi generali dell'OMC sia temporanea e si risolva in un reale beneficio per i paesi più svantaggiati del mondo».

### Link utili

[Relazione annuale della Commissione](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0594it01.pdf) al Parlamento europeo sulle misure antidumping, antisovvenzioni e di salvaguardia adottate dai paesi terzi nei confronti della comunità (2004)  
[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0594it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0594it01.pdf)

[Ventitreesima relazione annuale della Commissione](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0360it01.pdf) al Parlamento europeo sulle attività antidumping, antisovvenzioni e in materia di salvaguardia della comunità (2004)  
[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0360it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0360it01.pdf)

[Sito della Commissione](http://ec.europa.eu/trade/issues/respectrules/index_en.htm) sul rispetto delle regole OMC  
[http://ec.europa.eu/trade/issues/respectrules/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/trade/issues/respectrules/index_en.htm)

### Riferimenti

Cristiana **MUSCARDINI** (UEN, IT)

Relazione sulla relazione annuale della Commissione al Parlamento europeo sulle misure antidumping, antisovvenzioni e di salvaguardia adottate dai paesi terzi nei confronti della Comunità (2004)

Doc.: [A6-0243/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 24.10.2006

## GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

### DEBITI RISCOSSI CON LA PROCEDURA EUROPEA D'INGIUNZIONE DI PAGAMENTO

La Plenaria è chiamata a adottare un nuovo regolamento che ha lo scopo di semplificare, accelerare e ridurre i costi dei procedimenti per le controversie transfrontaliere in materia di crediti pecuniari non contestati, istituendo un procedimento europeo d'ingiunzione di pagamento. Se l'accordo raggiunto con il Consiglio sarà confermato, il regolamento potrà entrare in vigore molto presto.

Scopo della proposta è di semplificare, accelerare e ridurre i costi dei procedimenti per le controversie transfrontaliere in materia di crediti pecuniari non contestati, istituendo un procedimento europeo d'ingiunzione di pagamento. Intende anche assicurare la libera circolazione in tutti gli Stati membri dell'ingiunzione di pagamento europea definendo norme minime il cui rispetto rende superflui, nello Stato membro dell'esecuzione, procedimenti intermedi per il riconoscimento e l'esecuzione.

La relazione di Arlene **McCARTHY** (PSE, UK) raccomanda alla Plenaria di approvare la posizione comune del Consiglio in quanto accoglie - integralmente, nella sostanza o parzialmente - tutti gli emendamenti proposti dal Parlamento europeo nel corso della prima lettura. Se così fosse, la procedura potrà considerarsi chiusa e il regolamento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Esso si applicherà dopo due anni dall'adozione, ad eccezione di alcune disposizioni che si applicheranno già dopo 18 mesi.

Il regolamento si applicherà, nelle controversie transfrontaliere, in materia civile e commerciale, indipendentemente dalla natura dell'organo giurisdizionale. Esso non concerne, in particolare, la materia fiscale, doganale ed amministrativa, né la responsabilità dello Stato per atti od omissioni nell'esercizio di pubblici poteri ("acta iure imperii"). Sono inoltre esclusi dal campo di applicazione il regime patrimoniale fra coniugi o i regimi assimilati, i testamenti e le successioni, i fallimenti, i concordati e le procedure affini nonché la sicurezza sociale. I crediti derivanti da obblighi extracontrattuali sono anch'essi esclusi, salvo se sono stati oggetto di accordo tra le parti o se vi è stata ammissione di debito oppure se riguardano debiti liquidi risultanti da proprietà di un bene.

Il procedimento previsto dovrebbe costituire un mezzo supplementare e facoltativo per il ricorrente, che rimane libero di avvalersi delle procedure previste dal diritto nazionale. Pertanto, non sostituisce né armonizza i meccanismi vigenti di recupero dei crediti non contestati previsti dalla legislazione nazionale. Il procedimento dovrebbe basarsi il più possibile sull'utilizzo di moduli standard nella comunicazione tra il giudice e le parti, al fine di facilitarne la gestione e consentire il ricorso all'elaborazione automatizzata dei dati. Ed è proprio riguardo ai moduli che il Parlamento aveva insistito affinché fossero di facile uso, necessitassero di una redazione minima e potessero essere utilizzati *on line*.

## Link utili

[Posizione comune](#) del Consiglio

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st07/st07535-re03.it06.pdf>

## Riferimenti

Arlene **McCARTHY** (PSE, UK)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un procedimento europeo d'ingiunzione di pagamento

Doc.: [A6-0316/2006](#)

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 23.10.2006

## TRASPORTI

### SFRUTTARE IL POTENZIALE DELLE VIE NAVIGABILI INTERNE

L'Europa dovrebbe utilizzare meglio le proprie vie navigabili interne. E' quanto afferma una relazione all'esame dell'Aula sul programma d'azione NAIADES che definisce una politica generale del trasporto sulle vie fluviali. Occorre quindi consolidare i mercati esistenti e crearne dei nuovi, garantire infrastrutture adeguate e imporre limiti più rigorosi alle emissioni. Deve essere anche creato un Fondo per l'innovazione e vanno promossi programmi di formazione tesi al rinnovo generazionale.

La relazione di Corien **WORTMANN-KOOL** (PPE/DE, NL) rileva anzitutto la notevole capacità inutilizzata delle vie navigabili interne e sottolinea che esse possono contribuire a soluzioni di trasporto competitive grazie all'utilizzazione combinata di differenti modi di trasporto. D'altra parte, riconoscendo che il sistema di trasporto europeo è sempre più afflitto da problemi di capacità che causano congestioni e ritardi, sostiene che il trasporto per vie navigabili interne può contribuire a ridurre la congestione, a migliorare la sicurezza nel trasporto merci, a incrementare l'efficienza energetica e a tutelare l'ambiente. Per tali ragioni, i deputati sostengono l'iniziativa della Commissione di istituire un programma di azione europeo integrato per il trasporto sulle vie navigabili interne: NAIADES.

Basato su uno studio approfondito del mercato e su un'ampia consultazione con gli Stati membri e gli operatori del settore, il programma NAIADES (Navigation And Inland Waterway Action and Development in Europe) definisce una politica generale del trasporto sulle vie fluviali articolato in cinque obiettivi strategici interdipendenti: mercato, flotta, qualifiche e occupazione, immagine, infrastruttura. Raccomanda alla Comunità europea, agli Stati membri e ad altri soggetti interessati di realizzare una serie di azioni tra il 2006 e il 2013. Sul piano funzionale queste raccomandazioni possono essere classificate come "iniziative legislative", "azioni di coordinamento" e "azioni di sostegno".

#### **Mercati**

Per i deputati «occorre consolidare i mercati esistenti, in particolare rendendo più affidabili le infrastrutture e migliorandone l'integrazione nell'articolazione complessiva della catena di fornitura». Oltre a richiedere un miglioramento delle vecchie vie di navigazione interna, la relazione auspica anche lo sviluppo di opportunità per servizi multimodali innovativi e la creazione di nuovi mercati, «in cui sarà essenziale la collaborazione tra operatori e utenti del TVN e autorità nazionali e regionali».

A tale scopo, osservando che il comparto consiste soprattutto di piccole aziende, invita la Commissione e gli Stati membri a facilitare l'accesso delle nuove imprese ai finanziamenti e specialmente al capitale di rischio. Appoggia quindi pienamente l'iniziativa della Commissione di fornire fonti d'informazione in materia di finanziamento, ad esempio un "manuale per i finanziamenti" al TVN con un elenco degli strumenti di aiuto al comparto a livello europeo, nazionale e regionale, «che concerna eventualmente anche i finanziamenti da parte del Fondo europeo per gli investimenti».

#### **Infrastrutture**

Per i deputati, l'affidabilità della rete navigabile interna e la disponibilità di porti «è la condizione più importante per lo sviluppo ulteriore del TVN» - soprattutto come anello delle catene del trasporto multimodale di merci - e per il settore in termini tecnici ed economici. mettono inoltre in risalto la particolare responsabilità degli Stati membri di intensificare gli sforzi volti a garantire un'infrastruttura adeguata e affidabile, «tenendo conto nel contempo degli aspetti e dei rischi ambientali».

La relazione sottolinea poi la necessità di integrare il sistema idroviario con il sistema di navigazione marittima, sviluppando gli sbocchi a mare e migliorando le interfacce tra il sistema idroviario interno e quello marittimo ed investendo per realizzare nuovi mezzi fluvio-marittimi anche innovativi. Propone inoltre di elaborare «un **inventario** aggiornato dell'infrastruttura di vie navigabili interne europee», che fornisca anche maggiori informazioni sulle vie navigabili che necessitano di manutenzione e di altri miglioramenti dell'infrastruttura.

I deputati invitano poi la Commissione a designare, entro la fine del 2006, la figura di un coordinatore europeo TEN-T per il TVN (trasporto vie navigabili) «al fine di promuovere la realizzazione dei progetti prioritari TEN-T per TVN, giovandosi dell'esperienza acquisita con i coordinatori esistenti». Infine, gli Stati membri e la Commissione sono invitati ad assegnare un tasso preferenziale più elevato, di almeno il 20%, a tutti i progetti d'interesse comune relativi alle vie navigabili interne, e ad attribuire maggiore priorità a tali progetti nel programma pluriennale TEN-T.

## **Flotta**

Ricordando la necessità di fissare nel 2007 limiti comunitari più rigorosi per le emissioni di SO<sub>x</sub>, PM, NO<sub>x</sub> e CO<sub>2</sub> (in particolare promuovendo carburanti a basso contenuto di zolfo), la relazione esorta la Commissione e gli Stati membri, a prevedere incentivi per accelerare l'introduzione e l'uso di motori efficienti a basso consumo e rispettosi dell'ambiente nell'ambito del trasporto per vie navigabili interne, al fine di migliorarne l'efficienza energetica. La relazione propone infine di creare, entro il 2007, un Fondo europeo per l'innovazione del trasporto sulle vie navigabili destinato a finanziare nuovi investimenti basati sulla domanda e concetti innovativi di interesse europeo relativi alla logistica, alla tecnologia e all'innovazione ambientale che richiedono cooperazione e interoperabilità transfrontaliera. Tale fondo andrebbe finanziato in parti uguali (1/3) dal comparto, dall'UE e dagli Stati membri.

## **Occupazione, professionalità e immagine**

La relazione sottolinea una carenza di imprenditori e manodopera nel settore TVN, «a causa dell'invecchiamento del personale attuale e dello scarso interesse da parte di nuovi operatori». Per risolvere questo problema, i deputati concordano sulla necessità di ideare, in collaborazione con il comparto, programmi di formazione per il settore moderni e orientati al mercato che, ove possibile, utilizzino norme comuni di formazione professionale. Inoltre, al fine di attrarre nuovi soggetti interessati a lavorare in un ambiente internazionale e offrire prospettive di carriera, la relazione esorta la Commissione e gli Stati membri a proseguire nei loro sforzi di armonizzazione dei requisiti degli equipaggi e dei certificati di conducente, e a promuovere il reciproco riconoscimento delle qualifiche.

## **Background**

L'Europa comprende più di 30.000 chilometri di canali e corsi d'acqua che collegano centinaia di grandi città e zone di concentrazione industriale. Il trasporto per vie navigabili interne offre già servizi sicuri e affidabili per le imprese di trasporto merci e, in minor misura, per i passeggeri. Il carico trasportato attraverso queste vie, rappresenta solo il 7% del trasporto interno totale (125.000 milioni di tonnellate al chilometro nel 2000), a fronte del 74% del carico trasportato su gomma e del 14% tramite ferrovia.

Soltanto la metà degli Stati membri dell'UE sono collegati tra loro da vie navigabili interne. In certe regioni e nei paesi retrostanti importanti porti marittimi - come il Benelux e il nord della Francia - in effetti, l'utilizzo delle vie navigabili è molto più esteso e raggiunge quasi il 43% del carico delle merci trasportate (in termini di tonnellate per chilometro). Grazie ad una numerosa serie di porti e canali di facile accesso, la rete navigabile principale in Europa collega i Paesi Bassi, il Belgio, il Lussemburgo, la Francia, la Germania e l'Austria. Seppur meno estese, esistono delle reti navigabili anche in altri Stati membri, ma sono poco sfruttate o totalmente abbandonate.

## Link utili

[Comunicazione della Commissione](#), sulla promozione del trasporto sulle vie navigabili interne "NAIADES" (Programma di azione europeo integrato per il trasporto sulle vie navigabili interne): [http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006\\_0006it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0006it01.pdf)

Sito dell'[Unione Navigazione Interna Italiana](#) (UNII)  
<http://www.unii.org/italiano/default.htm>

## Riferimenti

Corien **WORTMANN-KOOL** (PPE/DE, NL)

Relazione sulla promozione del trasporto sulle vie navigabili interne: NAIADES, programma di azione europeo integrato per il trasporto sulle vie navigabili interne

Doc.: [A6-0299/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 25.10.2006

## IMMUNITÀ E STATUTO DEI DEPUTATI

### Immunità di Mario Borghezio

**La commissione giuridica raccomanda all'Aula di non difendere l'immunità di Mario BORGHEZIO in un procedimento penale avviato dalla Procura di Milano per aver "deturpato cose altrui" scrivendo «Forleo vergogna» sul marciapiede dinnanzi al Palazzo di Giustizia. Per i deputati, infatti, non si tratta propriamente dell'espressione di un'opinione politica, bensì di un danno causato a un bene. A loro parere, inoltre, il procedimento non ha la finalità di nuocere all'attività politica del deputato.**

La relazione di Maria **BERGER** (PSE, AT) - adottata dalla commissione con 17 voti favorevoli e 1 contrario - raccomanda al Parlamento di non difendere i privilegi e le immunità di Mario **BORGHEZIO** (NI, IT) nel procedimento penale dinnanzi al Tribunale di Milano.

Durante l'esame della richiesta di revoca dell'immunità, il deputato aveva spiegato che, nel corso di una manifestazione contro la nota sentenza sul terrorismo, aveva inteso esprimere la sua opinione politica scrivendo sul marciapiede "Forleo vergogna" con una bomboletta spray datagli da un dimostrante. In tal modo egli avrebbe espresso solamente la sua opinione, senza deturpare intenzionalmente cose altrui. Qualora ne fosse comunque derivato un danno al marciapiede, si tratterebbe di una cosa trascurabile. A suo parere, inoltre, si tratta di "fumus persecutionis" - ossia di un'azione penale intesa a recare pregiudizio all'attività politica del deputato - per il fatto che «una simile inezia sia stata elevata a livello di diritto penale».

La relatrice, invece, sottolinea che il reato di cui è accusato il deputato concerne il deturpamento di cose altrui, reato perseguibile d'ufficio dal codice penale italiano (art 639) e che può essere sanzionato con la pena della reclusione fino a un anno o di una multa. A suo parere, utilizzare una bomboletta spray per scrivere delle parole può anche essere espressione di un'opinione ma, nel caso specifico, non si tratta propriamente dell'espressione di un'opinione, bensì di un danno causato dallo spray al marciapiede. Si tratta pertanto «di circostanze concomitanti a tale espressione di opinione che hanno avuto come conseguenza un potenziale danno di cose altrui».

Inoltre, sempre secondo la relatrice, «non esiste alcun motivo per cui si possa concludere che l'accusa mossa ... perseguiva l'obiettivo di nuocere alla sua attività politica di deputato del Parlamento europeo». Si può presumere, infatti, che anche l'utilizzo di una bomboletta spray da parte di un altro cittadino italiano in circostanze comparabili sarebbe stato perseguito. A suo parere, peraltro, «non ci sono altri elementi che permettano di concludere che un'inezia sia stata elevata a livello di diritto penale».

### **Background - l'immunità parlamentare**

L'immunità parlamentare è prevista agli articoli 9 e 10 del Protocollo sui privilegi e sulle immunità delle Comunità europee dell'8 aprile 1965. Non è un privilegio a beneficio del singolo deputato al Parlamento, bensì una garanzia di indipendenza del Parlamento e dei suoi membri nei confronti di altri poteri. In virtù di tale principio, la data dei fatti incriminati - che possono essere anteriori o posteriori all'elezione del parlamentare - ha scarsa rilevanza. Va presa in considerazione unicamente la tutela dell'istituzione parlamentare attraverso quella dei suoi membri.

L'immunità parlamentare esiste per tutelare la libertà di espressione e di dibattito politico dei deputati. La commissione competente del Parlamento considera quindi quale principio fondamentale che in tutti i casi in cui gli atti del deputato accusato costituiscono parte della sua attività politica o vi sono direttamente connessi, l'immunità non viene revocata. In tale ambito rientra, ad esempio, l'espressione della propria opinione nel contesto dell'attività politica di un deputato, durante dimostrazioni, in riunioni pubbliche o in pubblicazioni a carattere politico, sulla stampa, in un libro, alla televisione, con la firma di un volantino politico o addirittura in tribunale.

La procedura in seno al Parlamento europeo è disciplinata dagli articoli 6 e 7 del regolamento. Le pertinenti disposizioni di tali articoli sono le seguenti:

«Articolo 6 - Revoca dell'immunità:

1. Nell'esercizio dei suoi poteri in materia di privilegi e immunità il Parlamento cerca principalmente di mantenere la propria integrità di assemblea legislativa democratica e di garantire l'indipendenza dei suoi membri nell'esercizio delle loro funzioni.

(...)

3. Ogni richiesta diretta al Presidente da un deputato o da un ex-deputato in difesa dei privilegi e delle immunità è comunicata al Parlamento riunito in seduta plenaria e deferita alla commissione competente.

(...))»

«Articolo 7 - Procedura in materia di immunità:

1. La commissione competente esamina senza indugio e nell'ordine in cui sono state presentate le richieste di revoca dell'immunità o di difesa delle immunità dei privilegi.

2. La commissione presenta una proposta di decisione che si limita a raccomandare l'accoglimento o la reiezione della richiesta di revoca dell'immunità o di difesa delle immunità e dei privilegi.

3. La commissione può chiedere all'autorità interessata le informazioni e tutti i chiarimenti che ritiene necessari per pronunciarsi sull'opportunità di revocare o di difendere l'immunità. Al deputato interessato è offerta l'opportunità di essere ascoltato; egli può produrre tutti i documenti o gli altri elementi scritti di giudizio che ritiene pertinenti. Può farsi rappresentare da un altro deputato.

(...)

6. Nei casi concernenti la difesa dei privilegi o delle immunità, la commissione indica se le circostanze costituiscono un ostacolo di ordine amministrativo o di altra natura alla libertà di circolazione dei deputati da e verso il luogo di riunione del Parlamento o all'espressione di un'opinione o di un voto nell'esercizio del loro mandato, oppure se sono assimilabili agli aspetti dell'articolo 10 del protocollo sui privilegi e le immunità che non rientrano nell'ambito del diritto nazionale, e formula una proposta per invitare l'autorità interessata a trarre le debite conclusioni.

7. La commissione può fornire un parere motivato sulla competenza dell'autorità interessata e sulla ricevibilità della richiesta, ma in nessun caso si pronuncia sulla colpevolezza o meno del deputato né sull'opportunità o l'inopportunità di perseguire penalmente le opinioni o gli atti che gli sono attribuiti, anche qualora l'esame della richiesta abbia fornito alla commissione una conoscenza approfondita del merito della questione.

(...)»

## Riferimenti

Maria **BERGER** (PSE, AT)

Relazione sulla richiesta di difesa dei privilegi e delle immunità dell'on. Mario Borghezio

Doc.: [A6-0329/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Relazione senza dibattito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

*(Parlamento europeo – 19 ottobre 2006)*

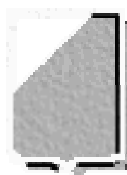
---

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)





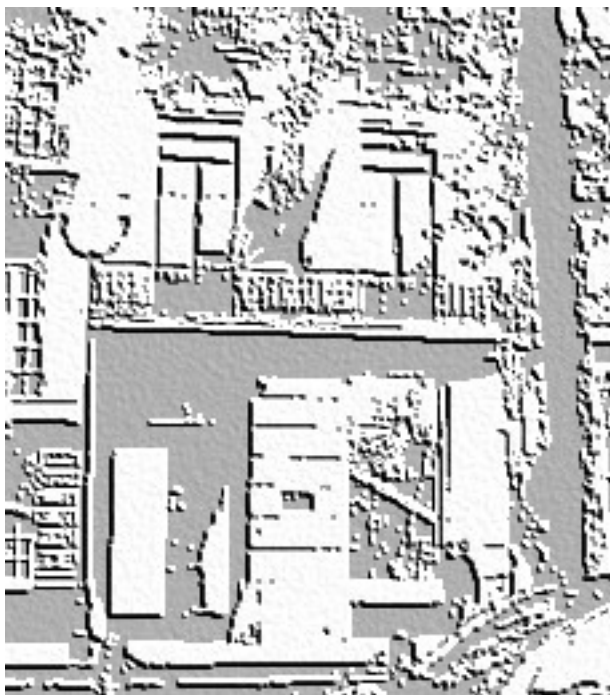
## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**

***Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.***

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***RICERCA PARTNER***

Numero 35/p

25 ottobre 2006

*Selezione di richieste di partenariato*

**AFFARI SOCIALI**

**RICERCA PARTNERS DELL'AGENZIA NAZIONALE INGLESE IN MATERIA DI APPRENDIMENTO (“UK LEARNING AND SKILLS COUNCIL”), NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO “EQUAL”**

Dear colleagues,

The UK Learning and Skills Council, who are responsible for supporting and funding adult education in the UK, are looking to exchange best practice with organisations from other European organisations that provide professional training to those working in the field of equalities.

This work would add value to the Learning and Skills Council's Equal project which aims to develop a professional association for UK equality and diversity practitioners. The main product of the work will be a report which details the findings and highlights any good practice that may be transferred to the UK.

The Learning and Skills Council are hoping to visit two or three organisations and carry out further interviews.

If you have any organisations in your regions working in the field of equalities and who might be interested in participating in this project, please forward this to them and ask them to contact direct Dr. Andy Dean ([A.Dean@exeter.ac.uk](mailto:A.Dean@exeter.ac.uk)), 00 44 1392 264925.

Kind regards,

Emily Palmer  
European Officer

South West UK Brussels Office  
Avenue Michel Ange 86, B-1000, Brussels  
Tel: +322 734 41 10 Fax: +322 734 44 34

[epalmer@southwestuk.be](mailto:epalmer@southwestuk.be) [www.southwestuk.eu](http://www.southwestuk.eu)

## AUDIOVISIVO

### **RICERCA PARTNERS DELLA PROVINCIA SVEDESE DEL *VÄSTERNORRLAND*, NELL'AMBITO DELL'INVITO A PRESENTARE PROPOSTE DEL PROGRAMMA "MEDIA"**

#### **Partner Search : Actions for projects in the Creative Industries sector**

The County Council of Västernorrland, situated in the Mid Sweden region, is looking for European regions interested to cooperate in the Creative Industries sector.

The Education, Culture and Research department is working active for creating partnership with other European regions in the field of Culture, Environmental, Culture heritage etc. and is planning future EU-projects in the Creative Industries sector.

The County Council is most interested in the coming EU Media Programme since they want to boost media, data and film production in the region. The target sectors is Education and professionals. The main objectives would be development of Filmproduction, New enterprises and Digital technique. Are you working in this field, do not hesitate to contact us if you would like to examine opportunities for cooperation in future EU-projects.

Thanks in advance!

Projectcoordinator  
Thomas Olsson  
Pilot Office, Regional Development  
County Council, Västernorrland  
871 85 Härnösand, Sweden  
phone +46-611-803 63  
mobil +46-70-581 42 51  
fax +46-611-801 52  
e-mail: [thomas.olsson@lvn.se](mailto:thomas.olsson@lvn.se)

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



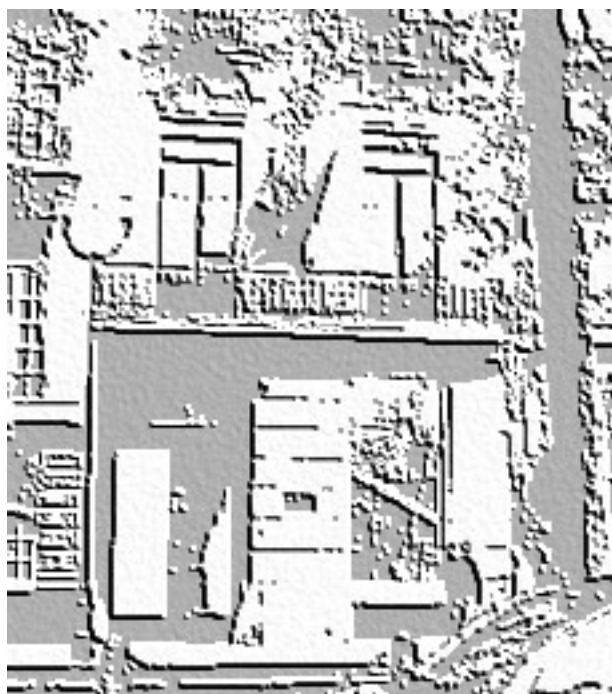
## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**

*Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.*

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***EVENTI E CONVEGNI***

Numero 35/e

25 ottobre 2006

*Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni*

## AUDIOVISIVO

### CONFERENZA CONGIUNTA DI PRESENTAZIONE DELLE RELAZIONI IN MERITO ALLA "DIRETTIVA SUI SERVIZI AUDIOVISIVI", DA PARTE DEL COMITATO DELLE REGIONI E DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

(8 NOVEMBRE 2006, *COMITATO DELLE REGIONI, BRUXELLES*)

Dear Sir/Madam,

On behalf of Mr. Karl-Heinz Lambertz and Mr. Hernandez Bataller, Rapporteurs of the Committee of the Regions and the European Economic and Social Committee on the **Audiovisual Media Services Directive**, you are invited to participate in the **"Joint Public Presentation"** of both opinions on **Wednesday 8 November 2006** from 10.30 am. to 12.30 pm. at the EESC/CoR premises. A buffet lunch is included.

Please find enclosed the invitation letter, the agenda of the presentation and the related EESC opinion and CoR draft opinion. As soon as the CoR opinion as adopted on 11 October will be finalised, it will be forwarded to you, too.

Ms. Ruth Hieronymi, MEP, Rapporteur of the European Parliament and Mr. Olli-Pekka Rantala, Chairman of the Council's Audiovisual Working Group, as well as Mr. Gregory Paulger, Director DG Information Society and Media of the European Commission, will present their point of view about the EESC and CoR Opinions. Various stakeholder organisations as well as representatives from regional offices and local and regional associations will be amongst the participants in this event.

Kind regards,  
Holger Benzing

Holger Benzing  
Committee of the Regions of the European Union  
Unit for Subsidiarity Monitoring, (Inter-institutional Relations and Parliaments) and Relations with Associations  
101 rue Belliard, B-1040 Brussels  
Tel +32 2 282 2511  
Fax +32 2 282 2109

European Union



Committee of the Regions



European Economic and Social  
Committee

**Joint Public Presentation on the  
Audiovisual Media Services Directive**

**Wednesday 8<sup>th</sup> November 2006**

- 10.30 a.m.           **Welcome**
- Mr. Jyrki Myllyvirta, President of EDUC (Education, Culture and Reserach) Commission of the Committee of the Regions
  - Mr. János Tóth , Member of the TEN (Transport, Energy and Information Society) section of the European Economic and Social Committee
- 10.40 a.m.           **Presentation of the opinions by the Rapporteurs**
- Mr. Karl-Heinz Lambertz, Rapporteur of the Committee of the Regions
  - Mr. Hernandez Bataller, Rapporteur of the European Economic and Social Committee
- 11.00 a.m.           **Feedback from the EU Institutions**
- Ms. Ruth Hieronymi, MEP, Rapporteur of the European Parliament
  - Mr. Olli-Pekka Rantala, Chairman of the Council's Audiovisual Working Group
  - Mr. Gregory Paulger, Director DG INFSO of the European Commission
- 11.40 a.m.           **Discussion**
- 12.15 p.m.           **Conclusions**
- Mr. Hernandez Bataller, Rapporteur of the European Economic and Social Committee
  - Mr. Karl-Heinz Lambertz, Rapporteur of the Committee of the Regions
- 12.30 p.m.           • Buffet lunch

Interpretation will be provided in FR/ DE/ EN/ ES/ FI

**POLITICA MARITTIMA**

**SEMINARIO SETTORIALE “VERSO UN’ ECONOMIA MARITTIMA EUROPEA DI ECCELLENZA”**

**ORGANIZZATO DALLA CITTÀ DI TURKU (FINLANDIA) E DAL CONSIGLIO REGIONALE DELLA FINLANDIA SUD-OCCIDENTALE**

**( 22 NOVEMBRE 2006, BRUXELLES)**

Dear Madam/Sir,

You are cordially welcome to the seminar "**Towards Excellence in European Maritime Economy - Maritime clusters as a key element in promoting the European Union's competitiveness and**

**future maritime policy"** taking place on 22 November 2006, at 9.00-14.00 in Hotel Silken Berlaymont, Brussels.

This seminar will bring together high-level keynote speakers from the European Commission, academia, enterprises as well as key experts from Turku and Southwest Finland.

In this seminar, we are going to focus on the following themes:

- The role of maritime clusters in promoting European competitiveness
- Maritime cluster in Turku and Southwest Finland
- EU-funding for maritime clusters 2007-2013
- Preconditions and ideal operating environment for successful maritime clusters

Please, find attached an invitation including a seminar programme and a reply card. Kindly register to the seminar by the enclosed reply card by 11 November 2006 at the latest.

Wishing you most welcome,

Yours sincerely,

Krista Taipale-Salminen

### **Invitation**

**The City of Turku and the Regional Council of Southwest Finland, in cooperation with University of Turku, Turku School of Economics and Åbo Akademi University cordially invite you to a seminar on the theme of:**

***Towards Excellence in European Maritime Economy - Maritime clusters as a key element in promoting the European Union's competitiveness and future maritime policy***

Special emphasis on research and development, innovation, environment and maritime logistics

Wednesday November 22nd, 2006, at 9.00 a.m.

Hotel Silken Berlaymont Brussels, 11-19 Boulevard Charlemagne, B-1000 Brussels

Mikko Pukkinen Juho Savo  
Lord Mayor Executive Director  
City of Turku Regional Council of Southwest  
Finland

### **PROGRAMME**

The European Union is the leading maritime power in the world, in particular regarding shipping, shipbuilding industry and off-shore technology. The economical importance and remarkable growth potential of the maritime economy is widely recognized - the interest in maritime clusters is growing rapidly in a regional, national and European context.

The highly productive and innovative maritime economy is an important factor for Europe's global competitiveness. It is also a significant element for successful implementation of EU's common Maritime policy.



Exploiting the full potential of maritime clustering can be promoted, for instance, by effective public private partnerships and innovative cooperation between different stakeholders - maritime companies, scientists and public authorities (triple helix-model).

In this seminar we are going to focus on the following themes:

- . The role of maritime clusters in promoting European competitiveness
- . Maritime cluster in Turku and Southwest Finland
- . EU-funding for maritime clusters 2007-2013
- . Preconditions and ideal operating environment for successful maritime clusters
- . Maritime economy in the Baltic Sea Region

### **Seminar programme**

9.00 Coffee and registration

9.30 Welcome, Mikko Pukkinen, Lord Mayor, City of Turku

9.40 The role of maritime clusters in EU's future Maritime policy Florencia Van Houdt, Maritime Task force, DG Fisheries and Maritime Affairs, European Commission

10.00 Maritime cluster in Turku and Southwest Finland

Asko Aro-Heinilä, Managing Director, Rauma Region Development Ltd.

10.20 Preconditions for successful maritime clusters

Maritime education in Finland, Eija Velin, Head of Unit, Centre for Maritime Studies, University of Turku

Effective maritime logistics, Lauri Ojala, Professor, Turku School of Economics Sustainable development in maritime ecology, Erkki Leppäkoski, Professor (Emeritus), Åbo Akademi University

11.10 Coffee break

11.40 Maritime transport in the EU's 7th Framework programme for research and development 2007-2013. Luisa Prista, Head of Unit, DG Research, European Commission.

12.10 Marco Polo II programme 2007-2013 supporting maritime activities

Willy Maes, DG TREN, European Commission

12.35 INTERSHIP - Seven Shipyards working together for Excellence.

Mervi Pitkänen, Research and Development Manager, Aker Yards Ltd.

13.00 Conclusion

Risto Ervelä, Chairman of the Assembly of the Regional Council of Southwest Finland

Moderator, Michael Lloyd, Director, Amrie - The Alliance of Maritime Regional Interests in Europe

A sandwich buffet will be served after the seminar.

R.S.V.P. before 11 November 2006 by returning the enclosed reply card

by fax (+32 2 287 1209) or by email (european.office@turku.fi)  
Should you need further information concerning this seminar, please do not  
hesitate to contact the TURKU - Southwest Finland European Office, tel. +32 2  
287 1295, european.office@turku.fi

**POLITICA REGIONALE / COOPERAZIONE**

**SEMINARIO SETTORIALE IN MERITO AI PROGRAMMI OPERATIVI  
TRANSFRONTALIERI 2007-2013**

**ORGANIZZATO DALL' "*INTERACT POINT QUALIFICATION AND TRANSFER*" IN  
COOPERAZIONE CON LA DG REGIO DELLA COMMISSIONE EUROPEA**

**(29 NOVEMBRE 2006, *BRUXELLES*)**

**INVITATION: Workshop with DG REGIO: Cross-border Operational Programmes 2007-2013  
– Brussels, 29 November.**

Dear colleague

Attached is an invitation and registration form for a Question and Answer workshop on preparing Operational Programmes for the new cross-border programmes. The event aims to give programmes an opportunity to clarify remaining questions about the implementation of the new programmes and preparation of the documents to be submitted to the Commission. The workshop is being organised jointly by DG REGIO and INTERACT Point Qualification and Transfer.

Please note that places are limited and early registration is recommended.

Best wishes

INTERACT Point Qualification and Transfer

Best regards

Anja Nedergaard  
Office Administrator

INTERACT Qualification and Transfer  
Jernbanegade 22  
DK - 8800 Viborg  
Phone +45 - 8727 1085  
Fax +45 - 8660 1680  
[www.interact-eu.net/qt](http://www.interact-eu.net/qt)

**INTERREG IIIA Seminar**  
**Workshop with DG REGIO: Cross-border Operational Programmes 2007-2013**

**Hotel Bedford, Brussels, 29 November 2006**

Dear colleague,

With the deadline for submission of Operational Programmes (OPs) coming closer, most programmes are well into the process of finalising key documents and many have already submitted advanced drafts to the Commission.

For the new period there are a number of challenges to be met by the cross-border programmes; from the setting up of the new cross-border co-operation areas to the introduction of new requirements for single management bodies and the lead partner principle. As such programmes not only have to identify and prioritise a strategic focus for cooperation that will deliver the Lisbon objectives but also ensure that sound programme management and control procedures will support successful programme implementation in the new period.

As you are involved in one of the INTERREG cross-border programmes, we are happy to invite you to an upcoming one-day seminar that specifically targets staff working on programming the new cross-border programmes. The seminar is being organised by INTERACT Point Qualification and Transfer in cooperation with DG REGIO.

**Based on the Commission's reflections from reviewing the draft OPs so far received from cross-border programmes, the main aims of the event are:**

- To provide an opportunity for discussing issues which require particular attention in the new programming period.
- To allow dialogue and feedback between programme representatives and Commission staff based on the draft OPs.
- To give programmes a chance to ask their questions about the new period

**Key questions of the seminar :**

During the plenary sessions Commission staff will present general comments on programming progress so far. The majority of the day will, however, be taken up by smaller workshop sessions where programme participants can take part in Question and Answer sessions with Commission representatives covering all aspects of programming. Building on the outcomes of the cross-border programming events held earlier this year in Bratislava and Potsdam, the event is focused on learning from each other's experience of drawing up the OPs in addition to providing direct feedback and clarification. The exact content will be decided by participant questions on the day but possible topics include:

- Single management bodies – designation of single authorities in the new period; the roles and responsibilities of the designated bodies including the Managing Authority (MA), Certifying Authority (CA), Audit Authority (AA) and Joint Technical Secretariat (JTS).
- Lead Partner Principle
- Arrangements for monitoring – the data that will have to be collected for annual and final reports on the programmes' implementation progress; contents of the report and examination of the progress made.

- Arrangements for financial control – issues related to setting up a system for verification of the delivery of products and services by projects as well as soundness of expenditure and compliance with Commission and national rules on eligibility of expenditure.
- Finding the strategic programme focus – from IIIA to IVA
- Ex-ante and SEA - integrating findings and results into the OPs.

Commission staff will also be available at the end of the event for consultation on programme specific issues.

**Practical arrangements:**

Please note that in order to give each programme an opportunity to take part, participation will generally be limited to 1 person from each country participating in each programme. The overall maximum number of participants is limited to 130 people and the last day to register is Monday 13 November. *Please coordinate with other programme staff before submitting a registration!*

We apologise for the short deadline and the late invitation but this event could not be launched until sufficient draft OPs had been received. We hope to see many of you in Brussels despite this inconvenience.

The language of the main event will be English only as there is unfortunately no room at the venue for interpretation facilities. Discussions with the Commission can of course take place in French and / or German.

An agenda will be provided nearer the time but please contact us if you require more information on the event. To be sure of securing a place, please make sure that you fill in the registration form and return it to us as soon as possible and no later than 13 November.

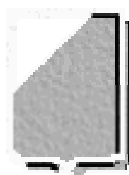
Best wishes

INTERACT Point Qualification and Transfer

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio  
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire  
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



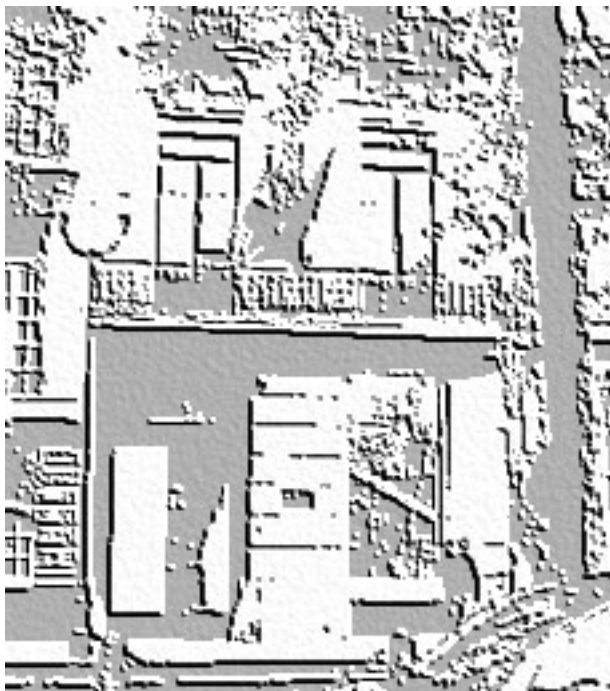
## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**

*Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.*

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



# ***BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE***

Numero 35/b

25 ottobre 2006

*Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse per la Regione Abruzzo*